

“Gemma Galgani” di Athos Carrara

E' con “Gemma” che hanno inizio i libri di Athos Carrara (1904/1991) è il 13 aprile (vigilia della memoria) 1940 (*) l'uscita della prima biografia per ritornarci sopra con l'ottobre del 1977: una nuova e più ampia edizione. In questo arco di tempo hanno visto la luce quindici titoli (più uno postumo e l'educazione civica relativa un corso di storia per la scuola media) oltre a diversi altri impegni editoriali usciti su periodici di varia importanza nazionale e di varia destinazione (per ragazzi, educativi, ma, soprattutto, di spiritualità).

(*) La scansione della pubblicazione del 1940 è stata posta sul sito.

A ottanta anni dalla prima opera e a quasi trent'anni dalla morte dell'autore può essere giustificata una riproposta? Crediamo proprio di sì e questo grazie alla forma narrativa (scorrevole, adatta a qualsiasi età e cultura), ma soprattutto perché si tratta di una santa che non conosce età.

L'incontro con Gemma comporta un'emozione grande: in una realtà familiare non eccezionale ma, purtroppo, riscontrabile nella società di ogni tempo (da una posizione di famiglia benestante a povertà assoluta, con la perdita prematura della madre e, a seguire in pochi anni, del padre), cresce una santità unica e, come detto, emozionante.

Come premesso “Gemma Galgani” è il titolo di due diverse edizioni scritte e pubblicate a quasi 40 anni di distanza l'una dall'altra ed anche se alcuni aspetti della vita possono essere ripetitivi diverso è il taglio che l'autore dà al divenire della santità di Gemma: nella prima edizione si sofferma, talvolta, a riflettere sulla santità di questa giovane lucchese (un esempio è l'ultimo capitolo, il sedicesimo che è “tutto” riflessione e che abbiamo deciso di riportarne una parte qui all'inizio per riprenderlo alla fine come aveva fatto l'autore); mentre nella biografia successiva, la storia di Gemma, bambina, giovane e santa è molto ampliata.

Riportiamo qui di seguito quanto l'autore pone a conclusione della biografia del 1977:

“Tutto passa, passano i popoli, passano i potenti, passano le civiltà, passano le idee e i costumi, ma la Chiesa resta e i santi restano.

The books of Athos Carrara (1904-1991) began with "Gemma," and the first biography was published on April 13 (the eve of Remembrance) 1940 (*), returning to it in October 1977 with a new, more extensive edition. During this time, fifteen titles were published (plus one posthumous title and a civic education course for middle school history), as well as several other editorial commitments in periodicals of varying national importance and for various purposes (children's, educational, but, above all, spiritual).

(*) A scan of the 1940 publication has been posted on the website (in Italian).

Eighty years after the first work and almost thirty years after the author's death, is a re-release justified? We believe so, thanks to the narrative form (easy-flowing, suitable for all ages and cultures), but above all because she is a saint who knows no age.

Meeting Gemma is deeply moving: in a family situation that is not exceptional but, unfortunately, common in society at all times (from a wealthy family to absolute poverty, with the premature loss of her mother and, within a few years, her father), a unique and, as mentioned, moving sanctity grows.

As mentioned, "Gemma Galgani" is the title of two different editions written and published almost 40 years apart, and although some aspects of her life may be repetitive, the author's approach to Gemma's sainthood is different. In the first edition, he occasionally pauses to reflect on the sanctity of this young woman from Lucca (an example is the last chapter, the sixteenth, which is "entirely" reflective, and we have decided to include part of it here at the beginning to return to it at the end, as the author had done); while in the subsequent biography, the story of Gemma, child, young woman, and saint is greatly expanded.

We report below what the author concludes his 1977 biography:

"Everything passes, peoples pass, the powerful pass, civilizations pass, ideas and customs pass, but the Church remains and the saints remain.

Resterà Gemma a operare grazie, guarigioni e conversioni, a rialzare i caduti, a consolare gli afflitti, e ridare speranza ai disperati e coraggio ai vinti, a cambiare l'odio in amore e il peccato in virtù. Nessuna preghiera a Gemma resterà inascoltata perché Gemma ha imparato fin da bambina a rivolgersi alla Madonna per ottenere grazie da Gesù, e Gesù non potrà mai resistere all'alleanza della Madre purissima con questa sua innocente sposa: le donne, quando vogliono e sono spinte dall'amore, vincono sempre, anche in Paradiso”.

a cura di Giuseppe Carrara

Ma...prima di iniziare i capitoli del libro, uscito nel 1977 a cura della Libreria Editrice Fiorentina – Firenze, si è pensato di portare l'attenzione sul “cuore” di Gemma quel cuore che quando Gemma si accostava all'Eucarestia batteva così forte da far vibrare la panca dove era seduta (suscitando lo sguardo severo della zia che l'accompagnava). Il cuore di Gemma è stato portato a Madrid e collocato nel Santuario di “Santa Gema” .

N.B. Il libro non viene messo sul sito in un'unica soluzione, ma con capitoli posti nel tempo. Nell'home page, dove si indica le opere poste sul sito, sarà indicato quale capitolo è stato posto.

Gemma will remain to work graces, healings, and conversions, to raise up the fallen, to console the afflicted, and to restore hope to the desperate and courage to the defeated, to change hatred into love and sin into virtue. No prayer to Gemma will go unheard because Gemma learned from childhood to turn to the Madonna to obtain graces from Jesus, and Jesus will never be able to resist the alliance of the most pure Mother with this innocent bride of his: women, when they want and are driven by love, always win, even in Heaven.”

Edited by Giuseppe Carrara

But...before beginning the chapters of the book, published in 1977 by Libreria Editrice Fiorentina – Florence, we decided to focus attention on Gemma's “heart,” the heart that beat so strongly when Gemma approached the Eucharist that it made the pew where she was sitting vibrate (drawing the stern look of her aunt who accompanied her). Gemma's heart was brought to Madrid and placed in the Sanctuary of “Santa Gema.”

N.B. The book is not published on the website in one go, but in chapters arranged over time. On the home page, where it is indicated the works placed on the site, it will be indicated which chapter has been placed. (the translation made with google translate will have words not translated correctly)

“ME LO CONCEDI GEMMA” è la premessa fatta dall’autore in “Gemma Galgani” edita nel 1977 a cura della L.E.F. - Libreria Editrice Fiorentina-Firenze;

a seguire la prima parte del capitolo sedicesimo della biografia del 1940 edita dall’Editrice A.V.E.

“*SANTITA’ IMPERVIA*” è la premessa del Prof. Piero Bargellini fatta per la pubblicazione “Gemma Galgani” edita a cura dell’Editrice A.V.E. – Roma 1940

ME LO CONCEDI GEMMA

Concedimi di ringraziarti d'essere santa. È un dono per tutti, che t'è costato tanto e ci offri con tanta semplicità. Chi ti conosce ti vuol subito bene e non tarda a sentire che lo ricambi. A cento anni dalla tua nascita ho accettato di raccontare la tua vita, senza badare alla distanza che pur nella lunga amicizia ci divide. Ti ho chiesto aiuto e ho solo cercato d'esserti fedele, e semplice come desideri, senza preoccuparmi d'altro. Ringrazio anche, e chissà quanti con me, chi ha raccolto i tuoi scritti e le tue estasi. E chi ha scritto di te, in modo particolare il tuo buon Babbo spirituale, Padre Germano, e Padre Zoffoli con un'opera che è una miniera inesauribile.

Ti sentiamo con noi, a darci speranza, in un mondo che ne ha tanto bisogno.

“Gemma Galgani” (Editrice A.V.E. – Roma aprile 1940): capitolo diciottesimo – prima parte

“Gemma nostra sorella”:

Gemma è stata beatificata da S.S. Pio XI e santificata da S.S. Pio XII: due papi dell’Azione Cattolica. Due papi della nostra Azione, in senso comune. L’hanno glorificata e ce l’hanno consegnata all’amore e all’imitazione. Gemma è santa di Azione., perché è santa di Preghiera e santa di Sacrificio. È la santa più moderna e attuale. È morta nel novecento, nel nostro novecento. L’ha preconizzato e l’ha arginato. Ci ha insegnato ad arginarlo. Argine al disordine, la serena certezza cristiana. Allo sconvolgimento delle passioni, la tersa luminosità della purezza. All’affanno del possesso, la povertà gioiosa. Allo straripamento dell’odio, la crocifissione. All’inquietudine, l’estasi. Gemma ha scelto la via regia: ha scelto l’amore. E non si preoccupa d’altro.

"Grant me, Gemma" is the preface written by the author in "Gemma Galgani," published in 1977 by L.E.F. - Libreria Editrice Fiorentina - Florence;

followed by the first part of the sixteenth chapter of the 1940 biography published by A.V.E.

"Impervious Sanctity" is the preface by Professor Piero Bargellini for the publication "Gemma Galgani," published by A.V.E. - Rome 1940.

Grant me, Gemma

Allow me to thank you for being a saint. It is a gift for all, one that cost you so much and that you offer us with such simplicity. Those who know you love you immediately and soon feel that you love them back. One hundred years after your birth, I agreed to tell the story of your life, regardless of the distance that, despite our long friendship, separates us. I asked for your help and I only tried to be faithful and simple, as you wish, without worrying about anything else. I also thank, and who knows how many others with me, those who have collected your writings and your ecstasies. And those who have written about you, especially your good spiritual Father, Father Germano, and Father Zoffoli, whose work is an inexhaustible mine. We feel you are with us, giving us hope, in a world that needs it so much.

“Gemma Galgani” (A.V.E. Publishing House – Rome, April 1940): Chapter Eighteen – Part One

“Gemma, Our Sister”:

Gemma was beatified by His Holiness Pius XI and canonized by His Holiness Pius XII: two popes of Catholic Action. Two popes of our Action, in the usual sense. They glorified her and handed her over to us for love and imitation. Gemma is a saint of Action, because she is a saint of Prayer and a saint of Sacrifice. She is the most modern and relevant saint. She died in the twentieth century, in our twentieth century. She foretold it and contained it. She taught us to contain it. A barrier to disorder, serene Christian certainty. A barrier to the turmoil of passions, the clear luminosity of purity. A barrier to the yearning for possessions, joyful poverty. A barrier to the overflowing of hatred, the crucifixion. A barrier to restlessness, ecstasy. Gemma chose the royal road: she chose love. And she cares about nothing else.

La santità è tutta lì: è spogliazione. Non è un ingrandimento di noi, o un allontanamento da noi: è un cammino riflesso, in noi. La santità è il germe immesso nel centro dell'anima col battesimo. Noi lo nascondiamo nella scorza opaca del peccato. La scorza s'ispessisce con gli anni. A volte si fa durissima. Il lavoro è di scasso, è di liberazione. La leva è l'amore. L'amore impegna la volontà. E non si fida di sé; non s'attarda nel tentativo di liberarsi da solo o con scarso aiuto di Gesù; si rifugia in Gesù: si consegna nelle mani di Gesù. E Gesù opera con più ordine e con più sicurezza. Opera in proporzione diretta dell'abbandono dell'anima in Lui. L'anima si trova progressivamente liberata, senza che nemmeno s'accorga della fatica. E si meraviglia di certe ascensioni. Prodiggi dell'amore: opera di Gesù. Gemma, che era limpida, viveva di Gesù. Il nostro spirito è colpito dai doni straordinari di Gemma: dalle estasi e dalle stimmate. Eppure la sua santità non è questa. Gemma non sarebbe stata meno santa se non avesse avuto quei doni. La sua santità è nell'amore a Gesù Crocifisso. L'umiltà, la carità, la purezza, lo zelo, il distacco dai beni, il bisogno della crocifissione, hanno un unico movente e un'unica leva: l'amore a Gesù. Amore a Gesù in Gesù, a Gesù nella Chiesa, a Gesù nei bisognosi, a Gesù nei peccatori. Sete di anime, ansia di Paradiso. E perciò conquista copiosa. Apostolato eroico. A Gemma vogliamo bene per questo: ci è sorella affettuosa. A noi che siamo poveri in virtù e poveri nei mezzi, è di grande conforto. Ci convince che per l'apostolato fecondo non occorrono molte cose. Occorre un gran fuoco di carità: perciò occorre il Cuore di Gesù. Il Cuore di Gesù è Sapienza, è Ricchezza, è Azione, è Preghiera, è Sacrificio.

Nel Cuore di Gesù ciascuno trova le ispirazioni per compiere la propria missione: piccola e grande, privata e pubblica, dell'esempio, della parola, del dolore, dell'ubbidienza e del comando. In Gemma tutti possiamo attingere perché attingiamo in Gesù. E Gemma continua, sorridente e serena, a portare anime al suo insaziabile Amore. (fine prima parte, continuo a fine libro).

Holiness is all there is to it: it is self-denial. It is not an aggrandizement of ourselves, or a distancing from ourselves: it is a journey of reflection, within us. Holiness is the seed planted in the center of the soul at baptism. We hide it in the opaque shell of sin. The shell thickens with the years. Sometimes it becomes very hard. The work is one of breaking in, of liberation. The lever is love. Love engages the will. And it does not trust itself; it does not linger in the attempt to free itself alone or with little help from Jesus; it takes refuge in Jesus: it places itself in Jesus' hands. And Jesus works with more order and more confidence. He works in direct proportion to the soul's abandonment in Him. The soul finds itself progressively liberated, without even realizing the effort. And it marvels at certain ascents. Wonders of love: the work of Jesus. Gemma, who was pure, lived for Jesus. Our spirit is struck by Gemma's extraordinary gifts: her ecstasies and the stigmata. Yet her sanctity is not this. Gemma would not have been less holy if she had not had those gifts. Her sanctity lies in her love for Jesus Crucified. Humility, charity, purity, zeal, detachment from possessions, the need for crucifixion, have a single motive and a single lever: love for Jesus. Love for Jesus in Jesus, for Jesus in the Church, for Jesus in the needy, for Jesus in sinners. Thirst for souls, longing for Heaven. And therefore, abundant conquest. Heroic apostolate. We love Gemma for this: she is our affectionate sister. To us who are poor in virtue and poor in means, she is a great comfort. She convinces us that a fruitful apostolate does not require much. A great fire of charity is needed: therefore, the Heart of Jesus is needed. The Heart of Jesus is Wisdom, Wealth, Action, Prayer, Sacrifice.

In the Heart of Jesus, each person finds the inspiration to fulfill their mission: small and great, private and public, of example, of word, of pain, of obedience and command. We can all draw from Gemma because we draw from Jesus. And Gemma continues, smiling and serene, to bring souls to her insatiable Love. (end of part one, continued at the end of the book).

SANTITA' IMPERVIA

Caro Carrara, poiché desideri che mandi due parole innanzi al tuo libro, bisogna che incominci con un atto che non vorrei fosse chiamato di umiltà, ma semplicemente di onestà.

Sono indegno di parlare di Santa Gemma Galgani. Non perché peccatore. Il peccato, se impedisce di avanzare nella santità, non impedisce l'ammirazione della virtù eroica. Ma io sono indegno di parlare di Gemma, principalmente perché negativo, come si dice, rispetto ai caratteri della sua santità. Unico modo di parlare di Lei, non mi resta che la confessione della mia aridità e volgarità.

Toscano, se mi fosse accaduto in gioventù d'incontrare nella sua Lucca una fanciulla come Gemma, avrei riso di Lei. Avrei trovato ridicola la sua maniera di vestire; sciocca la sua maniera di parlare; beghineschi i suoi gusti; goffi i suoi modi; noiosi i suoi discorsi; fastidiose le sue abitudini, inutile la sua vita.

Letterato, se mi fosse capitata nelle mani qualche sua lettera, avrei trovato affettato il suo stile, misero il suo vocabolario, tedioso il suo fraseggio. Con gli uomini di scienza avrei messo in dubbio il soprannaturale delle sue ferite, e molto facilmente avrei pronunciato, insieme ai benpensanti, quei termini coi quali un tempo si intendeva spiegare tutti i fenomeni fuori dal normale: "suggestione, isterismo, impressionabilità".

Avrei sorriso delle sue estasi, scrollato il capo ai suoi colloqui divini. La sua confidenza con Gesù mi sarebbe parsa sconveniente. Puerile la sua intimità con l'Angelo Custode. Fiabesca la sua lotta con satana. Certa santità, al massimo, la apprezziamo come elemento di fantasia in composizioni letterarie, dove fiabesco e santità, surrealismo e soprannaturale sono accomunati dal nostro gusto estetico. Abbiamo perso la realtà di certi contatti.

Non avvertiamo più nell'anima la Voce di un Angiolo, non incontriamo mai Gesù faccia a faccia. Temiamo anzi di incontrarLo, ed eludiamo la sua presenza. Ci distraiamo da Lui, sfuggiamo i suoi occhi, fingiamo di non sentire la sua chiamata. Diciamo di amarLo e in verità abbiamo paura di Lui.

Bisognerà anche dire, caro Carrara, che la santità, quando è santità, ha qualcosa che spaventa

UNSUSTAINABLE SANCTITY

Dear Carrara, since you wish me to place a few words before your book, I must begin with an act that I would not call humility, but simply honesty.

I am unworthy of speaking about Saint Gemma Galgani. Not because I am a sinner. Sin, if it prevents one from advancing in sanctity, does not prevent the admiration of heroic virtue. But I am unworthy of speaking about Gemma, mainly because I am negative, as they say, with respect to the characteristics of her sanctity. The only way to speak about her is to confess my aridity and vulgarity.

Tuscan, if in my youth I had happened to meet a girl like Gemma in Lucca, I would have laughed at her. I would have found her dress ridiculous; her speech silly; her tastes prudish; her manners clumsy; her speeches boring; her habits irksome; her life pointless.

A man of letters, if I had come across any of her letters, I would have found her style affected, her vocabulary meager, her phrasing tedious. With men of science, I would have questioned the supernatural nature of her wounds, and I would have very easily uttered, along with the conformists, those terms once intended to explain all abnormal phenomena: "suggestion, hysteria, impressionability."

I would have smiled at her ecstasies, shaken my head at her divine conversations. Her intimacy with Jesus would have seemed inappropriate to me. Her intimacy with her Guardian Angel would have seemed childish. His battle with Satan is like a fairytale. Certain sanctity, at best, we appreciate as an element of fantasy in literary compositions, where fairytale and sanctity, surrealism and the supernatural, are united by our aesthetic taste. We have lost the reality of certain contacts.

We no longer hear the Voice of an Angel in our souls; we never meet Jesus face to face. Indeed, we fear meeting Him, and we avoid His presence. We distract ourselves from Him, we avoid His eyes, we pretend not to hear His call. We say we love Him, but in truth we are afraid of Him.

It must also be said, dear Carrara, that holiness, when it is holiness, has something frightening about it.

l'uomo carnale. Se ti dicessi che leggendo il tuo libro ho avuto veri brividi di timore, tu che conosci la mia vita, il mio attaccamento alle creature, la mia apparente rassegnazione al dolore e la mia effettiva repulsione al patire, mi crederai con facilità. Gemma Galgani è la "figlia dei dolori".

La santità non è facile conquista, non è comoda elargizione. È un privilegio, un durissimo privilegio; è segno di aristocrazia spirituale un'aristocrazia che affina e consuma. Dinanzi a una santa come Gemma Galgani, dinanzi a questa giovane lucchese semplice di modi ma espertissima di dolori, modesta di parole, ma arditissima di sofferenze, cadono molte illusioni sulla facile santità. La santità è somma perfezione, perché è somma passione, ineffabile patimento.

Ci voleva, al principio del nostro secolo (*), una fanciulla stigmatizzata, per ricordarci che la nostra redenzione è venuta dalla Passione di Gesù e che solamente il dolore liberamente accettato ha la potenza di liberare le anime. Ci voleva questa piccola Serva, per ricordarci che bisogna amare e soffrire. Il secolo (*) aveva promesso di liberazione dal dolore. Ci aveva illusi. Santa Gemma Galgani non ci disinganna. Ci insegna però che il dolore non si distrugge né si elude. Si supera e si vince soltanto con l'amore.

(*) il riferimento è al '900.

La Reliquia del cuore a cura delle Monache *Passioniste di Lucca*

Poco prima della morte di santa Gemma - 11 aprile 1903 - Padre Germano ed anche i membri della famiglia Giannini e la zia paterna, Elisa, avevano pensato di procedere, subito dopo il decesso della giovane, ad un'autopsia per vedere se nel suo cuore si fosse trovato, come in altri santi, qualche segno particolare o straordinario.

Al momento della morte, però, fu tale lo stordimento di tutti (parole di P. Germano), che la cosa venne dimenticata. Si cercò allora di rimediare con una prima esumazione e ricognizione.

Questa avvenne il 24 aprile, 13 giorni dopo la morte di Gemma, al cimitero di S. Anna. Erano presenti due medici, tre suore Barbantini, padre Germano, il cav. Matteo Giannini e il suo figlio maggiore, Giuseppe; un padre cappuccino ed un addetto al cimitero.

Il cadavere venne trovato ancora sano ma con qualche indizio di decomposizione.

the carnal man. If I told you that reading your book sent shivers of fear through me, you who know my life, my attachment to creatures, my apparent resignation to pain and my actual repulsion to suffering, you would easily believe me. Gemma Galgani is the "daughter of sorrows."

Holiness is not an easy achievement, it is not a comfortable gift. It is a privilege, a very hard-won privilege; it is a sign of spiritual aristocracy, an aristocracy that refines and consumes. Before a saint like Gemma Galgani, before this young woman from Lucca, simple in manner but highly experienced in suffering, modest in words but bold in suffering, many illusions about easy sainthood fall away. Holiness is the highest perfection, because it is the highest passion, ineffable suffering.

At the beginning of our century (*), it took a stigmatized girl to remind us that our redemption came from the Passion of Jesus and that only freely accepted pain has the power to liberate souls. It took this little Servant to remind us that we must love and suffer.

The century (*) had promised liberation from pain. It had deceived us. Saint Gemma Galgani does not disillusion us. However, she teaches us that pain cannot be destroyed or evaded. It is overcome and conquered only with love.

(*) The reference is to the 20th century.

The Relic of the Heart by the Passionist Nuns of Lucca

Shortly before the death of Saint Gemma—April 11, 1903—Father Germano, along with members of the Giannini family and her paternal aunt, Elisa, had planned to perform an autopsy immediately after the young woman's death to determine whether, as with other saints, any particular or extraordinary signs had been found in her heart.

At the moment of her death, however, everyone was so shocked (in the words of Father Germano) that the matter was forgotten. An attempt was then made to remedy the situation with an initial exhumation and examination. This took place on April 24, 13 days after Gemma's death, at the cemetery of Sant'Anna. Present were two doctors, three Barbantini nuns, Father Germano, Knight Matteo Giannini and his eldest son, Giuseppe; a Capuchin friar; and a cemetery worker. The body was found still healthy but with some signs of decomposition.

Scoperto il cuore e levatolo, apparve fresco, vegeto, flessibile, rosso e pieno di sangue come fosse vivo. Aveva una forma singolare: un po' schiacciato sulle due facce e dilatato sui due lati, appariva più largo che alto. Le costole apparivano rialzate e alquanto incurvate.

Aperto il cuore, il sangue contenuto nei due ventricoli e le orecchiette, scorse fluidissimo sul tavolo sul quale si operava, cadendo anche a terra (E' risaputo che, subito dopo la morte, tutto il sangue contenuto nel cuore ne esce; oppure, se il raffreddamento è rapido si coagula e perde il suo colore).

Nell'ottobre 1909 si ebbe una seconda, breve ricognizione delle spoglie di Gemma, in occasione della loro traslazione dalla tomba primitiva in un «fornetto» in posto particolare, sotto gli archi superiori del cimitero. Era presente Guido Galgani, fratello maggiore di Gemma, che volle si aprisse la cassa e vide che intorno al cadavere vi erano ancora i fiori messi quando morì, freschi, come posti di recente (dai Processi: deposizione di zia Elisa). Erano pure presenti il padre Germano, e l'avv. Giuseppe Giannini che poterono vedere la scatola di cartone contenente il cuore. È su questa nuova sepoltura di Gemma che venne posto il piccolo monumento che si può vedere nella sala dei ricordi presso il santuario. L'epigrafe latina è di padre Germano.

Nel 1923 avvenne la terza ricognizione presso il monastero delle Passioniste. Il 5 settembre, presenti l'arcivescovo di Lucca, con monsignor Volpi e altre personalità, inoltre membri della famiglia Giannini e la zia di Gemma, Elisa Galgani; il postulatore generale dei Passionisti ed altri religiosi anche in rappresentanza del Superiore Generale; i medici dott. Pietro Pfanner e il dott. Del Prete, si procedette alla ricognizione. Sopra lo scheletro ben conservato, si trovò la scatola di cartone, sfatta, ma nell'interno vi erano i resti del cuore, in massa compatta, indurita, scura e fibrosa.

In seguito, concessi i resti del cuore insieme ad altre reliquie ai Passionisti, vennero da essi posti in un reliquiario a forma di cuore, in cristallo, e custoditi presso la loro Postulazione Generale sita nella casa generalizia dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio in Roma. La preziosa reliquia veniva mostrata, anche se raramente, a persone che desideravano vederla e venerarla. Nel 1953, al termine delle celebrazioni per il 50° anniversario della morte di Santa Gemma, il cuore di Gemma sostò alcuni giorni in santuario a Lucca e venne poi portato dal Postulatore Generale della congregazione passionista in Spagna per una «peregrinatio», data la grande devozione degli spagnoli verso santa Gemma. L'insigne reliquia fu poi riportata al Celio.

Nel 1978, durante le celebrazioni del 1° Centenario della nascita di Gemma, la reliquia del cuore fu posta in un nuovo reliquiario in

When the heart was uncovered and removed, it appeared fresh, healthy, flexible, red, and full of blood, as if alive. It had a peculiar shape: slightly flattened on both sides and distended on both sides, it appeared wider than it was tall. The ribs appeared raised and somewhat curved. When the heart was opened, the blood contained in the two ventricles and the auricles flowed very fluidly onto the operating table, even falling to the floor. (It is well known that, immediately after death, all the blood contained in the heart flows out; or, if it cools rapidly, it coagulates and loses its color.)

In October 1909, there was a second, brief examination of Gemma's remains, on the occasion of their transfer from the original tomb to a "small oven" in a special location, beneath the upper arches of the cemetery. Guido Galgani, Gemma's older brother, was present and asked for the coffin to be opened. He saw that the flowers placed around the body at the time of her death were still there, fresh, as if recently placed (from the Trials: Aunt Elisa's testimony). Also present were Father Germano and the lawyer Giuseppe Giannini, who were able to see the cardboard box containing the heart. It is on this new burial of Gemma that the small monument, which can be seen in the room of remembrance at the sanctuary, was placed. The Latin inscription is by Father Germano. In 1923, the third inspector general of the Passionist monastery took place. On September 5, the inspector general of the Passionists, along with Monsignor Volpi and other dignitaries, members of the Giannini family, and Gemma's aunt, Elisa Galgani; the postulator general of the Passionists and other religious representatives, including the Superior General; and physicians Dr. Pietro Pfanner and Dr. Del Prete, were present. Above the well-preserved skeleton, the cardboard box was found undone, but inside were the remains of the heart, a compact, hardened, dark, and fibrous mass. The remains of the heart, along with other relics, were later granted to the Passionists, who placed them in a heart-shaped crystal reliquary and kept them at their General Postulation, located in the general house of Saints John and Paul on the Celio Hill in Rome. The precious relic was shown, albeit rarely, to those who wished to see and venerate it. In 1953, at the end of the celebrations for the 50th anniversary of Saint Gemma's death, Gemma's heart remained for a few days in the sanctuary in Lucca and was then taken by the General Postulator of the Passionist Congregation to Spain for a "peregrinatio," given the great devotion of the Spanish to Saint Gemma. The distinguished relic was then returned to the Celio Hill. In 1978, during the celebrations of the 1st Centenary of Gemma's birth, the relic of the heart was placed in a new reliquary in

argento che raffigura Gemma in piedi; all'altezza del petto un'apertura a forma di cuore lascia intravedere i resti fibrosi e oscuri del muscolo cardiaco, anche se in parte spezzati o quasi sbriciolati. Si tratta del reliquiario attuale.

Portato a Lappano (Cosenza), paese in cui avvennero i due miracoli richiesti per la Canonizzazione di Gemma, vi rimase per più giorni tra quella popolazione che li visse in preghiera e con celebrazioni animate dai Padri Passionisti. Riportata a Roma, nel 1982-83, su richiesta delle province passioniste iberiche, il superiore dei Passionisti concesse la preziosa reliquia al santuario dedicato al suo nome in Madrid, nel quale è oggetto di venerazione per i numerosissimi fedeli che, specialmente nei giorni 13-14 di ogni mese accorrono per partecipare all'Eucaristia e al sacramento della Riconciliazione.

L'1 marzo scorso, una delegazione del Comitato «Pro-Centenario» si è recata a Madrid per prelevare la reliquia del cuore e riportarla in Italia al fine di farla peregrinare nelle varie diocesi.

Come per tutte le iniziative riguardanti il culto di Santa Gemma, il viaggio sembrava alquanto complicato; infatti sorsero subito delle difficoltà sull'eccessivo volume della custodia destinata al trasporto della reliquia da noi richiesta. Ma ancora una volta l'intervento prodigioso della Santa ha dissolto tutti gli impedimenti umani, suscitando l'interesse degli ufficiali di bordo. Giunti in Spagna, fu grande la sorpresa nella calorosa accoglienza non solo dei nostri Padri Passionisti, ma anche di tutto il popolo che ama, in maniera particolare, questa nostra Santa.

Quante volte il cuore di Gemma ha ricevuto Gesù eucarestia, quante volte è stato tempio scelto da Dio per rendergli amore per Amore, in riparazione alle offese e alle indifferenze con cui spesso veniva ripagato. In quel cuore, insieme al sangue di Gemma, è scorso anche il Sangue di Cristo, linfa vitale per tutto il popolo cristiano. Ed ora, i prodigi che il cuore della mistica lucchese compie in questa terra che lo ospita, non dovrebbero sorprenderci, perché è Cristo che rinnova la sua presenza tra coloro che con fede semplice, con purezza di cuore e con speranza certa si accostano a santa Gemma per chiedere sia grazie materiali, ma soprattutto spirituali.

Durante il viaggio di ritorno trovarono le stesse complicazioni, gli stessi «no!» al Check-in in aeroporto, ma anche la stessa benevolenza da parte degli ufficiali di bordo che presero fra i loro oggetti personali l'insigne reliquia facendo così viaggiare santa Gemma nella cabina di pilotaggio, accanto allo stesso pilota. Mons. Tardelli, segretario del nostro Arcivescovo e

silver reliquary depicting Gemma standing; at chest level, a heart-shaped opening reveals the fibrous, dark remains of the heart muscle, though partially broken or almost crumbled. This is the current reliquary.

Brought to Lappano (Cosenza), the town where the two miracles required for Gemma's canonization occurred, it remained there for several days among the local population, who celebrated them in prayer and with celebrations led by the Passionist Fathers. Brought back to Rome in 1982-83, at the request of the Iberian Passionist provinces, the superior of the Passionists granted the precious relic to the sanctuary dedicated to her name in Madrid, where it is venerated by the numerous faithful who, especially on the 13th and 14th of each month, flock to participate in the Eucharist and the sacrament of Reconciliation. On March 1, a delegation from the Pro-Centenary Committee traveled to Madrid to collect the relic of her heart and bring it back to Italy so it can be toured throughout the various dioceses.

As with all initiatives related to the devotion to Saint Gemma, the journey seemed rather complicated; indeed, difficulties immediately arose regarding the excessive volume of the case intended to transport the relic we requested. But once again, the Saint's miraculous intervention dissolved all human impediments, sparking the interest of the ship's officers. Upon arriving in Spain, we were greatly surprised by the warm welcome not only from our Passionist Fathers, but also from all the people who especially love this Saint of ours.

How many times has Gemma's heart received Jesus in the Eucharist, how many times has it been a temple chosen by God to render Him love for Love's sake, in reparation for the offenses and indifference with which it was often repaid. In that heart, along with Gemma's blood, also flowed the Blood of Christ, the lifeblood of all Christian people. And now, the wonders that the heart of the mystic from Lucca performs in this land that hosts it should not surprise us, for it is Christ who renews his presence among those who, with simple faith, purity of heart, and certain hope, approach Saint Gemma to ask for both material and, above all, spiritual graces.

On the return trip, they encountered the same complications, the same "no!"s at the airport check-in, but also the same benevolence on the part of the flight attendants, who took the illustrious relic among their personal belongings, thus allowing Saint Gemma to travel in the cockpit, next to the pilot himself. Msgr. Tardelli, secretary to our Archbishop and

membro della suddetta delegazione, pensava di svolgere una cerimonia d'arrivo a livello privato, con la partecipazione delle monache Passioniste, custodi del Santuario e con i fedeli che regolarmente lo frequentano. Ma quando la reliquia arrivò, trovò il Santuario gremito di gente accorsa proprio per rendere omaggio al cuore di colei che fu in terra la «Sposa di Sangue» di Gesù crocifisso. Molti restarono in piedi e la folla si accalcò all'ingresso pur di vedere, toccare e baciare il cuore di Gemma. Quando il cuore entrò, posto in una portantina retta da quattro giovanissime devote della Santa, una pioggia di volantini con sopra un piccolo cuore e un pensiero di Santa Gemma, scese dalla cupola del Santuario, inondando di colore la folla dei fedeli, mentre le campane suonavano a festa come nel giorno di Pasqua.

Si celebrò l'Eucarestia, presieduta da Mons. Tardelli, il quale ci comunicò fraternamente il suo stupore per come il cuore di Gemma, emblema dell'amore, attirasse a sé, folle innumerevoli di gente, accorse unicamente per pregare o impetrare una grazia alla Santa. Il prodigio della Spagna si è ripetuto a Lucca; le porte del Santuario sono rimaste aperte per due giorni interi e, durante le ore più impensate, si è potuto assistere a scene di pietà molto suggestive e commoventi; ci sono stati giovani che hanno trascorso lunghi momenti di preghiera in ginocchio, davanti alla reliquia; continuamente venivano intonati il santo Rosario, le litanie della Passione, e preghiere a Gesù Crocifisso che richiassero la spiritualità dell'amore oblativo che Gemma ha voluto ripresentare al mondo, rivivendola lei stessa nella sua carne.

Nell'altarinò preparato appositamente per l'esposizione della reliquia, è stato posto un grande cuore, con la scritta: «Anima mia, Gesù solo, Gesù solo, Gesù solo!». Questa frase di santa Gemma, racchiude in sé tutto il suo messaggio: vivere sola con Gesù solo, e in Gesù, con Gesù e per Gesù, amare l'intera umanità.

Gemma aveva capito bene che «nel suo cuore si sarebbe dovuta costruire una tenda d'amore in cui far entrare solo Gesù», e da quella tenda «le fiamme del Cuore di Gesù avrebbero infiammato il suo, la tenerezza del Cuore di Gesù avrebbe reso sensibile il suo». «Io vorrei, che il mio cuore non palpitasse, non vivesse, non sospirasse che per Gesù...» le si sentiva esclamare durante le estasi, e ancora «O cuore, cuore mio, perché non ti accendi tutto, perché non ti consumi tutto nelle fiamme di Gesù?». Il Signore ha preso in parola gli ardenti desideri di questa giovane donna, che non ha fatto altro nella sua vita che amarlo, e l'ha esaudita in poco tempo.

Ora le eco di quest'amore risuonano nei resti mortali del suo cuore, facendo desiderare,

a member of the aforementioned delegation, planned to hold a private arrival ceremony, attended by the Passionist nuns, custodians of the Sanctuary, and the faithful who regularly frequent it. But when the relic arrived, it found the Sanctuary packed with people who had come to pay homage to the heart of the one who was on earth the "Bride of Blood" of the crucified Jesus. Many remained standing, and the crowd crowded at the entrance just to see, touch, and kiss Gemma's heart. When the heart entered, placed in a sedan chair carried by four very young devotees of the Saint, a shower of leaflets bearing a small heart and a thought from Saint Gemma fell from the dome of the Sanctuary, bathing the crowd of faithful in color, while the bells rang out in celebration as on Easter Sunday.

The Eucharist was celebrated, presided over by Monsignor Tardelli, who fraternally shared his amazement at how Gemma's heart, the emblem of love, attracted countless crowds of people, who came solely to pray or implore a grace from the Saint.

The miracle of Spain was repeated in Lucca; the doors of the Sanctuary remained open for two entire days, and during the most unexpected hours, one could witness deeply moving and moving scenes of piety; there were young people who spent long moments in prayer on their knees before the relic; the Holy Rosary, the Litanies of the Passion, and prayers to Jesus Crucified were continually intoned, recalling the spirituality of self-sacrificing love that Gemma wished to represent to the world, reliving it herself in her own flesh.

On the small altar specially prepared for the display of the relic, a large heart was placed with the inscription: "My soul, Jesus alone, Jesus alone, Jesus alone!" This phrase of Saint Gemma encapsulates her entire message: to live alone with Jesus alone, and in Jesus, with Jesus, and for Jesus, to love all humanity.

Gemma understood well that "a tent of love would have to be built in her heart into which only Jesus could enter," and from that tent "the flames of the Heart of Jesus would inflame her own, the tenderness of the Heart of Jesus would make hers sensitive." "I wish my heart would not beat, not live, not sigh except for Jesus..." she could be heard exclaiming during ecstasies, and again, "O heart, my heart, why don't you completely enkindle yourself, why don't you completely consume yourself in the flames of Jesus?" The Lord took at his word the ardent desires of this young woman, who had done nothing in her life but love Him, and quickly granted them. Now the echoes of this love resonate in the mortal remains of his heart, making him long,

a coloro che si accostano, un po' della sua purezza, della sua semplicità e della confidenza con cui sapeva trattare con Dio. È ormai dal 4 marzo che il cuore di Gemma fa il giro delle varie parrocchie, e tutti i sacerdoti concordemente hanno telefonato al nostro monastero esprimendo la loro gratitudine alla Santa per il bene che la sua presenza ha operato. Lucca, Pisa, Pistoia, La Spezia, Viareggio, Como, Asti, Torino, Monza, Bologna, Massa, gridano all'unisono «Grazie di cuore, santa Gemma! rimani con noi!». Ma le grazie sembra non vogliano concludersi.

to those who approach her, a little of her purity, her simplicity, and the confidence with which she knew how to deal with God. Since March 4th, Gemma's heart has been making the rounds of various parishes, and all the priests have unanimously telephoned our monastery, expressing their gratitude to the Saint for the good her presence has wrought. Lucca, Pisa, Pistoia, La Spezia, Viareggio, Como, Asti, Torino, Monza, Bologna, Massa, cry out in unison, "Thank you from the bottom of my heart, Saint Gemma! Stay with us!" But the graces seem unending.

GEMMA GALGANI di Athos Carrara

Capitolo primo:

“ME LA VUOI DARE LA TUA MAMMA?”

Gemma era in campagna, a San Gennaro, da una sorella della mamma. Aveva sette anni. In casa c'era un cugino che ne aveva quindici e che prese simpatia per questa bimba che aveva degli occhi sfavillanti. Gemma ne stava alla larga, e ai suoi inviti a fare una passeggiata a cavallo rispondeva con un no secco. Un giorno il ragazzo era già a cavallo e la mamma giudicò che essendo la giornata piuttosto rigida quel figliolo era poco coperto. Chiamò Gemma e la incaricò di portargli un indumento. Gemma ubbidì controvoglia. Glielo porse con noncuranza, ma lui ne approfittò per darle un pizzicotto. Gemma, d' impeto, gli rispose con una spinta che lo mandò a ruzzolare sul terreno. E scappò via. Quel ragazzo non doveva essere troppo coraggioso, se rientrò in casa con una faccia da moribondo, accusando un forte mal di testa e tenendo il dito puntato su Gemma.

La sua mamma, come troppo spesso fanno le mamme, ascoltò soltanto il figlio, prese Gemma e le legò le mani dietro la schiena, lasciandola poi a mani legate tutto il giorno. Gemma s'arrovellava dalla rabbia per l'ingiustizia che aveva ricevuto, disse alla zia parole cattive, le fece i versacci e le promise di vendicarsi. Poi l'ira le sbollì e dimenticò la vendetta.

C' erano a Lucca due brave maestre, le sorelle Vallini che avevano avuto a scuola Gemma dall'età dei due ai sette anni. Hanno testimoniato che era la più cara bambina del mondo, seria, riflessiva, assennata. Hanno detto che in cinque anni non l'hanno mai vista piangere né litigare.

Chapter One:

“WILL YOU GIVE ME YOUR MOTHER?”

Gemma was in the countryside, in San Gennaro, staying with her mother's sister. She was seven years old. A cousin at home was fifteen, and he took a liking to this little girl with sparkling eyes. Gemma kept her distance, and when he invited her to go for a horseback ride, she responded with a firm no. One day, the boy was already on horseback, and her mother decided that since it was a rather cold day, her son wasn't wearing much clothing. She called Gemma and asked her to bring him a piece of clothing. Gemma reluctantly obeyed. She handed it to him nonchalantly, but he took advantage of the opportunity to pinch her. Gemma responded with a push that sent him tumbling to the ground. And she ran away. The boy must not have been very brave, if he returned home looking like he was dying, complaining of a severe headache and pointing his finger at Gemma.

His mother, as mothers too often do, only listened to her son, grabbed Gemma, and tied her hands behind her back, leaving her tied all day. Gemma was racked with rage over the injustice she had suffered, said nasty things to her aunt, made rude faces at her, and promised revenge. Then her anger subsided and she forgot about revenge.

There were two good teachers in Lucca, the Vallini sisters, who had taught Gemma from the age of two to seven. They testified that she was the sweetest little girl in the world, serious, thoughtful, and sensible. They said that in five years they never saw her cry or argue.

Che la lodassero o la offendessero, la lasciavano tranquilla e sorridente. I bambini facevano a gara per sedersi accanto a lei. A cinque anni già sapeva leggere e seguiva le preghiere, anche in latino. Sapeva anche scrivere e aveva imparato diversi lavori femminili. E sarà tutto vero, purché non ne risulti un angiolino da Presepe, dove lo metti stali, perché Gemma aveva già il suo temperamento, che era risoluto, e quello che voleva l'otteneva. Il babbo l'aveva mandata dai parenti, come aveva allontanato gli altri figli, perché non vedessero morire la mamma. Per Gemma c'era da temere che finisse col morire anche lei, tanto era attaccata alla mamma, e tanto grande il desiderio del Paradiso, che la mamma le aveva seminato nel cuore, insieme all'amore a Gesù.

La mamma era ammalata di tisi, come si diceva per indicare la tubercolosi polmonare, la malattia che allora falciava le famiglie e falciò anche quella di Gemma. Il contagio era facile e i malati dovevano restare isolati, ma chi staccava Gemma dal letto della mamma? C'era incollata, anche perché la mamma, quando le forze glielo consentivano, parlava di Gesù e la incantava. Quando Gemma doveva distaccarsene tendeva l'orecchio, come se temesse di non sentirla più respirare: non voleva che la mamma nella sua assenza andasse in Paradiso senza portarla con sé.

Quando il babbo decise di mandarla a San Gennaro, Gemma s'impuntò, giocò d'astuzia, ma dovette cedere, anche se con fatica e con lacrime. Ma la mamma non volle lasciarla partire senza che avesse ricevuto la Cresima, voleva affidarla allo Spirito Santo, per morire più tranquilla. Ce la preparò lei stessa, aiutata da una catechista, che però doveva andare in camera, perché Gemma non accettò di lasciar la mamma, nemmeno per il catechismo.

Gemma ricevette lo Spirito Santo dall'Arcivescovo di Lucca, Monsignor Nicola Ghilardi, in San Michele in Foro, il 26 Maggio 1885. Subito dopo ascoltò una seconda Messa per la mamma. La bambina si compose nella preghiera per la mamma malata ed ebbe, allora, il primo colloquio: *“Ascoltai alla meglio la Messa pregando per lei: tutto a un tratto una voce al cuore mi disse: “Me la vuoi dare a me la mamma?”; “Sì risposi, ma se prendete anche me!”; “No” mi ripeté la stessa voce “dammela volentieri la mamma tua. Tu per ora devi rimanere col babbo. Te la condurrò in cielo, sai! Me la dai volentieri?” Fui costretta a rispondere di sì”*.

Whether they praised her or insulted her, they left her calm and smiling. The children vied to sit next to her. At five, she could already read and follow prayers, even in Latin.

She could also write and had learned several women's crafts. And it may all be true, as long as it doesn't turn out like a little angel from a nativity scene wherever you put it, it's there, because Gemma already had her own temperament, which was resolute, and she got what she wanted. Her father had sent her to relatives, as he had sent his other children away, so that they wouldn't see their mother die. For Gemma, there was reason to fear that she too would die, so attached was she to her mother, and so great was the desire for Heaven, which her mother had planted in her heart, along with her love for Jesus. Her mother was ill with consumption, as they used to call pulmonary tuberculosis, the disease that decimated families at the time, including Gemma's. Contagion was easy, and the sick had to stay isolated, but who would take Gemma away from her mother's bed? She was glued to it, also because her mother, when she was strong enough, spoke of Jesus and enchanted her. When Gemma had to leave, she strained her ears, as if afraid she would no longer hear her mother breathing: she didn't want her mother to go to Heaven without her in her absence. When her father decided to send her to San Gennaro, Gemma persisted, played it smart, but had to give in, even if it was with difficulty and tears. But her mother didn't want her to leave without her confirmation; she wanted to entrust her to the Holy Spirit, so she could die more peacefully. She prepared her there herself, assisted by a catechist, who, however, had to go to her room, because Gemma refused to leave her mother, not even for catechism.

Gemma received the Holy Spirit from the Archbishop of Lucca, Monsignor Nicola Ghilardi, in San Michele in Foro, on May 26, 1885. Immediately afterward, she attended a second Mass for her mother. The little girl composed herself in prayer for her sick mother and then had her first conversation: *“I listened to the Mass as best I could, praying for her: all of a sudden, a voice in my heart said: ‘Do you want to give me your mother?’; ‘Yes,’ I replied, ‘but if you take me too!’ ‘No,’ the same voice repeated, ‘give me your mother willingly. For now, you must stay with your father. I will take her to heaven, you know! Will you give her to me willingly?’ I was forced to say yes.”*

Gemma fece a Gesù il suo primo grande sacrificio e rispose di sì, ma finita la Messa corse a casa, dimentica della Cresima, dell'Arcivescovo di tutto: abbracciò la sua mamma e non cessava di piangere. Quella santa mamma morì l'anno successivo, a settembre, e il babbo, rimasto solo e affranto, cominciò a pensare al recupero dei figli, ma per Gemma non fu facile, ci vollero tre mesi. Gli zii, nonostante le punizioni troppo severe, ci si erano affezionati e volevano tenerla come figlia. Sembrava loro ragionevole che avendo perso la mamma fosse affidata a un'altra mamma, ma il babbo non era dello stesso parere: benché un babbo non possa considerare i figli su piani diversi, Gemma aveva un posto privilegiato, e riuscì a riaverla proprio il giorno di Natale. A casa le fecero festa, ma Gemma aveva il cuore gonfio di tristezza. Andò in camera della mamma e il letto era vuoto, troppo vuoto. Al posto della mamma trovò due persone di servizio, che non potevano sostituirla. Gemma sentì che cominciava la sua vita di orfana e le sembrò di trovarsi in una casa grande, dove fosse difficile orientarsi. Aveva il conforto dell'attaccamento del babbo, che avrebbe voluto continuare a tenerla sulle ginocchia se la bambina glielo avesse consentito, e legò, più che con gli altri, col fratello Gino, nato due anni prima di lei e che più le somigliava: con Gino poteva parlare di Gesù e del Paradiso.

Gemma era nata a Borgonuovo, sulla via di Pescia, a sette chilometri da Lucca, il 12 Marzo 1878, al farmacista Enrico Galgani e Aurelia Landi era nata la prima bambina. I genitori l'avevano chiesta in umiltà, dopo i tre figli maschi, e il giorno dopo, il 13 marzo 1878, fu subito battezzata, lì a Camigliano, dove era nata (*in seguito la frazione prese il nome di "Camigliano Santa Gemma"*). La vollero Gemma, Umberta, Pia. Il primo nome dette la speranza alla mamma, e non a torto, che diventasse una gemma di Paradiso, il secondo in onore di Umberto, eletto da due mesi Re d' Italia, e il terzo in segno di venerazione per Pio IX, il Papa della Immacolata Concezione, morto da cinque giorni. Gemma era la prima bambina, tanto attesa. La mamma, che già avvertiva i primi accenni del male, pensò che Dio gliel' aveva data per confortarla, ma non per lungo tempo. Dopo Gemma nacquero un altro maschio e altre due bambine. Ma gli altri nacquero a Lucca, perché il babbo, due mesi dopo la nascita di Gemma, decise di trasferire la famiglia a Lucca per non tenere i figli lontani dalla scuola, e presero dimora in Via dei Borghi.

Gemma made her first great sacrifice to Jesus and said yes, but after Mass she ran home, forgetting about Confirmation, the Archbishop, and everything else: she hugged her mother and cried nonstop. That holy mother died the following year, in September, and her father, left alone and heartbroken, began to think about bringing his children back, but for Gemma it wasn't easy; it took three months. Her uncles, despite the harsh punishments, had grown fond of her and wanted to keep her as their own daughter. It seemed reasonable to them that, having lost her mother, she should be entrusted to another mother, but her father didn't agree: although a father shouldn't consider his children on different levels, Gemma had a privileged place, and he managed to get her back on Christmas Day. At home they celebrated her, but Gemma's heart was heavy with sadness. She went to her mother's room and the bed was empty, too empty. In place of her mother, she found two servants who could not replace her. Gemma felt that her life as an orphan was beginning and she felt as if she were in a large house, where it was difficult to find her way. She was comforted by her father's attachment, who would have liked to continue holding her on his lap if the child had allowed it, and she bonded more than with the others with her brother Gino, born two years before her and who was most like her: with Gino she could talk about Jesus and Heaven. Gemma was born in Borgonuovo, on the road to Pescia, seven kilometers from Lucca, on March 12, 1878, the first child born to pharmacist Enrico Galgani and Aurelia Landi. Her parents had humbly asked for her, after having three sons, and the next day, March 13, 1878, she was baptized immediately, right there in Camigliano, where she had been born (the hamlet was later named "Camigliano Santa Gemma"). They chose Gemma, Umberta, and Pia. The first name gave their mother hope, and rightly so, that she would become a gem of Paradise; the second in honor of Umberto, elected King of Italy two months earlier, and the third as a sign of veneration for Pius IX, Pope of the Immaculate Conception, who had died five days earlier. Gemma was the first, long-awaited baby. Her mother, who was already feeling the first signs of illness, thought that God had given her to comfort her, but not for long. After Gemma, another boy and two more girls were born. But the others were born in Lucca, because their father, two months after Gemma's birth, decided to move the family to Lucca so as not to keep his children away from school, and they settled on Via dei Borghi.

Capitolo secondo

“CHE VUOL DIRE SUPERBA?”

Dopo la buona preparazione ricevuta dalle sorelle Vallini, il babbo decise di mandarla a scuola dalle Oblate dello Spirito Santo, che i lucchesi chiamano Zitine, benché non le abbia fondate la lucchese Santa Zita, patrona delle domestiche, ma l'allora vivente Suor Elena Guerra che venne a prendere Gemma all'ingresso dell'Istituto e ne fu la prima insegnante.

Era la fondatrice e direttrice della scuola. Fu la suora di doti vive che ispirò a Leone XIII il movimento di risveglio della devozione allo Spirito Santo. Gemma entrò nel monastero, si guardò intorno e ne provò un'impressione di beatitudine. È un'impressione che ha lasciato scolpita con la sua concisione: “*Cominciai ad andare a scuola dalle Monache: ero in Paradiso*” Quel paradiso le stimolò il bisogno che già sentiva della Comunione: che paradiso sarebbe senza Gesù? E cominciò a chiederla, con la sua ostinatezza. Ma le monache rispondevano vagamente, senza convincerla. Però cercava di capirle, e dice che la trovavano così cattiva e ignorante che ne erano proprio sgomente. Invece il motivo era un altro e molto più semplice: la trovavano troppo piccola. Ma quella cattiva diventava ogni giorno più cattiva, cioè più decisa, e riuscì a rompere il fronte difensivo della prudenza: dovettero arrendersi e contentarla.

Le Zitine fissarono la Prima Comunione in giugno, al termine dell'anno scolastico, per la festa del Sacro Cuore. Gemma doveva restare in convento non solo per le ore di scuola, ma del tutto, per quindici giorni: dieci per la preparazione e cinque per il ringraziamento.

Ci voleva il consenso del babbo, e le monache glielo chiesero, ma anche il babbo la vedeva troppo piccola per un atto così grande e lo negò. Ma Gemma era già pronta all'attacco di quella resistenza: «*Il babbo, indispettito, non m'accordò nulla; ma io, che conoscevo un'astuzia bella per piegarlo a concedermi tutto, adoperai quella e l'ottenni subito. Ogni volta che il babbo mi vedeva piangere, faceva tutto quello che volevo*». Entrò in convento vittoriosa e corse nella Cappella a ringraziarne Gesù, e a pregarlo caldamente d'aiutarla a prepararsi bene alla Santa Comunione.

Chapter Two: "WHAT DOES PROUD MEAN?"

After the excellent education she received from the Vallini sisters, her father decided to send her to school with the Oblates of the Holy Spirit, whom the people of Lucca call Zitine, although they were not founded by Saint Zita of Lucca, patron saint of domestic workers, but by Sister Elena Guerra, who was then alive and who came to pick Gemma up at the entrance to the Institute and was its first teacher.

She was the founder and director of the school. It was the nun of outstanding talent who inspired Leo XIII to reawaken devotion to the Holy Spirit. Gemma entered the monastery, looked around, and felt a sense of bliss. It is an impression she left engraved with her conciseness: "I began to go to school with the Nuns: I was in Heaven." That heaven stimulated in her the need she already felt for Communion: what would heaven be without Jesus? And she began to ask for it, with her stubbornness. But the nuns responded vaguely, without convincing her. But she tried to understand them, and says they found her so mean and ignorant that they were truly appalled. The reason, however, was another, much simpler one: they thought she was too young. But that mean girl grew meaner every day—that is, more determined—and managed to break through the defensive front of prudence: they had to give in and give in to her.

The Zitines scheduled their First Communion for June, at the end of the school year, on the feast of the Sacred Heart. Gemma had to stay in the convent not only for school hours, but for the whole of it, for fifteen days: ten for preparation and five for thanksgiving.

Her father's consent was needed, and the nuns asked for it, but even his father saw her as too young for such a grand act and denied it. But Gemma was already prepared to attack that resistance: "My father, annoyed, wouldn't grant me anything; But I, who knew a clever trick to persuade him to grant me everything, used it and got it right away. Every time my father saw me cry, he did everything I wanted." She entered the convent victorious and ran to the chapel to thank Jesus and to pray fervently for help in preparing her well for Holy Communion.

L'incarico di prepararla bene l'ebbe Suor Camilla, Gemma la pregò di dirle tutto, proprio tutto, sulla vita di Gesù, e quella santa monaca ci mise tanto fervore che quando arrivarono alla Crocifissione pareva che lo vedessero crocifiggere. Gemma ne provò tanto dolore che dovettero tenerla un giorno a letto a smaltire la febbre.

Restava col cuore sospeso anche davanti al Predicatore, e quando gli sentì dire che chi si ciba di Gesù vivrà della sua vita, passò la notte sveglia a consumarsi dal desiderio di vivere di Gesù.

Fece la Confessione Generale in tre volte con Monsignor Giovanni Volpi, che sarà Vescovo ausiliario di Lucca e che in quel momento non poteva prevedere i legami che stava assumendo con quella bambina, della quale divenne il Confessore ordinario finché Gemma visse.

Ricevette Gesù la domenica 19 Giugno 1887 ed ecco che cosa ne ha lasciato scritto: *«Ciò che passò fra me e Gesù non so esprimerlo. Gesù si fece sentire forte forte alla misera anima mia. Mi sentii presa dal desiderio di rendere continua quell'unione col mio Dio. Fu in quella mattina stessa che Gesù mi dette il desiderio grande d'essere religiosa»*. Prima d'uscire da quel paradiso per ritornare nel mondo fece dei propositi, sproporzionati alla sua età: *«Mi confesserò e comunicherò ogni volta come se fosse l'ultima. Visiterò spesso Gesù Sacramentato, specialmente quando sono afflitta. Mi preparerò a ogni festa della Madonna con qualche mortificazione. Voglio stare sempre alla presenza di Dio. Ogni volta che suona l'orologio ripeterò tre volte: Gesù mio, misericordia!»*. Questo giorno lo commemorò sempre “stando con Gesù, felice con Gesù e piangendo con Gesù”.

Suor Camilla la seguiva, e a questo punto le prese la mano e la guardò sorridendo dicendole che si fermasse lì. Poi ha il coraggio di scrivere che le bastò un anno per dimenticare i propositi fatti e diventare peggiore di prima. Dice che diventò superba, disobbediente, e di cattivo esempio a casa e a scuola. A casa non dava pace, voleva uscire continuamente a passeggio, e con vestiti nuovi. Arrivò perfino a tralasciare le preghiere del mattino e della sera. Chi la conosceva dice il contrario.

Sister Camilla was given the task of preparing her well. Gemma begged her to tell her everything, absolutely everything, about the life of Jesus, and that holy nun put so much fervor into it that when they arrived at the Crucifixion, it seemed as if they were watching Him being crucified. Gemma felt so much pain that they had to keep her in bed for a day to get over her fever. She remained with bated breath even before the Preacher, and when she heard him say that whoever feeds on Jesus will live on His life, she spent the night awake, consumed by the desire to live on Jesus.

She made her General Confession three times with Monsignor Giovanni Volpi, who would later become Auxiliary Bishop of Lucca and who, at that moment, could not have foreseen the bonds he was forming with that little girl, whose ordinary confessor he became for the rest of Gemma's life.

She received Jesus on Sunday, June 19, 1887, and this is what she wrote about it: "I cannot express what passed between me and Jesus. Jesus made himself felt strongly in my miserable soul. I felt seized by the desire to make that union with my God continuous. It was that very morning that Jesus gave me the great desire to be a nun. Before leaving that paradise to return to the world, she made some resolutions, disproportionate to her age: "I will go to confession and communion every time as if it were the last. I will visit Jesus in the Blessed Sacrament often, especially when I am afflicted. I will prepare myself for each feast of Our Lady with some mortification. I want to always be in the presence of God. Every time the clock strikes, I will repeat three times: My Jesus, mercy!" She always commemorated this day "by being with Jesus, happy with Jesus, and weeping with Jesus."

Sister Camilla followed her, and at this point took her hand and looked at her smiling, telling her to stop there. Then she had the courage to write that it took her just a year to forget the resolutions she had made and become worse than before. She says she became arrogant, disobedient, and a bad example at home and at school. At home, she gave no peace, constantly wanting to go out for walks, and wearing new clothes. She even skipped morning and evening prayers. Those who knew her say the opposite.

Ma non esageriamo, nel crederla parola per parola, e nemmeno nel farne una bella bugiarda. Col suo temperamento può darsi che qualche volta sia diventata disobbediente, e con la sua fantasia e il suo buon gusto le sia piaciuto qualche vestito nuovo e ben fatto, e che abbia dimenticato qualche preghiera, ma se da adulta ancora lo ricordava, chissà quanto gliene dispiaceva. Quanto ai cattivi esempi, sentiamo di che razza erano questi cattivi esempi: due o tre volte la settimana faceva la Comunione, e sappiamo che cosa questo significasse nel suo tempo, anche in una città come Lucca, che nella gara per la fede ha da secoli un primato. Significava un esempio notevole assistere alla Messa nei giorni feriali e ancor più notevole ricevere la Comunione.

E Gesù era tanto "scontento" di lei che "Si faceva sentire sempre più" e più volte le fece gustare «consolazioni grandissime».

Veniamo a un'altra sua testimonianza sulla "trascuratezza" nella preghiera: *«Tra tutti questi peccati, non mai dimenticai di recitare ogni giorno tre Ave Maria con le mani sotto le ginocchia, come mi aveva insegnato la mamma, affinché Gesù mi liberasse ogni giorno dai peccati contro la santa purità»*. Gemma andò a scuola dalle Zitine per cinque anni, dal 1889 al 1893. Ne uscì arricchita dell'italiano, del francese, delle scienze, della matematica, del disegno. Imparò a dipingere, e i suoi dipinti venivano esposti e premiati. Ma la messe più preziosa che vi raccolse fu la religione, dove si guadagnò il premio d'oro.

Suor Elena Guerra ha potuto dire di lei: «L'ebbi per due anni nella mia classe e posso attestare che non ebbi mai occasione di lagnarmi della sua condotta. Era molto silenziosa e sempre obbediente». E vi respirò l'aria rigeneratrice della preghiera: *«Ogni sera, appena uscivo dalla scuola, andavo in casa, mi chiudevo in una stanza, e recitavo il rosario intero in ginocchio. E più volte, durante la notte, per circa un quarto d'ora, m'alzavo e raccomandavo a Gesù la povera anima mia»*.

Ma a scuola non andava tutto liscio. Il suo silenzio e il suo raccoglimento infastidivano le ragazze chiacchierone, che la punzecchiavano e dicevano di lei che era superba.

But let's not exaggerate by believing her word for word, nor by making her a complete liar. Given her temperament, she may have become disobedient at times, and with her imagination and good taste, she may have liked some new, well-made clothes, and she may have forgotten a few prayers, but if she still remembered them as an adult, who knows how much she regretted them. As for the bad examples, let's hear what kind of bad examples they were: two or three times a week she took Communion, and we know what this meant in her time, even in a city like Lucca, which has held a primacy in the competition for faith for centuries. It was a notable example to attend Mass on weekdays, and even more notable to receive Communion.

And Jesus was so "displeased" with her that "He made Himself felt more and more" and several times made her experience "the greatest consolations."

Let's look at another of her testimonies about "neglect" in prayer: "Among all these sins, I never forgot to recite three Hail Marys every day with my hands under my knees, as my mother had taught me, so that Jesus would free me every day from sins against holy purity." Gemma attended the Zitine school for five years, from 1889 to 1893. She emerged enriched in Italian, French, science, mathematics, and drawing. She learned to paint, and her works were exhibited and won awards. But the most precious harvest she reaped was in religion, where she earned the gold prize.

Sister Elena Guerra (*) said of her: "I had her in my class for two years, and I can attest that I never had occasion to complain about her behavior. She was very quiet and always obedient." And there she breathed the regenerating air of

prayer: *"Every evening, as soon as I left school, I went home, locked myself in a room, and recited the entire rosary on my knees. And several times during the night, for about a quarter of an hour, I got up and commended my poor soul to Jesus."*

But at school, things weren't going smoothly. Her silence and recollection annoyed the chatterbox girls, who teased her and called her proud.

(*) Blessed Elena Guerra was canonized by Pope Francis on October 20, 2024, becoming Saint Elena Guerra

Gemma non se ne impermaliva, ma se ne sorprende: «*Che vuol dire superba? Neppure ci penso. Non rispondo perché non so che dire, e poi non so se rispondo bene o male, e così me ne sto zitta, e addio*». Gemma non si difendeva da quelle accuse, che credeva di meritare, benché non capisse di cosa si trattasse: "Sì, purtroppo l'avevo quel peccato; ma Gesù lo sa se lo conoscevo o no. Più volte sono andata davanti alle maestre, alle scolare tutte. Alla Madre Superiora per chiedere perdono di questo peccato; ma poi la sera, ed anche tante notti, piangevo da me sola. Questo peccato non lo conoscevo e più volte al giorno vi cadevo e ricadevo senza avvedermene".

Aveva sentito parlare d'una ragazza di Bergamo, Bartolomea Capitanio, che insieme all'amica Vincenza Gerosa aveva fondato l'Istituto delle Suore di Santa Maria Bambina per l'educazione delle giovani e l'assistenza agli infermi, e la prese a modello, proponendosi d'imitarne le virtù, senza preoccuparsi dell'impegno ardito che prendeva.

Scherzosamente si dice che Colombo quando toccò terra a San Salvador vi trovò un lucchese che vendeva statuine. Questa è la fama che si son fatta i lucchesi, di gente tenace nei traffici e abile nei guadagni, e quindi irrimediabilmente ricca. Eppure anche a Lucca c'erano i poveri, come ci sono stati, ci sono e ci saranno ovunque, anche se non necessariamente mendicanti. E Gemma, uscendo di casa, ne incontrava. Li riconosceva facilmente, anche prima che stendessero la mano, perché hanno l'impronta della miseria impressa sul viso prima che negli abiti. E a Gemma quei visi carichi di digiuno si stampavano nel cuore. Prima d'uscire chiedeva al babbo qualche spicciolo, inventandogli piccole voglie di ghiottonerie, e invece quei pochi soldi li deponiva nelle mani dei mendicanti. Ma non sempre il babbo ne aveva o era disposto a dargliene, e allora Gemma, per non uscir di casa con le mani vuote, andava in cucina e metteva in una borsa un po' di pane, piccoli involti di farina, qualche uovo.

I mendicanti si son sempre divisi in due categorie, i sedentari, che una volta scelto un luogo d'appostamento in una strada non lo lasciano finché garantisce un certo rendimento, e gli altri, gli ambulanti, che ogni giorno si tracciano un itinerario e bussano alle case.

Gemma wasn't offended, but she was surprised: "What does 'proud' mean? I don't even think about it. I don't answer because I don't know what to say, and then I don't know if I'm answering well or badly, and so I stay silent, and goodbye." Gemma didn't defend herself from those accusations, which she believed she deserved, even though she didn't understand what they were about: "Yes, unfortunately I had that sin; but Jesus knows whether I knew it or not. Several times I went before the teachers, all the students. The Mother Superior to ask forgiveness for this sin; but then in the evening, and even many nights, I cried alone. I didn't know this sin and several times a day I fell into it again and again without realizing it."

She had heard of a girl from Bergamo, Bartolomea Capitanio (**), who, together with her friend Vincenza Gerosa, had founded the Institute of the Sisters of Santa Maria Bambina for the education of young women and the care of the sick, and she took her as a model, intending to imitate her virtues, regardless of the bold commitment she was undertaking.

It is jokingly said that when Columbus landed at San Salvador, he found a man from Lucca selling statuettes. This is the reputation the people of Lucca have earned: tenacious in their trade and skilled in making money, and therefore irremediably rich. Yet even in Lucca there were poor people, as there have been, are, and will be everywhere, even if not necessarily beggars. And Gemma, leaving her house, encountered them. She recognized them easily, even before they reached out, because the imprint of poverty is imprinted on their faces before it is on their clothes. And those faces, burdened by hunger, were imprinted on Gemma's heart. Before leaving, she would ask her father for a few coins, inventing little cravings for delicacies, and instead she would hand that little bit of money over to the beggars. But her father didn't always have any or was willing to give it to her, so Gemma, to avoid leaving the house empty-handed, would go to the kitchen and put some bread, small bundles of flour, and a few eggs in a bag. Beggars have always been divided into two categories: the sedentary ones, who once they've chosen a spot on a street to hide out, don't leave it until it guarantees a certain income, and the others, the itinerant ones, who plot a route every day and knock on people's doors.

Con questi Gemma era diventata più ardita: se non trovava niente in cucina andava a ispezionare le camere e regalava biancheria.

Ma la coscienza non l'approvava. Dopo tutto dava roba non sua e senza permesso. Era un'azione che volendoci vedere proprio dentro si chiama furto, e rubare non si deve, nemmeno in casa propria e nemmeno per chi ha fame. La voce della coscienza l'accompagnò dal Confessore, che glielo proibì in modo chiaro e assoluto. Così Gemma venne a trovarsi davanti alle mani stese dei poveri con le sue pendenti, lungo i fianchi, inutili. Ne provò tanto dolore che si mise a piangere, e finì con l'uscir di casa solo per stretta necessità, perché se anche l'avesse voluto, è difficile non notare e non farsi notare in quelle vie strette e accoglienti di Lucca, che affratellano.

Si sentì disarmata e povera fra i poveri, e provandone come un senso di colpa, chiese di nuovo perdono a tutti delle sue mancanze, in casa e a scuola.

E per sé e per i poveri cominciò a chiedere a Gesù quello che gli uomini da soli non possono o non vogliono dare.

Cominciò anche a uscire, non più due o tre volte la settimana, ma ogni mattina presto, quando i mendicanti ancora dormono. Usciva per la Messa e la Comunione, ma quelli di casa non erano d'accordo, per paura che la sua salute ne soffrisse, e per proteggerla e metterle giudizio, specialmente da parte d'un fratello, gliene sonavano.

(**) Santa Bartolomea Capitanio viene dichiarata venerabile da Pio IX l'8 marzo 1866, fu beatificata da Pio XI il 30 maggio 1926 e canonizzata da Pio XII il 18 maggio 1950. La sua festa si celebra il 26 luglio.

With these, Gemma had become bolder: if she found nothing in the kitchen, she would inspect the rooms and give away linens.

But her conscience didn't approve. After all, she was giving away things that weren't hers and without permission. It was an act that, if you look closely, is called theft, and stealing is not right, not even in your own home, not even from someone who is hungry. The voice of conscience accompanied her to the Confessor, who clearly and absolutely forbade it. Thus Gemma found herself before the outstretched hands of the poor, with her useless necklaces hanging at her sides. She felt so pained that she began to cry, and ended up leaving the house only when absolutely necessary, because even if she had wanted to, it's hard not to be noticed and not to be noticed in those narrow, welcoming streets of Lucca, which bring people together.

She felt helpless and poor among the poor, and feeling a kind of guilt, she asked forgiveness from everyone again for her shortcomings, at home and at school.

And for herself and for the poor, she began to ask Jesus for what men alone cannot or will not give.

She also began to go out, no longer two or three times a week, but every early morning, when the beggars were still asleep. She went out for Mass and Communion, but those at home did not agree, for fear that her health would suffer, and to protect her and strengthen her senses, especially on the part of a brother, they beatified her.

(**) Saint Bartolomea Capitanio was declared venerable by Pius IX on March 8, 1866, beatified by Pius XI on May 30, 1926, and canonized by Pius XII on May 18, 1950. Her feast day is celebrated on July 26.

I figli crescevano, e il buon farmacista, che doveva passare la giornata in via Fillungo, nella sua farmacia e non poteva seguirli, se ne preoccupava. Le due donne di servizio erano due brave donne, ma per le fatiche, non per la guida. A toglierlo d'imbarazzo, benché penosa, arrivò la morte, che spesso costringe a soluzioni nuove. Morì il suo babbo, medico condotto a Porcari, dove lasciò tanto rimpianto, come medico e come uomo. La malaria e il colera gli avevano dato tanto da fare, senza esaurirne la bontà e la generosità. Era felice quando aveva la nipotina Gemma accanto a sé, sul suo carrozino, nel giro delle visite. Con lui vivevano due figlie nubili, Elisa ed Elena, che venute a mancare del loro compito verso il babbo, andarono volentieri ad assumerne un altro verso il fratello.

Gemma così le descrive: "Buone, religiose, affezionate, anche se non potevano avere l'affetto tenero della mamma". La mamma restava insostituibile. Eppure quelle buone zie si davano tanto da fare per tutti quei nipoti, e non tutti docili. Gemma, con quel suo sguardo acuto, osservava che dimostravano d'amare di più quelli che davano meno, e trascuravano, forse perché proprio non ce la facevano, i più vivaci, fra i quali si metteva lei come capitana, dando agli altri, dice, il cattivo esempio.

La mattina le due zie, e specialmente la zia Elisa, svegliavano tutti invitandoli in chiesa. Rispondevano all'appello i meno pigri e Gemma non mancava mai. Ma la sera, in casa, alla preghiera con le zie, c'erano tutti.

Gino e Gemma, le due perle del babbo. E quando Gino disse al babbo che voleva entrare in seminario, quell'uomo già provato dal dolore, non poteva accogliere con gioia il nuovo distacco. Non poteva meravigliarsene, perché quando in una famiglia si semina con tanta abbondanza l'amore di Dio, una vocazione al sacerdozio o alla vita religiosa ne appare come la logica più credibile e desiderabile, e un figliolo che passava ore con la sorella a costruire immagini d'altari, non poteva promettere di diventare un buon farmacista, lasciava sperare di diventare un buon sacerdote.

The children were growing up, and the good pharmacist, who had to spend the day in his pharmacy on Via Fillungo and couldn't look after them, was worried about it. The two maids were good women, but for their work, not for their driving. Death, painful as it was, relieved him of this embarrassment, and often forces new solutions. His father, a local doctor in Porcari, died, leaving behind much regret, both as a doctor and as a man. Malaria and cholera had given him so much to do, without diminishing his kindness and generosity. He was happy when his granddaughter Gemma was beside him, in her stroller, on his rounds of visits. He lived with two unmarried daughters, Elisa and Elena, who, having failed to fulfill their role towards their father, willingly took on another role towards their brother. Gemma describes them thus: "Good, religious, affectionate, even if they couldn't have their mother's tender affection." Her mother remained irreplaceable. Yet those good aunts worked so hard for all those nieces and nephews, and not all of them were docile. Gemma, with her sharp gaze, observed that they showed they loved the ones who gave the least the most, and neglected, perhaps because they just couldn't cope, the liveliest ones, among whom she took the lead, setting the others, she says, a bad example. In the morning, the two aunts, and especially Aunt Elisa, woke everyone up and invited them to church. The less lazy ones answered the roll call, and Gemma never missed it. But in the evening, at home, at prayer with the aunts, everyone was there.

Gino and Gemma, their father's two pearls. And when Gino told his father he wanted to enter the seminary, that man, already troubled by grief, couldn't welcome the new separation with joy. He couldn't have been surprised, because when the love of God is so abundantly sown in a family, a vocation to the priesthood or to religious life seems the most credible and desirable logical outcome, and a son who spent hours with his sister building altar images could not promise to become a good pharmacist, but he left no hope of becoming a good priest.

E il signor Galgani, soffrendone, gli dette il consenso. Gemma perse l'amico più caro, ma se lo prendeva Gesù e ne fu contenta. A Gesù non poteva negarlo. Ma quella separazione non durò a lungo. Gino s'era portato in seminario, senza saperlo, il germe della malattia che li aveva privati della mamma, e il seminario, dopo pochi anni, lo restituì alla famiglia con i soli Ordini Minori, prossimo alla morte. Gemma l'accorse con gioia perché cominciò a sperare di nuovo d'andare in Paradiso col fratello più amato, dopo non essere riuscita ad andarci con la mamma. Così ricorda quei giorni: *"Nel tempo che fu a letto non voleva che m'allontanassi da lui, e a me che mi dispiaceva tanto che dovesse morire, per morire io pure mi servivo di tutta la roba sua"*.

E questa volta poco mancò che ci riuscisse. Dopo la morte di Gino s'ammalò seriamente. Quel povero babbo s'avvicinava a lei con la distruzione nel cuore e Gemma lo vide più volte piangere. Lo udì chiedere a Gesù la morte in cambio della guarigione della figliola. Questo era l'amore che le portava: Gemma, dopo tre mesi di sofferenze sue e di lacrime e preghiere del babbo, guarì. Ma doveva essersi ridotta male, se il medico proibì di rimandarla a scuola.

Le Zitine insistevano perché ritornasse, ma il babbo non ne volle sapere. Ogni giorno se la portava a spasso sulle più belle mura del mondo e godeva di vederle tornare il colorito su quel bel viso dolce e luminoso. La contentava in tutto, come si fa con i figlioli malati, e Gemma cominciò ad approfittarne e a riaccarezzare qualche ambizione nel vestire. Però l'ambizione principale restava quella di ricevere Gesù: *"Ma la Comunione tre o quattro volte la settimana la facevo, e Gesù, nonostante fossi così cattiva, stava con me e mi diceva tante cose"*.

In una festa per l'assegnazione del premio d'oro del catechismo, Gemma si trovò invischiata nelle lodi e nei regali. Ebbe anche un orologio con la sua catenina che all'adolescente fece piacere. Gemma lo guardava con ammirazione e la prima volta che uscì di casa se ne ornò con femminile compiacimento. Tornò a casa, andò in camera e cominciò a spogliarsi, sempre con lo sguardo all'orologio. Vide una luce nuova, che non poteva venire dall'orologio, alzò gli occhi e si trovò davanti un Angelo. Se ne impaurì e stava per urlare, ma lo stesso timore glielo impedì. Lo guardava, era bellissimo, e il timore si mutò in stupore.

And Mr. Galgani, grieving, gave his consent. Gemma lost her dearest friend, but Jesus took him, and she was happy about it. She couldn't deny Jesus. But that separation didn't last long. Gino had unknowingly brought with him to the seminary the germ of the illness that had robbed them of their mother, and the seminary, after a few years, returned him to the family, with only Minor Orders, as he was nearing death. Gemma welcomed him with joy because she began to hope again to go to Heaven with her beloved brother, after not being able to go there with her mother. This is how she recalls those days: *"During the time he was in bed, he didn't want me to leave him, and I, who was so sorry he was going to die, used all his things to die too."*

And this time she almost succeeded. After Gino's death, she became seriously ill. That poor father approached her with a broken heart, and Gemma saw him cry several times. She heard him ask Jesus for death in exchange for his daughter's healing. This was the love he bore her: Gemma, after three months of her own suffering and her father's tears and prayers, recovered. But she must have been in a bad way, if the doctor forbade sending her back to school.

The Zitines insisted that she return, but her father would have none of it. Every day he took her for a walk on the most beautiful walls in the world and enjoyed seeing the color return to her sweet, luminous face. He pleased her in everything, as one does with sick children, and Gemma began to take advantage of this and revive some ambitions in her dress. However, her main ambition remained to receive Jesus: *"But I took Communion three or four times a week, and Jesus, even though I was so bad, stayed with me and told me so many things."* At a party to award the golden catechism prize, Gemma found herself embroiled in praise and gifts. She also received a watch with a chain, which the teenager loved. Gemma gazed at it with admiration, and the first time she left the house, she adorned herself with it with feminine satisfaction. She returned home, went to her bedroom, and began undressing, still keeping her eyes on the watch. She saw a new light, one that couldn't have come from the watch. She looked up and found herself facing an angel. She was frightened and about to scream, but the same fear prevented her. She looked at it; it was beautiful, and her fear turned to amazement.

L'Angelo la guardava serio, come lei ha raccontato, e le disse: *“Ricorda che i monili preziosi che abbelliscono una sposa di un Re Crocifisso, altri non possono essere che le spine e la croce”*. E l'Angelo sparì. Era stata la prima apparizione del suo Angelo Custode, che poi diverrà il suo miglior confidente. Emma ne restò stordita e fu un bene che non comprendesse subito il significato di quelle parole tanto dure che, però, le vennero chiare un poco per volta. Quando le capì, e le gradì, fece il proposito fermo, per piacere solo a Gesù, di non portare più e nemmeno parlare di cose che sanno di vanità: *“Propongo per amore di Gesù e per piacere a Lui di non portare più e nemmeno parlar di cose che sanno di vanità”*. Si tolse anche l'anello che aveva in dito e quello fu l'ultimo giorno che ebbe contatti con gli ornamenti. Gesù le faceva intendere sempre più chiaramente che la voleva religiosa, e che intanto ci si preparasse con una vita più severa. All'inizio del 1896, a diciotto anni, l'età dei sogni e delle speranze, scrisse in un libretto: *“In questo nuovo anno mi propongo di cominciare una vita nuova. Che mi accadrà in questo nuovo anno non lo so. Mi abbandono in voi, mio Dio. Tutte le mie aspirazioni, tutti i miei affetti saranno tutti per Voi. Mi sento debole, o Gesù, ma col vostro aiuto spero a risolvo di vivere in altro modo, cioè più vicino a Voi”*.

Un giorno stava guardando il Crocifisso e sentiva riflessi nel suo corpo e nella sua anima i dolori di Gesù. Non li sopportò e cadde svenuta, distesa sul pavimento. Il babbo ci s'arrabbiò e le diceva che le faceva male starsene chiusa in casa: che uscisse, che prendesse aria, che incontrasse la gente, che amasse la vita.

Invece le proibì di nuovo d'uscir presto la mattina per la Messa, perché anche quello le faceva male. Gemma gli rispose seccamente: *“A me fa male stare lontana da Gesù Sacramentato”*. La vita Gemma l'amava davvero, non come avrebbe voluto il babbo: per amor della vita, piena, sicura, felice, voleva andare presto in Paradiso, e una mattina, dopo la Comunione, chiese a Gesù di spiegarle perché continuava a tenerla su questa terra, perché non la voleva in Paradiso.

Gesù le spiegò che la lasciava in vita per darle tante occasioni di meriti maggiori, insieme sopportando con pazienza la vita e raddoppiando il desiderio del Paradiso. Gemma non ne rimase tanto convinta, ma a Gesù doveva obbedire.

The Angel looked at her seriously, as she recounted, and said: *“Remember that the precious jewels that adorn the bride of a Crucified King can only be thorns and the cross.”* And the Angel disappeared. It had been the first apparition of her Guardian Angel, who would later become her closest confidant. Emma was stunned, and it was a good thing she didn't immediately understand the meaning of those harsh words, which, however, gradually became clear to her. When she understood them and appreciated them, she made a firm resolution, to please Jesus alone, to no longer wear or even speak of things that smack of vanity: *“I resolve, for the love of Jesus and to please Him, to no longer wear or even speak of things that smack of vanity.”* She also removed the ring from her finger, and that was the last day she had contact with ornaments. Jesus made it increasingly clear to her that he wanted her to be a nun, and that in the meantime she should prepare herself with a more severe life. In early 1896, at eighteen, the age of dreams and hopes, she wrote in a little book: *“In this new year I intend to begin a new life. What will happen to me in this new year I do not know. I abandon myself to you, my God. All my aspirations, all my affections will be for you. I feel weak, O Jesus, but with your help I hope to resolve to live differently, that is, closer to you.”*

One day she was looking at the Crucifix and felt Jesus' pain reflected in her body and soul. She could not bear it and fainted, lying on the floor. Her father became angry and told her that it was bad for her to stay indoors: she should go out, get some fresh air, meet people, love life.

Instead, he again forbade her from leaving early in the morning for Mass, because that too was bad for her. Gemma replied curtly: *“It hurts me to be far from Jesus in the Blessed Sacrament.”* Gemma truly loved life, not as her father would have liked: for the love of life—full, safe, happy—she wanted to go to Heaven soon, and one morning, after Communion, she asked Jesus to explain to her why He continued to keep her on this earth, why He didn't want her in Heaven.

Jesus explained that He was leaving her alive to give her many opportunities for greater merit, both patiently enduring life and redoubling her desire for Heaven. Gemma wasn't entirely convinced, but she had to obey Jesus.

Quarto capitolo "MI LEVARONO QUEI CINQUE O SEI SOLDI CHE AVEVO"

Ci pensava e lo desiderava da quando aveva capito che cosa voleva dire, ma solo a Natale di quell'anno il Confessore le dette il permesso di fare il voto di castità. Gemma era felice, e Gesù le disse d'unirci l'offerta di sé stessa e dei suoi sentimenti, con la rassegnazione al suo volere. Gemma lo fece con tanto slancio che passò quel giorno, la notte e il giorno successivo, secondo la sua espressione, in Paradiso.

E prese con decisione il suo cammino verso Gesù: *«In me sentivo crescere una brama di amare tanto Gesù Crocifisso, e insieme a questo una brama di patire e aiutare Gesù nei suoi dolori»*.

Cominciò a sentire un forte dolore a un piede. A ogni passo era come se lo posasse, nudo, su lame di coltello. Ecco come l'accolse: *«Gesù, dopo tanto, mi consolò: mi mandò un male a un piede»*. Cercò di tenerlo nascosto come un bene segreto, ma quando non poté più appoggiare il piede dovette dirlo.

Il babbo mandò subito a chiamare il medico. Era una carie ossea che stava divorando il piede. Il medico consigliò di fare intervenire il chirurgo, che arrivò e propose di tagliare il piede. Gli altri inorridirono, Gemma no: *«Tutti in famiglia ne ebbero un forte dispiacere e io sola ne restai indifferente»*. Poi il chirurgo ci pensò meglio e decise di tentare una soluzione meno drastica, anche se non meno dolorosa, perché allora per le piccole operazioni non si parlava d'anestesia: decise il raschiamento dell'osso.

Gemma ricorda che mentre la operavano pianse e urlò, ma poi guardò Gesù e lo pregò di perdonarle quella debolezza. E riconosce, con tanta consolazione, che dalla morte della mamma, senza guardare ai suoi peccati, Gesù le ha concesso di non passare una giornata senza soffrire qualcosa per lui. Glielo concederà anche dopo, e in modo nuovo e imprevedibile.

La famiglia Galgani godeva fama di famiglia facoltosa. In Gemma riconoscevano una educazione signorile, senza considerare che esiste una signorilità non proprio legata alla ricchezza.

Il signor Enrico Galgani non possedeva grandi ricchezze, e la sua Aurelia non gliene

Chapter Four "THEY TOOK AWAY THOSE FIVE OR SIX POUNDS I HAD"

She had been thinking about it and longing for it ever since she understood what it meant, but only at Christmas that year did her Confessor give her permission to take a vow of chastity. Gemma was happy, and Jesus told her to combine the offering of herself and her feelings with resignation to His will. Gemma did so with such fervor that she spent that day, the night, and the next day, in her own words, in Heaven.

And she resolutely set out on her journey toward Jesus: *"I felt a growing desire to love Jesus Crucified deeply, and along with this, a desire to suffer and help Jesus in his pain."*

She began to feel a sharp pain in one of her feet. With each step, it was as if she were placing it, naked, on knife blades. This is how she welcomed it: *"Jesus, after so long, consoled me: He sent pain to my foot."* She tried to keep it hidden like a secret, but when she could no longer put weight on her foot, she had to tell.

Her father immediately sent for the doctor. It was a bone decay that was eating away at her foot. The doctor recommended calling in a surgeon, who arrived and proposed cutting off the foot. The others were horrified, but Gemma wasn't: *"Everyone in the family was deeply saddened, and I alone remained indifferent."* Then the surgeon thought better of it and decided to try a less drastic, though no less painful, solution, because back then there was no question of anesthesia for minor operations: he decided to curettage the bone.

Gemma remembers that while they were operating on her, she cried and screamed, but then she looked at Jesus and begged him to forgive her for that weakness. And she recognizes, with great consolation, that since her mother's death, regardless of her sins, Jesus has granted her not to go a day without suffering something for him. He will grant it to her even afterward, and in a new and unpredictable way. The Galgani family enjoyed a reputation as a wealthy one. Gemma was recognized as having a noble upbringing, without considering that there is a kind of nobility that isn't strictly tied to wealth. Mr. Enrico Galgani didn't possess great wealth, and his Aurelia didn't.

portò, e non perché la sua famiglia non ne possedesse, ma perché il buon Enrico, per non scontrarsi con i parenti, si contentò di poco. Per conto suo possedeva una casa in campagna, poi ne acquistò una a Lucca, e quel piccolo patrimonio non gli dava nessuna rendita. Per acquistare la farmacia par che si fosse fatto prestare del denaro da un fratello o da un cognato, e l'arrivo dei figlioli non deve avergli consentito una facile restituzione. Del resto allora una farmacia non era una fonte traboccante, mentre il farmacista doveva condurre una vita dignitosa. Insieme all'arrivo festoso dei figli ci fu quello mesto delle malattie: dalla malattia della moglie, in quella casa il medico era diventato un obbligo, se non quotidiano, certamente non molto più distanziato. Il signor Enrico cominciò a firmare delle cambiali, senza farne parola in famiglia. E pare che ne firmasse anche per altri, spinto dal suo cuore generoso. Sperava d'uscirne, con tanto lavoro e tanta onestà, ma il medico cominciò ad arrivare in casa per lui e per un male che non tardò a rivelarsi per quello che era, un cancro alla gola, e la famiglia piombò di nuovo nella tristezza.

I creditori diventarono una muta di cani famelici e si mangiarono, intanto, le due case, senza per questo sentirsi sfamati. Gemma, ormai diventava un'infermiera esemplare, non si staccava dal letto del babbo, e anche con lui parlava di Gesù e, del Paradiso, e fu per il babbo il più grande conforto, avere accanto la sua Gemma, che provvide per la Confessione e l'Estrema Unzione, oggi Sacramento degli Infermi.

Ora era lei a tener nascoste al babbo, per quanto le riusciva, le tristi condizioni in cui si trovavano. La povertà serena stava diventando miseria inquieta. I fratelli, inadatti alla costrizione, si crucciavano e s'infastidivano. Erano scontri o l'opprimente mettere il muso a giorni interi. Gemma e la sorella Giulia portavano pace, pazienti anche subendo parole aspre e violenze improvvisate. Un giorno Gemma ebbe un occhio pesto dal pugno di un fratello: si scusò dicendo "*Me lo sono meritato!*". Quel babbo amato spirò l'11 Novembre 1897, perdonando a tutti, anche ai suoi spietati creditori, e tanto rassegnato.

Avuta notizia della sua morte, quella muta s'avventò ancor più rabbiosa, entrò in casa e si portò via la mobilia, perfino i letti.

He brought, and not because his family didn't have any, but because good Enrico, to avoid clashing with his relatives, settled for little. He owned a house in the country, then bought one in Lucca, and that small fortune brought him no income. To buy the pharmacy, he apparently borrowed money from a brother or brother-in-law, and the arrival of his children must not have allowed him to easily repay it. After all, back then, a pharmacy wasn't a thriving source of income, while the pharmacist had to live a dignified life. Along with the joyful arrival of his children came the sad arrival of illness: since his wife's illness, the doctor had become an obligation in that household, if not daily, then certainly not much more frequent. Mr. Enrico began signing promissory notes, without mentioning it to his family. And it seems he signed them for others as well, driven by his generous heart. He hoped to get out of it, with hard work and honesty, but the doctor began coming to the house for him and for an illness that soon revealed itself for what it was: throat cancer, and the family was plunged back into sadness.

The creditors became a pack of hungry dogs and, meanwhile, devoured both houses, yet they felt unsatisfied. Gemma, by now an exemplary nurse, never left her father's bedside, and even with him she spoke of Jesus and Heaven. It was the greatest comfort for her father to have his Gemma by his side, who provided for Confession and Extreme Unction, now the Sacrament of the Sick.

Now it was she who kept the sad conditions they found themselves in from her father, as much as she could. Peaceful poverty was turning into restless misery. Her brothers, unfit for constraint, became worried and annoyed. They were clashes or oppressive sulking for days on end. Gemma and her sister Giulia brought peace, patient even when enduring harsh words and sudden violence. One day Gemma had her eye gouged out by a brother's punch: she apologized, saying, "I deserved it!" That beloved father passed away on November 11, 1897, forgiving everyone, even his ruthless creditors, and so resigned.

Upon hearing of his death, that silent woman pounced even more angrily, entered the house, and took away the furniture, even the beds.

Gemma annota un episodio che fa venire i brividi: «*Mi misero le mani in tasca e mi levarono quei cinque o sei soldi che avevo.*»

«Non avevamo più niente e ci nutriva la carità dei buoni», conferma la zia Elisa. Ma Gemma aveva già reagito con fermezza: «*Il giorno che il babbo morì, Gesù mi proibì di perdermi in urla e pianti inutili, e lo passai pregando e rassegnata assai al volere di Dio, che in quell'istante prendeva lui le veci di Padre Celeste e di padre terreno.*»

Quella desolazione mise i parenti in movimento, e una sorella del babbo, Carolina, sposata a Camaiole con un venditore di chincaglieria, mandò a prendere Gemma, che già era stata a Camaiole, più volte, da bambina. Gemma vi ritrovò Rosa, un'altra nipote della sua età, con la quale era già amica e che aiutava lo zio nel negozio. Anche Gemma si offrì subito d'aiutare lo zio nel suo lavoro, e nelle ore libere le due ragazze uscivano a passeggio insieme. In un paese si fa presto a notare una "forestiera", specialmente una come Gemma, che aveva diciannove anni e non poteva nascondere la sua dolce bellezza e la sua grazia, tanto che se ne sente colpevole: «*Mi accorgevo bene che se Gesù non avesse avuto pietà della mia debolezza sarei caduta in peccati gravi, e l'amore del mondo cominciava adagio adagio a impadronirsi del mio cuore*», ma sappiamo che era più una paura che una realtà.

Quando le arrivò la prima dichiarazione d'amore, scritta, la respinse senza aprire la lettera, come prima, a Lucca, aveva respinto la richiesta di matrimonio d'un giovane tenente di cavalleria.

Il secondo innamorato fu più abile: circui una ragazza che era a servizio in famiglia e le mandò la lettera a mano, ma l'esito non fu migliore. Gemma, risoluta com'era, capì che bisognava levar le ubbie dal capo a tutti, e dopo avere scritto la risposta ci ripensò, la strappò e disse alla ragazza: «*Accompagnami da lui.*»

Si videro in un orto e lei gli disse con una fermezza che non lasciava speranze, di rivolgere il suo sguardo altrove, perché lei era già presa, era presa da Gesù. La zia l'accompagnava in chiesa la mattina, la trattava bene, ma Gemma si sentiva estranea all'ambiente, dove non trovava il raccoglimento del quale aveva un bisogno struggente e pensò di tornarsene a casa.

Gemma records a chilling episode: "*They put their hands in my pockets and took the five or six cents I had.*" "We had nothing left, and we were fed by the charity of good people," confirms Aunt Elisa. But Gemma had already reacted with fortitude: "*The day my father died, Jesus forbade me to waste time in useless screams and tears, and I spent it praying and completely resigned to the will of God, who in that moment took the place of both my Heavenly Father and my earthly father.*"

This desolation stirred the relatives, and one of her father's sisters, Carolina, married to a hardware salesman in Camaiole, sent for Gemma, who had already been to Camaiole several times as a child. Gemma found Rosa there, another niece her age, with whom she was already friends and who helped her uncle in the shop. Gemma also immediately offered to help her uncle with his work, and in their free time the two girls went for walks together. In a village, a "foreigner" is quickly noticed, especially one like Gemma, who was nineteen and could not hide her sweet beauty and grace, so much so that she felt guilty about it: "*I was well aware that if Jesus had not had pity on my weakness, I would have fallen into grave sin, and the love of the world was slowly beginning to take hold of my heart,*" but we know it was more fear than reality.

When the first written declaration of love arrived, she rejected it without opening the letter, just as she had previously rejected the marriage proposal of a young cavalry lieutenant in Lucca.

The second lover was more clever: he seduced a girl who was in the family's service and sent her the letter by hand, but the outcome was no better. Gemma, resolute as she was, understood that she had to get everyone's fantasies out of their heads, and after writing the reply, she thought better of it, tore it up, and said to the girl, "*Take me to him.*"

They met in a garden, and she told him, with a firmness that left no hope, to turn his gaze elsewhere, because she was already taken, taken by Jesus. Her aunt accompanied her to church in the morning and treated her well, but Gemma felt alienated from the environment, where she couldn't find the recollection she desperately needed, and she considered returning home.

Meglio tornare a soffrire la mancanza del necessario che soffrire la mancanza delle confidenze di Gesù, e Gesù gliene mandò l'occasione: *«Ecco di nuovo Gesù farsi avanti: tutto a un tratto cominciai a divenire curva e ad avere forti dolori alle reni. Resistei per alcun tempo, ma vedevo che andavo in peggio, chiesi alla zia che mi riconducesse a Lucca. Non perse tempo, mi fece accompagnare»*. Gemma ne gioì per l'occasione di poter tornare a Lucca.

Quinto capitolo

“SII BUONA TORNERO’ A VEDERTI

Gemma ritrovò la famiglia in una casa più povera, in Via del Biscione, oggi Via Santa Gemma. Le zie Elisa e Elena l'accolsero bene, pur nella loro povertà, e Gemma cercò di nascondere sorridendo la sua sofferenza. Ma nella sua dolcezza aveva qualche sfumatura di pena e cercava invano di mantenere, camminando, la posizione eretta: i dolori alla regione lombare si facevano più acuti. Lei taceva, sperava che tutto passasse, senza allarmare le zie, già così gravate d'impegni e di preoccupazioni, e soprattutto sperava che non ci fosse bisogno del medico.

Fin da bambina aveva imparato che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo, e spogliarlo e mostrarlo è profanarlo. Non ci posava nemmeno i suoi occhi. Ma il male non passava, andava invece aumentando. E dovette dirlo, dovettero metterla a letto e chiamare il medico, che le trovò un ascesso freddo all'inguine e volle un consulto.

La diagnosi fu di osteite delle vertebre lombari, di difficile guarigione. Tuttavia vollero operarla, ma quelle sofferenze non furono il suo vero dolore: *«La pena fu soltanto quando mi toccò stare alla presenza loro scoperta quasi del tutto»*.

L'operazione non portò nessun miglioramento. Sopraggiunse la paralisi della parte sinistra del corpo, arti compresi, e Gemma ne restò immobilizzata. Dovevano aiutarla a cambiare posizione. Ma se ne stava tranquilla e rassegnata. Una sera sola se ne lamentò con Gesù, e l'Angelo Custode, che l'aveva consolata tante volte, le disse d'esser buona: *«Se Gesù ti affligge nel corpo, fa per sempre più purificarti nello spirito»*.

Better to suffer the lack of necessities again than to suffer the lack of Jesus' confidences, and Jesus sent her

the opportunity: *"Behold, Jesus came forward again: all of a sudden I began to be bent over and to have severe pain in my back. I resisted for some time, but seeing that I was getting worse, I asked my aunt to take me back to Lucca. She wasted no time, having me accompanied."*

Gemma rejoiced at the opportunity to return to Lucca.

Chapter Five

“BE GOOD, I'LL SEE YOU AGAIN

Gemma found her family in a poorer house, on Via del Biscione, now Via Santa Gemma. Her aunts Elisa and Elena welcomed her warmly, despite their poverty, and Gemma tried to hide her suffering with a smile. But in her sweetness there was a hint of sorrow, and she tried in vain to maintain an upright position while walking: the pain in her lower back was getting worse. She remained silent, hoping that everything would pass, without alarming her aunts, already so burdened with commitments and worries, and above all she hoped that there would be no need for a doctor.

Since childhood, she had learned that our body is the temple of the Holy Spirit, and to strip it and show it is to profane it. She wouldn't even set eyes on it. But the pain didn't pass; instead, it was getting worse. And she had to say so; they had to put her to bed and call the doctor, who found a cold abscess. in the groin and asked for a consultation. The diagnosis was osteitis of the lumbar vertebrae, which was difficult to heal. However, they wanted to operate on her, but that suffering wasn't her true pain: *"The only pain was when I had to stand in their presence almost completely uncovered."*

The operation brought no improvement. Paralysis set in on the left side of her body, including her limbs, and Gemma remained immobilized. They had to help her change position. But she remained calm and resigned. One evening, she complained about it to Jesus, and the Guardian Angel, who had consoled her so many times, told her to be good: *"If Jesus afflicts you in the body, he will always purify you in the spirit."*

Gemma seguiva con l'occhio le due zie indaffarate, le sentiva alzar la voce con i suoi fratelli e dal tono giudicava la loro stanchezza, e soffriva d'esser di peso piuttosto che d'aiuto, come avrebbe tanto desiderato. Arrivava a piangerne in silenzio, desolata.

Soffriva anche di non poter andare in chiesa la mattina, di non correre a parlare con Gesù. Per suo conforto le portavano la Comunione a letto, e una di quelle mattine Gesù le si mostrò chiaramente e la rimproverò d'essere un'anima debole, perché non accettava volentieri la sua condizione: « È il tuo cattivo amor proprio, che si risente di non poter fare quello che fanno gli altri o per la troppa confusione che provi nell'aver bisogno del soccorso altrui; se tu fossi morta a te stessa non saresti così inquieta ». Non soffriva, dunque, per la malattia, soffriva perché la teneva inoperosa. In casa pregavano per la guarigione, ma lei ne restava indifferente: guarire o non guarire, come voleva Gesù. Non la lasciavano sola.

In Lucca erano già tanti a conoscerla e a volerle bene. Venivano a farle visita, a dare una mano alle zie, ad aiutarla a cambiar posizione, ad ascoltarla. Soprattutto ad ascoltarla perché era sempre un diletto e un arricchimento.

Una signora le portò a leggere un libro. Era la vita di San Gabriele dell'Addolorata, allora soltanto Venerabile. Gemma la ringraziò e mise il libro sotto il capezzale, con l'intento di leggerlo con comodo. Non l'aveva attratta perché non conosceva quel Santo. E sotto il capezzale lo dimenticò.

Un pomeriggio, in un momento di stanchezza e di solitudine, il demonio le fece la prima visita. Le si presentò con molta amabilità e le disse che l'avrebbe guarita e contentata in tutto. Gemma per un momento ne fu presa e stava per cedere, ma in un lampo riprese il dominio e cercò qualcosa cui afferrarsi per averne aiuto. Ricordò il libro, lo cercò, lo prese in mano, e guardando la copertina chiese aiuto a quel Venerabile Gabriele che non conosceva, per poi erompere in un grido: «*Prima l'anima e poi il corpo!*». Il demonio non s'arrese così presto e cercò ancora di convincerla che era tutto suo guadagno, ma ormai aveva perduto il vantaggio della sorpresa e Gemma conclude: «*Mi lasciò libera, unita col mio Dio*».

Gemma watched her two busy aunts, heard them raise their voices with her brothers, and from their tone she judged their tiredness, and she suffered from being a burden rather than a help, as she so desired. She even cried silently, desolate.

She also suffered from not being able to go to church in the morning, from not being able to run to talk to Jesus. For her comfort, they brought Communion to her in bed, and one of those mornings Jesus revealed himself to her clearly and reproached her for being a weak soul, because she did not willingly accept her condition: "It is your bad self-love, which resents not being able to do what others do or the excessive confusion you feel in needing help from others; if you were dead to yourself, you would not be so restless." She was not suffering, therefore, from her illness; she suffered because it kept her inactive. At home, they prayed for her healing, but she remained indifferent: to be healed or not, as Jesus wanted. They didn't leave her alone.

In Lucca, many already knew her and loved her. They came to visit her, to lend a hand to her aunts, to help her change position, to listen to her. Above all, to listen to her, because it was always a delight and an enrichment.

A lady took her to read a book. It was the life of Saint Gabriel of Our Lady of Sorrows, then only Venerable. Gemma thanked her and placed the book under her head, intending to read it at her leisure. It hadn't attracted her because she didn't know the Saint. And under her head, she forgot about him.

One afternoon, in a moment of tiredness and loneliness, the devil paid her his first visit. He introduced himself very kindly and told her he would heal her and make her happy in everything. For a moment, Gemma was gripped and on the verge of giving in, but in a flash she regained control and searched for something to hold on to for help. She remembered the book, searched for it, picked it up, and looking at the cover, she asked for help from the Venerable Gabriel, whom she didn't know, before bursting out in a cry: "First the soul, then the body!" The demon didn't give up so quickly and tried again to convince her that it was all his gain, but by then he had lost the advantage of surprise, and Gemma concluded: "*He left me free, united with my God.*"

Ritornata tranquilla, Gemma si mise a leggere il libro. Il male la stancava, e il libro si ripiegava sulle lenzuola, ma la mano rimaneva con l'indice fra le pagine. All'ultima pagina Gemma rigirò con le mani la copertina e ricominciò la lettura: così per più volte.

Quando la signora che le aveva prestato il libro glielo richiese, lo rese piangendo. Ma aveva perduto il libro, non Confratello Gabriele, che la notte stessa le apparve vestito da passionista, come era stato vestito nella sua giovinezza terrena; fino alla morte, avvenuta a 24 anni. Le sorrise e le disse: «Ho visto il tuo pianto e gradito il tuo sacrificio nel rendere il libro. Mi vuoi bene?». Gemma, affascinata, taceva. Confratello Gabriele le dette a baciare l'abito e la corona, e la rassicurò: «Sii buona, tornerò a vederti».

Venivano ad assisterla le Barbantini, suore di carità. È una Congregazione di suore Infermiere fondata dalla signora Barbantini, di provenienza lucchese. Conducevano con loro una giovane Dovizia, che Gemma prese ad amare come una sorella. Appena entrava in camera la salutava lietamente e parlavano insieme della vita religiosa, e sempre con maggiore entusiasmo, che l'una infondeva all'altra.

Era la vigilia dell'Immacolata. Gemma si vedeva in convento, immaginava la preparazione che si faceva alla festa, e le venne un'ispirazione: «*Se domani, che è la festa della Mamma mia, le promettessi che se mi facesse la grazia di guarire, mi farei suora di Carità, che sarebbe?*».

Si confidò con una delle sue infermiere e restarono d'accordo che se fosse guarita l'avrebbero vestita insieme alla novizia, e per Gemma non fu più la stessa cosa guarire o non guarire, ora desiderava di guarire. Monsignor Volpi andava a farle visita per la confessione e Gemma gli confidò subito quel desiderio di guarire per farsi suora. Gliene chiese il permesso e l'ottenne: pregare per la guarigione a quel fine. E Monsignor Volpi le dette un'altra consolazione: le permise il voto di verginità perpetua, che prima le negava. Avvenne una cosa bella, che dice tanto dell'umiltà e della sensibilità del Confessore, lo fecero insieme: «*Lui lo rinnovò e io lo feci per la prima e ultima volta*».

Having regained her composure, Gemma began to read the book. The pain tired her, and the book folded on the sheets, but her hand remained with the index finger between the pages. At the last page, Gemma turned the cover over with her hands and began reading again: so many times.

When the lady who had lent her the book asked for it back, she returned it in tears. But she had lost the book, not Brother Gabriel, who that same night appeared to her dressed as a Passionist, as he had been dressed in his earthly youth; until his death at the age of 24. He smiled at her and said, "I saw your tears and appreciated your sacrifice in returning the book. Do you love me?" Gemma, fascinated, remained silent. Brother Gabriel gave her the habit and rosary to kiss, and reassured her: "Be good, I will see you again."

The Barbantini Sisters, Sisters of Charity, came to assist her. It is a congregation of nursing sisters founded by Mrs. Barbantini, originally from Lucca. They brought with them a young Dovizia, whom Gemma began to love like a sister. As soon as she entered the room, she greeted her cheerfully, and they talked together about religious life, with ever greater enthusiasm, which they instilled in each other.

It was the eve of the Immaculate Conception. Gemma pictured herself in the convent, imagining the preparations for the feast, and an inspiration came to her: "*If tomorrow, which is the feast of my Mother, I promised her that if she granted me the grace of getting well, I would become a Sister of Charity, what would it be?*"

She confided in one of her nurses, and they agreed that if she got well, they would dress her along with the novice, and for Gemma, it was no longer the same whether she got well or not; now she wanted to get well. Monsignor Volpi visited her for confession, and Gemma immediately confided in him her desire to be healed and become a nun. She asked his permission and received it: to pray for healing for that purpose. And Monsignor Volpi gave her another consolation: he allowed her to take the vow of perpetual virginity, which he had previously denied her. A beautiful thing happened, which speaks volumes about the humility and sensitivity of the confessor: they did it together: "*He renewed it, and I did it for the first and last time.*"

Venne la sera e Gemma s'addormentò colma di consolazione. Confratel Gabriele non le si era più presentato, ed erano passati dei mesi, ma non l'aveva abbandonata, l'aveva seguita. Gemma se lo vide in piedi davanti e udì la sua parola: «Gemma, fai pure volentieri il voto d' essere religiosa, ma non aggiungere altro». Gemma non capì il motivo di quella distinzione, e glielo chiese: «*Perché?*».

Confratel Gabriele non rispose direttamente, l'accarezzò sulla fronte e la chiamò sorridendo: «Sorella mia». Gemma ne capì meno di prima, ma volle ringraziarlo ugualmente e gli baciò l'abito. Confratel Gabriele si tolse il cuore in legno che i Passionisti portano sull'abito, glielo fece baciare, glielo depose sul petto sopra i lenzuoli, di nuovo le disse «Sorella mia!», e sparì.

La mattina dell'Immacolata Monsignor Volpi tornò per la Comunione e Gemma fece la sua promessa di farsi suora se fosse guarita, senza aggiungere altro, come aveva voluto Confratel Gabriele.

Sesto capitolo "LA GRAZIA ERA FATTA"

Il tempo passava e Gemma non migliorava. Sarà stato per l'impiego intelligente della sua sofferenza, che a Gesù non poteva dispiacere: Gemma gliela offriva per la guarigione delle anime zia Elisa la sentiva implorare, anche nelle lunghe notti: «*Salvati tutti, Gesù, i peccatori*».

Il quattro gennaio i medici tentarono un'altra prova, non del tutto passata di moda, i bottoni di fuoco. Gliene impressero dodici nella regione lombare, senza che Gemma emettesse un lamento. E stettero ad aspettare, ma il risultato fu diverso da quello desiderato: agli altri dolori s'aggiunse un forte dolore alla testa. Quando l'acutezza del dolore le impediva la preghiera se ne doleva con l'Angelo Custode. L'Angelo la consolava: "Se Gesù ti affligge nel corpo, fa per sempre purificarti nello spirito: sii buona". Con quelle poche possibilità di diagnosi che esistevano, i medici pensarono a un tumore inoperabile. Invece, in seguito alla sopraggiunta sordità dell'orecchio sinistro, videro che si trattava d'una otite purulenta.

Evening came, and Gemma fell asleep, filled with consolation. Brother Gabriel had not shown up again, and months had passed, but he hadn't abandoned her; he had followed her. Gemma saw him standing before her and heard his words: "Gemma, you may willingly take the vow to be a nun, but don't add anything else." Gemma didn't understand the reason for that distinction, and asked him: "*Why?*"

Brother Gabriel didn't answer directly; he caressed her forehead and called her, smiling, "My sister." Gemma understood less than before, but she wanted to thank him anyway and kissed his habit. Brother Gabriel took off the wooden heart that Passionists wear on their habit, had her kiss it, placed it on her chest on top of the sheets, said again, "My sister!", and disappeared.

On the morning of the Immaculate Conception, Monsignor Volpi returned for Communion and Gemma made her promise to become a nun if she were healed, without adding anything else, as Brother Gabriele had wanted.

Chapter Six: "GRACE WAS MADE"

Time passed, and Gemma did not improve. Perhaps it was due to the intelligent use of her suffering, which could not displease Jesus: Gemma offered it to Him for the healing of souls. Aunt Elisa could hear her imploring, even during the long nights: "*Save them all, Jesus, sinners.*"

On January 4th, the doctors attempted another experiment, not entirely out of fashion: fire buttons. They placed twelve of them in her lower back, without Gemma uttering a complaint. And they waited, but the result was different from what she had hoped: to the other pains, a sharp pain in her head was added. When the sharpness of the pain prevented her from praying, she complained to her Guardian Angel. The Angel consoled her: "If Jesus afflicts you physically, purify your spirit forever: be good." With the limited diagnostic options available, the doctors thought it was an inoperable tumor. However, after the onset of deafness in her left ear, they discovered it was a purulent otitis media.

Gemma considerò che ormai l'atteso congiungimento con Gesù non poteva essere lontano e ci si volle preparare con la confessione generale: «*Mi confessai e aspettavo il momento d'andare con Gesù*». Ma quel momento era già diventato lungo più d'un altro mese e il Confessore, vedendola così afflitta perché le pareva che Gesù si fosse dimenticato di lei, la consigliò di fare una Novena all' allora Beata Margherita Maria Alacoque, chiedendole la guarigione.

Gemma cercò d'ubbidire senza tanta voglia e per due sere la fece, poi la debolezza l'aiutò a dimenticarla. E la notte, intorno alla mezzanotte, quando era ancora sveglia, una mano la scosse con vigore e una voce le disse: «Fai subito la Novena alla Beata Margherita, perché oggi te la sei dimenticata». Gemma s'impaurì, e con la mano destra, che poteva muovere, strinse con forza il Crocifisso che teneva al collo, a chiedergli protezione.

Due sere dopo sentì posarsi una mano sulla fronte e un'altra prenderle la mano sinistra, quella paralizzata. La stessa voce della volta precedente le offrì di fare insieme una Novena al Cuore Sacratissimo di Gesù, poi da sé ne facesse una alla Beata Margherita. Mentre pregavano insieme, i dolori scomparivano, poi tornavano. La visita notturna, come la chiamò Gemma, perché non sapeva chi fosse, rimase fedele tutte le nove sere.

Intanto il giovedì 23 Febbraio Suor Giulia delle Zitine, la sua vecchia maestra, che le voleva un gran bene e andava spesso a trovarla, parlando con lei della Beata Margherita, le consigliò di fare ogni giovedì di Quaresima l'Ora Santa in unione all'Agonia di Gesù, proprio come Gesù aveva chiesto alla Beata Margherita. La proposta piacque così tanto a Gemma che prese l'impegno con Gesù di farla tutti i giovedì della vita se l'avesse guarita, e Gesù non lasciò cadere quella proposta tanto preziosa.

La Novena al Cuore di Gesù terminò il giovedì successivo 2 marzo, e la persona che la diceva con lei disse a Gemma: «Gesù è contento della bella promessa che gli hai fatto. Anche la Beata Margherita è contenta, perché ha ottenuto dal Cuore di Gesù di poterti guarire, e tu devi fare anche a lei una promessa: lo sai che cosa vuole da te? Devi prometterle di farti monaca Salesiana».

Gemma considered that the long-awaited union with Jesus could not be far off, and she decided to prepare herself with a general confession: "I went to confession and waited for the moment to go with Jesus." But that moment had already stretched on for more than another month, and the confessor, seeing her so distressed because it seemed to her that Jesus had forgotten her, advised her to make a novena to the then Blessed Margaret Mary Alacoque, asking for healing.

Gemma tried to obey reluctantly and did it for two evenings, then weakness helped her forget it. And that night, around midnight, while she was still awake, a hand shook her vigorously and a voice said to her: "Make the novena to Blessed Margaret immediately, because today you have forgotten her." Gemma became frightened, and with her right hand, which she could move, she tightly clutched the crucifix around her neck, asking for its protection.

Two nights later, she felt a hand placed on her forehead and another take her left hand, the paralyzed one. The same voice as before offered her to make a novena to the Most Sacred Heart of Jesus together, and then to make one herself to Blessed Margaret. As they prayed together, the pain disappeared, then returned. The nightly visit, as Gemma called it because she didn't know who she was, remained faithful every nine nights.

Meanwhile, on Thursday, February 23rd, Sister Giulia delle Zitine, her old teacher, who loved her dearly and often visited her, speaking to her about Blessed Margaret, advised her to make the Holy Hour every Thursday of Lent in union with the Agony of Jesus, just as Jesus had asked of Blessed Margaret. The proposal pleased Gemma so much that she made a promise to Jesus to make it every Thursday of her life if He healed her, and Jesus did not let that precious proposal go.

The Novena to the Heart of Jesus ended the following Thursday, March 2nd, and the person who was praying it with her said to Gemma: "Jesus is pleased with the beautiful promise you made to Him. Blessed Margaret is also happy, because she has obtained from the Heart of Jesus the power to heal you, and you must also make her a promise: do you know what she wants from you? You must promise her to become a Salesian nun."

Infatti Santa Margherita Maria Alacoque, (*) la Santa del Sacro Cuore di Gesù, e che tutto fa supporre fosse lei stessa la visitatrice notturna, era Salesiana. Gemma non aspettava che quello, di nascondersi in convento, e rispose senza esitare: «Sì, sì, è tanto che ho questo desiderio». «Allora», la rassicurò la voce, «domattina fai la Comunione, poi alzati, ché sarai guarita».

I medici, qualche giorno prima, avevano detto che non sarebbe arrivata alla mezzanotte. Allora, Gemma, con l'orecchio sano, aveva udito e se n'era rallegrata, ma ora, sicura della guarigione, e nell'attesa d'andare in convento, s'addormentò tranquillamente.

La svegliò la mattina presto la zia Elisa per allestire per la Comunione. Gliela portò Monsignor Volpi e Gemma volle prima fare una bella confessione. Ma l'emozione e lo sforzo erano stati grandi e appena ricevuto Gesù s'addormentò di nuovo. E di nuovo venne la sua visita, le mise la mano sulla fronte e tornò a raccomandarle di rinnovare a Gesù tutte le promesse, aggiungendo che nel mese di Giugno, consacrato al Sacro Cuore, si sarebbe consacrata tutta a Gesù. Gemma, piena di contentezza, non aprì bocca, ma col cuore promise tutto. Arrivò la zia Elisa con la colazione e Gemma, svegliandosi al suo richiamo, s'accorse d'avere le mani giunte, dopo tutti quei mesi d'impossibilità di muovere la mano sinistra. Terminata la colazione e rimasta sola, provò col braccio e con la gamba, e vide che li muoveva bene. Col cuore in tumulto provò a mettersi a sedere sul letto e le riuscì senza sforzo. Alla testa non aveva più dolore, si sentiva guarita. Si sgomentava a dire alle zie che voleva alzarsi, temeva di spaventarle, e glielo mandò a dire per la sorella Giulia.

La zia Elisa arrivò con gli occhi spalancati, meravigliati e increduli, ma vedendola seduta sul letto cominciò a sperare anche lei nella guarigione e l'aiutò a vestirsi, Gemma si trovò in piedi, ne scrisse: «Povero Gesù, la grazia era fatta, ero guarita». L'espressione «povero Gesù» è tutta toscana, e significa «caro Gesù, buon Gesù».

Le zie, i fratelli e le sorelle la guardavano trasognati. Gemma avrebbe voluto infilar subito l'uscio di casa, verso Gesù nel Tabernacolo e verso il convento, ma era troppo debole e dovette rassegnarsi ad attendere otto lunghissimi giorni.

In fact, Saint Margaret Mary Alacoque, (*) the Saint of the Sacred Heart of Jesus, and who everything suggests was herself the nocturnal visitor, was a Salesian. Gemma was waiting for just that, to hide in the convent, and answered without hesitation: "Yes, yes, I've had this desire for a long time." "Then," the voice reassured her, "take Communion tomorrow morning, then get up, for you will be healed."

The doctors, a few days earlier, had said she wouldn't make it to midnight. At that time, Gemma, with her healthy ear, had heard and was happy about it, but now, confident of her recovery and waiting to go to the convent, she fell asleep peacefully.

Aunt Elisa woke her early in the morning to prepare for Communion. Monsignor Volpi brought it to her, and Gemma wanted to make a good confession first. But the emotion and the effort had been great, and as soon as she received Jesus, she fell asleep again. And his visit came again, he placed his hand on her forehead and recommended that she renew all her promises to Jesus, adding that in the month of June, consecrated to the Sacred Heart, she would consecrate herself entirely to Jesus. Gemma, full of joy, did not open her mouth, but from her heart she promised everything. Aunt Elisa arrived with breakfast, and Gemma, waking at her call, realized her hands were clasped, after all those months of being unable to move her left hand. After breakfast and left alone, she tried her arm and leg, and saw that she could move them well. With her heart pounding, she tried to sit up in bed and succeeded effortlessly. Her head no longer hurt, she felt healed. She was afraid to tell her aunts she wanted to get up, afraid of frightening them, and she sent them a message for her sister Giulia. Aunt Elisa arrived with wide eyes, amazed and incredulous, but seeing her sitting on the bed, she too began to hope for healing and helped her dress. Gemma found herself standing and wrote: "Poor Jesus, the grace had been granted, I was healed." The expression "povero Gesù" is Tuscan and means "dear Jesus, good Jesus."

Her aunts, brothers, and sisters looked at her dreamily. Gemma wanted to immediately slip out the door, toward Jesus in the Tabernacle and the convent, but she was too weak and had to resign herself to waiting eight long days.

Uscì dopo un anno d'immobilità, il venerdì successivo, e andò, con passo incerto e la testa frastornata, a far la Comunione. Da quel giorno per lei sarà un giorno triste ogni giorno in cui non potrà ricevere Gesù nell'Eucarestia. Uscì di chiesa rinvigorita e invece di riprendere la strada di casa, come sarebbe stato consigliabile, prese quella del Convento delle Salesiane. La suora portinaia, piena di gioia, disse forte: «C'è Gemma!», e le suore si passarono la voce e le vennero incontro festose. Gemma sentiva d'essere approdata al suo luogo di delizie, ma non poteva chiedere di restarci subito, e la sua gioia si smorzò in amarezza.

Le era stato chiesto di consacrarsi a Dio nel mese del Sacro Cuore, e giugno le pareva irraggiungibile. Le suore sentivano la sua tristezza e per consolarla la invitarono a partecipare a un corso di Esercizi Spirituali nel mese di maggio, che era meno lontano.

E Gemma tornò a casa. Ma ci si sentiva persa, come in un mondo non suo, nel quale non sapesse muoversi. Gesù la riempiva di consolazione, ma nemmeno questo l'appagava: ormai viveva con tutta l'anima in convento, e del resto i suoi non potevano capire questa sua sofferenza e non potevano esserle d'aiuto.

Ma non era sola, nemmeno quando Gesù non si faceva sentire, l'Angelo Custode non l'aveva abbandonata, e le faceva da guida: la riprendeva ogni volta che non si comportava bene, la invitava a parlar poco e solo quando veniva interrogata. Le ordinava di tenere gli occhi bassi e la rimproverava, quando occorreva, anche in chiesa: *«M'insegnò più volte come dovessi stare alla presenza di Dio, ad adorarlo nella sua infinita bontà, nella sua infinita maestà, nella sua misericordia, e in tutta la sua infinita grandezza»*. La guidava come tenendola per mano perché non inciampasse negli ostacoli di questo mondo, com'è promesso da Dio a tutti coloro che lo chiedono.

(*) Margherita Maria Alacoque (Verosvres, 22 luglio 1647 – Paray-le-Monial, 17 ottobre 1690) è stata una monaca cristiana e mistica francese, canonizzata da papa Benedetto XV nel 1920.

(da “Wikimedia Italia”)

After a year of immobility, she left the following Friday and went, with an uncertain step and a dizzy head, to take Communion. From that day on, every day she was unable to receive Jesus in the Eucharist would be a sad day for her. She left the church feeling reinvigorated, and instead of returning home, as would have been advisable, she took the road to the Salesian Convent. The nun at the door, filled with joy, called out loudly, "Gemma's here!" and the nuns passed the word and came to meet her joyfully. Gemma felt she had arrived at her place of delight, but she couldn't ask to stay there immediately, and her joy faded into bitterness.

She had been asked to consecrate herself to God in the month of the Sacred Heart, and June seemed unattainable. The nuns sensed her sadness and, to console her, invited her to participate in a course of Spiritual Exercises in the month of May, which was closer.

And Gemma returned home. But she felt lost, as if in a world that wasn't hers, one in which she didn't know how to navigate. Jesus filled her with consolation, but even this didn't satisfy her: she was now living wholeheartedly in a convent, and besides, her family couldn't understand her suffering and couldn't help her.

But she wasn't alone, even when Jesus didn't make himself heard; her Guardian Angel hadn't abandoned her, and he acted as her guide: he reprimanded her whenever she didn't behave well, he urged her to speak little and only when questioned. He ordered her to keep her eyes lowered and scolded her when necessary, even in church: "He taught me many times how I should remain in the presence of God, to adore him in his infinite goodness, in his infinite majesty, in his mercy, and in all his infinite greatness." He guided her as if holding her by the hand so that she would not stumble over the obstacles of this world, as God promises to all who ask for it.

(*) Marguerite Marie Alacoque (Verosvres, 22 July 1647 – Paray-le-Monial, 17 October 1690) was a French Christian nun and mystic, canonized by Pope Benedict XV in 1920.

Arrivò il Giovedì Santo, e Gemma si mise a fare l'Orta Santa, si dispose a passare un'ora con Gesù agonizzante. Aveva trascorso giorni di martirio per il dolore fortissimo che le davano i suoi peccati, e quelli dei peccatori. Passò l'ora intera pregando e piangendo. Non reggeva in ginocchio e, sfinita, si mise a sedere. Il dolore continuava sempre più forte. A un tratto si sentì raccogliere e vennero a mancarle le forze quasi del tutto. A stento poté alzarsi e chiudere la porta di camera a chiave. E si trovò davanti a Gesù grondante sangue, appena crocifisso. Ne provò un profondo turbamento, abbassò gli occhi ed ebbe solo la forza di farsi il segno della Croce. Poi il turbamento passò e rimase in una grande tranquillità di spirito.

Ma continuava sempre più a sentire il dolore dei peccati. Non alzò più gli occhi per guardare Gesù, non ne aveva il coraggio: *«Mi misi in terra con la fronte e così stetti per più ore»*. Tornò in sé e le rimase quel grande dolore per il peccato che non la lasciò più e che Gemma considerava la grazia più grande ricevuta da Gesù. Le piaghe di Gesù le si impressero così profondamente nel cuore che non si attenuarono più.

La mattina del Venerdì Santo ricevette Gesù. Come? Se allora, in quel giorno, la Comunione non veniva distribuita? Ecco come: *«Benché non ricevessi; perché era impossibile, dalle mani del sacerdote Gesù vero, pure Gesù venne da sé e si comunicò a me. Ma fu così forte quella nostra unione che io rimanevo come instupidita»*. Gesù la scosse da quel suo incanto e Gemma si riprese, e gli disse: *«O Gesù, ma come: tu perfettissimo, santissimo, non amare chi altro non è per te che freddezza e imperfezione»*.

Gesù sembrò non dare peso a quelle sue dichiarazioni e le confermò la sua predilezione: *«Sono un padre, uno sposo geloso; mi sarai tu figlia e sposa fedele?»*. Gemma diceva di sì, gli promise tutto, non voleva essere che sua, gli fece *«mille promesse»*, come dice lei, perché era quello che lei voleva, essergli figlia e sposa fedele, e fedele per sempre.

Maundy Thursday arrived, and Gemma began to pray the Holy Hour, preparing to spend an hour with the dying Jesus. She had spent days martyred by the intense pain caused by her sins, and those of sinners. She spent the entire hour praying and crying. She could not stand on her knees, and, exhausted, she sat down. The pain continued to intensify. Suddenly, she felt a sudden collapse, and her strength almost completely ebbed away. She could barely stand up and lock the bedroom door. And she found herself before Jesus, dripping with blood, freshly crucified. She felt profoundly disturbed, lowered her eyes, and had only the strength to make the sign of the Cross. Then the disturbance passed, and she remained in great peace of mind.

But she continued to feel the pain of her sins more and more. She no longer raised her eyes to look at Jesus; she didn't have the courage: *"I lay on the ground with my forehead and remained like that for several hours."* She came to, and that great pain for sin remained, which never left her and which Gemma considered the greatest grace she had received from Jesus. Jesus' wounds were so deeply imprinted on her heart that they never eased. On the morning of Good Friday, she received Jesus. How? What if, on that day, Communion was not distributed? Here's how: *"Although I didn't receive—because it was impossible—from the hands of the true priest, Jesus nevertheless came by himself and communicated with me. But our union was so strong that I remained as if stunned."* Jesus shook her from her enchantment, and Gemma recovered and said to him: *"O Jesus, how come: you, most perfect, most holy, do not love someone who is nothing to you but coldness and imperfection."* Jesus seemed to ignore her declarations and confirmed his predilection: *"I am a jealous father and husband; will you be my faithful daughter and wife?"* Gemma said yes, she promised him everything, she wanted to be his only wife, she made him *"a thousand promises,"* as she puts it, because that was what she wanted: to be his faithful daughter and wife, and faithful forever.

E per dargliene la prima dimostrazione si preparò a uscire nel pomeriggio per andare in chiesa alle «Tre Ore di Agonia», ma nello stato in cui si trovava, in casa temettero che diventassero le ore della sua vera agonia e glielo impedirono. Lei pianse, ma le zie non si lasciarono convincere e restarono irremovibili.

Non potendo uscire, Gemma ne offrì il sacrificio a Gesù, e Gesù glielo volle premiare. Appena chiusa in camera per fare da sé le Tre Ore d'Agonia le apparve l'Angelo Custode che le propose di farle insieme: «*Assistemmo Gesù in tutte le sue pene, compatimmo la Mamma nostra in tutti i suoi dolori*». L'Angelo l'avvertì di non piangere quando le veniva offerta l'occasione d'offrire un sacrificio a Gesù, ma piuttosto di provare riconoscenza verso chi gliela procurava.

Sembrava evidente che avvenimenti come quelli Gemma dovesse confidarli al Confessore, e invece non gli disse nulla. Chissà che nella sua semplicità non li avesse ritenuti normali e creduto che accadessero a tutti, oppure il suo delicato senso del pudore per cose tanto personali e avrà impedito di manifestarle. Ma il suo Angelo Custode non fu d'accordo. Al suo ritorno a casa lo trovò in camera sua molto afflitto. Gemma non ebbe il coraggio di fargli domande e tacque.

Parlò l'Angelo, duramente: «Dunque, tu non mi vuoi più vedere?». Gemma ne restò più muta che mai, non riuscendo a trovare il motivo di quella brutta minaccia. E l'Angelo glielo disse: «Se tu taci qualcosa al Confessore un'altra volta, non mi farò più vedere da te. Più, più». Gemma si mise in ginocchio con le mani giunte. L'Angelo le fece dire l'atto di dolore e promettere che al Confessore non avrebbe taciuto più nulla. Gemma aveva promesso a Gesù di soffrire tutti i giorni qualcosa per lui, ma le pareva che le sue giornate le portassero poca sofferenza, se si toglie quella acuta e profonda di non essere in convento.

Decise d'inventare qualcosa di suo per soffrire. Ma come? Domandò al Confessore che cosa poteva fare per dimostrare a Gesù tutto il suo amore, e la risposta che ebbe non la rassicurò: «L'amore», le disse Monsignor Volpi, «s'acquista esercitandolo».

Era quello che Gemma voleva fare, esercitarlo, ma in che modo? E un giorno, nell'attingere acqua al pozzo, considerò la fune

And to give her the first demonstration of this, she prepared to go out that afternoon to go to church for the "Three Hours of Agony," but in her state, the family feared they would become the hours of her true agony and prevented her from doing so. She cried, but her aunts refused to be persuaded and remained adamant.

Unable to go out, Gemma offered the sacrifice to Jesus, and Jesus wanted to reward her for it. As soon as she had locked herself in her room to perform the Three Hours of Agony, her Guardian Angel appeared to her and suggested they perform them together: "*We assisted Jesus in all his pains, we pitied our Mother in all her sorrows.*" The Angel warned her not to cry when she was given the opportunity to offer a sacrifice to Jesus, but rather to feel grateful to the one who provided it for her.

It seemed obvious that Gemma should confide events like these to her Confessor, but instead she said nothing. Who knows, perhaps in his simplicity he had considered them normal and believed they happened to everyone, or perhaps his delicate sense of modesty for such personal matters prevented him from revealing them. But her Guardian Angel disagreed. When she returned home, she found him in his room, deeply distressed. Gemma didn't have the courage to ask him questions and remained silent. The Angel spoke harshly: "So, you don't want to see me anymore?" Gemma remained more silent than ever, unable to find the reason for that nasty threat. And the Angel told her: "If you keep something from your Confessor one more time, I will never let you see me again. Ever again." Gemma knelt with her hands clasped. The Angel made her say the act of contrition and promise that she would never keep anything from her Confessor again. Gemma had promised Jesus she would suffer something every day for him, but it seemed to her that her days brought her little suffering, except the acute and profound one of not being in the convent. She decided to invent something of her own to suffer. But how? She asked her confessor what she could do to show Jesus all her love, and the answer she received didn't reassure her: "Love," Monsignor Volpi told her, "is acquired by practicing it." That was what Gemma wanted to do, to practice it, but how? And one day, while drawing water from the well, she considered the rope

che aveva nelle mani. La guardò e fu come un'ispirazione: ne tagliò un pezzo, lo riempì di nodi e se lo passò intorno alla vita. Credette di non essere vista da nessuno, ma s'era ingannata: l'aveva ben vista l'Angelo Custode, che non le era parsimonioso di rimproveri, e la rimproverò anche di quel gesto, che l'aveva tanto consolata. La rimproverò per lo stesso motivo, per la mancanza di confidenza col Confessore, ingiungendole d'andare subito a chiedergliene il consenso. Gemma ci andò, un po' dubbiosa, ma l'ottenne, e ne fu contenta. Finalmente aveva qualcosa di suo da offrire a Gesù.

Ma non c'è da credere che ne rimanesse contenta a lungo. Col passare dei giorni le sembrò che quella penitenza fosse un atto di amore troppo leggero e riprese a importunare Gesù chiedendogli d'insegnarle ad amarlo. E di fronte a quell'insistenza Gesù volle contentarla. Una sera, mentre Gemma pregava, le si presentò per la seconda volta crocifisso. E le disse: «Ecco come si ama, guarda. Le mostrò le piaghe aperte: vedi questa croce, queste spine, questi chiodi, queste lividure, questi squarci, queste piaghe, questo sangue? Sono tutte opere d'amore, e d'amore infinito. Vedi fino a qual punto ti ho amato? Mi vuoi amare davvero? Impara a soffrire. Il soffrire insegna ad amare».

Gemma a quella vista e a quelle rivelazioni non resse e cadde in terra svenuta. Quando si riprese si sentì piena, anche questa volta, di grande consolazione. L'Ora Santa del giovedì le diventò così necessaria che la sera la cominciava presto per terminarla alle due di notte, non sembrandole mai bastare la sua partecipazione alla tristezza di Gesù nell'orto del Getsemani, una tristezza, annota Gemma, che può paragonarsi all'agonia della morte. Poi restava in una calma soave a piangere di consolazione.

that she held in her hands. She looked at it and it was like inspiration: she cut off a piece, tied it with knots, and wrapped it around her waist. She thought no one was watching, but she was mistaken: her Guardian Angel, who was not sparing with his rebukes, had seen her clearly, and he also rebuked her for that gesture, which had consoled her so much. He rebuked her for the same reason, for her lack of confidence with her Confessor, ordering her to go immediately and ask his consent. Gemma went, a little hesitant, but she obtained it, and was happy. Finally, she had something of her own to offer Jesus.

But it's unlikely she remained content with it for long. As the days passed, it seemed to her that this penance was too light an act of love, and she began to pester Jesus again, asking him to teach her to love him. And in the face of that insistence, Jesus wanted to grant her request. One evening, while Gemma was praying, he appeared to her crucified for the second time. And he said to her: "This is how one loves, look. He showed her his open wounds: do you see this cross, these thorns, these nails, these bruises, these gashes, these wounds, this blood? They are all works of love, of infinite love. Do you see how much I have loved you? Do you want to truly love me? Learn to suffer. Suffering teaches you to love."

At that sight and those revelations, Gemma could not bear it and fell to the ground in a faint. When she recovered, she felt, once again, filled with great consolation. The Holy Hour on Thursdays became so necessary to her that she began it early in the evening and finished it at two in the morning, never feeling enough to share in Jesus' sadness in the Garden of Gethsemane—a sadness, Gemma notes, that can be compared to the agony of death. Then she would remain in a sweet calm, weeping with consolation.

I giorni passavano lenti, finché maggio arrivò. Gemma raccomandò ai suoi di non andare a farle visita, li salutò e alle tre del pomeriggio di quel primo maggio del 1899 bussò alla porta del convento con una nascosta speranza di non uscirne più. Gemma commenta: «*Credetti d'entrare in Paradiso*».

La sera stessa Monsignore andò a trovarla. Gemma gli fece tanta festa e lo pregò di chiedere alle monache di non farle fare gli Esercizi Spirituali a parte, per conto suo, come usavano, ma con loro, come se fosse una di loro, secondo la loro regola, per imparare a conoscere la vita religiosa.

E l'ottenne. Era un orario pieno, che andava dalle cinque del mattino alle nove di sera. Gemma, felice, passava le brevi ricreazioni a colloquio con Gesù o a parlare di Gesù con la Superiora.

Ma su questa terra il Paradiso non è in nessun luogo, nemmeno nei conventi, o è in tutti i luoghi, dove Gesù ci vuole e ci aspetta. Gesù aveva gradito la promessa di Gemma di farsi religiosa Salesiana, certamente per farle intendere che gradiva quel suo bisogno di nascondimento, ma non la voleva Salesiana.

Così le fece provare un po' di delusione per quel Paradiso, che Paradiso restava per le suore che c'erano chiamate, ma che per Gemma era un Paradiso troppo facile.

Eppure il pensiero di ritornare nel mondo, del resto un mondo tanto povero il suo, ma dove pur sempre «le occasioni di offendere Gesù sono molte», era un pensiero che l'angustiava, e benché non se ne sentisse appagata, al termine degli Esercizi chiese a Monsignore il permesso di restare in quel convento.

Monsignore, d'accordo con le suore, ne chiese il consenso all'Arcivescovo, ma all'Arcivescovo era giunta la voce che Gemma portava il busto di ferro e la giudicò troppo debole per un Ordine che richiedeva robustezza fisica perché aveva per scopo principale l'assistenza ai malati, tanto che si chiamava Ordine della Visitazione e le suore venivano indicate col nome più semplice di Visitandine.

The days passed slowly, until May arrived. Gemma advised her family not to visit her, said goodbye to them, and at three in the afternoon on May 1, 1899, she knocked on the convent door with a hidden hope of never leaving. Gemma commented: "*I thought I was entering Heaven.*"

That same evening, Monsignor went to visit her. Gemma welcomed him greatly and begged him to ask the nuns not to have her do the Spiritual Exercises separately, alone, as was their custom, but with them, as if she were one of them, according to their rule, to learn about religious life.

And she obtained it. It was a full schedule, from five in the morning to nine in the evening. Gemma, happy, spent her short recreations conversing with Jesus or talking about Jesus with the Superior.

But on this earth, Heaven is nowhere, not even in convents, or is it in all the places where Jesus wants us and awaits us. Jesus had appreciated Gemma's promise to become a Salesian nun, certainly to make her understand that He appreciated her need for seclusion, but he didn't want her to be a Salesian.

Thus, He made her feel a bit disappointed by that Heaven, which remained a Heaven for the nuns called there, but which for Gemma was a Heaven too easy.

Yet the thought of returning to the world, hers, after all, a world so poor, but where "the opportunities to offend Jesus are still many," was a thought that tormented her, and although she didn't feel satisfied, at the end of the Exercises she asked Monsignor for permission to remain in that convent.

Monsignor, in agreement with the nuns, asked the Archbishop for permission, but the Archbishop had heard that Gemma wore an iron corset and judged her too weak for an Order that required physical strength because its main purpose was caring for the sick, so much so that it was called the Order of the Visitation and the nuns were referred to by the simpler name of Visitandines.

Gemma s'arrabbiò un po' con chi aveva fatto all'Arcivescovo la «spia» del busto, e la Superiora le consigliò di provare a toglierselo. Gemma ci pianse, perché pensava di non potersi reggere in piedi, ma andò a chiederne consiglio a Gesù, se lo tolse e non ebbe più bisogno di metterselo.

La Superiora, che aveva capito la ricchezza di quell'anima, anche se sorretta da un corpo non troppo robusto, pregò Monsignor Volpi di riferire all'Arcivescovo che il busto di ferro era scomparso senza provocare rovine, ma Gemma ottenne solo il permesso di restare in convento altri dodici giorni per assistere, il 21 Maggio, alla Professione religiosa delle Novizie.

Gemma ci s'accomodò, anche perché era sempre più convinta che quella vita era troppo comoda per lei che aveva «tanto peccato» e perciò aveva bisogno di tanta penitenza.

Eppure quella mattina, nel vedere quelle che erano diventate sue amiche, andare spose a Gesù, pianse tutta la mattina. Dimenticò perfino, per starsene inginocchiata a piangere davanti a Gesù, la colazione e il pranzo, e le suore, tutte prese dalla festa, dimenticarono lei.

Fu dopo pranzo che una suora la trovò in stato di grande sfinimento e la portò a mangiare qualcosa. Il giorno dopo dovette lasciare il convento e tornarsene a casa. Chiese piangendo la benedizione alla Superiora, salutò le monache e uscì: «*Mio Dio! Che dolore!*».

Ma non si dette per vinta. Quasi tutti i giorni andava dalle Salesiane, finché le suore le promisero che l'avrebbero presa in Giugno, per la festa del Sacro Cuore, e i conti sembravano tornare.

Eppure non se ne sentiva piena di contentezza, come si sarebbe aspettata, e Gesù stesso non se ne mostrava contento, e le ripeteva: «Figlia, per te ci vuole una regola più austera».

Intanto le Salesiane cominciarono a sentirsi meno sicure sulla sua salute, e presero a chiederle garanzie mediche, addirittura volevano quattro certificati di garanzia di buona salute, e i medici, che non l'avevano guarita loro, glieli rifiutarono.

Gesù le fece intendere che tutto andava nella giusta direzione, e che la sua promessa di Consacrazione per la festa del Sacro Cuore

Gemma became a little angry with the person who had "snitched" on the corset to the Archbishop, and the Superior advised her to try to remove it. Gemma cried, thinking she wouldn't be able to stand, but she went to ask Jesus for advice, took it off, and never needed to wear it again.

The Superior, who understood the richness of that soul, even if supported by a body that wasn't particularly robust, asked Monsignor Volpi to report to the Archbishop that the iron corset had disappeared without causing any damage, but Gemma only obtained permission to remain in the convent for another twelve days to attend the religious profession of the novices on May 21st.

Gemma accepted it, also because she was increasingly convinced that that life was too comfortable for her, who had "sinned so much" and therefore needed so much penance.

Yet that morning, seeing those who had become her friends go as brides to Jesus, she cried all morning. She even forgot breakfast and lunch to kneel and weep before Jesus, and the nuns, all caught up in the celebration, forgot her.

It was after lunch that a nun found her in a state of great exhaustion and took her to eat something. The next day she had to leave the convent and return home. She tearfully asked the Superior for a blessing, said goodbye to the nuns, and left: "*My God! What pain!*"

But she didn't give up. She went to the Salesians almost every day, until the nuns promised her they would take her in in June, for the feast of the Sacred Heart, and everything seemed to add up.

Yet she didn't feel as happy as she expected, and Jesus himself didn't seem happy, and repeated to her: "Daughter, you need a more austere rule."

Meanwhile, the Salesians began to feel less confident about her health, and began asking her for medical guarantees; they even wanted four certificates of good health, and the doctors, who hadn't cured her themselves, refused them.

Jesus made her understand that everything was going in the right direction, and that her promise of Consecration for the Feast of the Sacred Heart was

non significava necessariamente farsi religiosa Salesiana, significava molto di più, e quindi se ne restasse tranquilla. Gesù voleva disporla a prepararsi a fatti tanto straordinari che a noi non resta che ascoltare in silenzio la voce di Gemma: *«Il giorno 8 Giugno 1899, ottava del Corpus Domini e giovedì della vigilia della festa del Sacro Cuore di Gesù, dopo la Comunione, Gesù mi avvisò che la sera mi avrebbe fatta una grazia grandissima. Andai il giorno stesso per confessarmi e lo dissi a Monsignore, e rispose che stessi bene attenta a riferirgli dopo ogni cosa. Eravamo alla sera: tutto ad un tratto, più presto del solito, mi sento un interno dolore dei miei peccati; ma lo provai così forte, che non l'ho più sentito; quel dolore mi ridusse quasi direi lì lì per morire. Dopo questo mi sento raccogliere tutte le potenze dell'anima: l'intelletto non conosceva che i miei peccati e l'offesa di Dio; la memoria tutti me li ricordava, e mi faceva vedere tutti i tormenti che Gesù aveva patito per salvarmi; la volontà me li faceva tutti detestare e promettere di voler tutto soffrire per espiarli. Un mucchio di pensieri si volsero tutti alla mente: erano pensieri di dolore, di amore, di timore, di speranza e di conforto. Al raccoglimento interno successe ben presto il rapimento dei sensi, ed io mi trovai dinanzi alla Mamma mia celeste, che aveva alla sua destra l'Angelo mio Custode, che per il primo mi comandò di recitare l'atto di contrizione. Dopo che l'ebbi terminato, la Mamma mi rivolse queste parole: «Figlia, in nome di Gesù ti siano rimessi tutti i peccati». Poi soggiunse: «Gesù mio figlio ti ama tanto e vuoi farti una grazia; saprai tu rendertene degna?». La mia miseria non sapeva che rispondere. Soggiunse ancora: «Io ti sarò madre, ti mostrerai tu mia vera figlia?». Aperse il manto e con esso mi coprì. In quell'istante comparve Gesù, che aveva tutte le ferite aperte; ma da quelle ferite non usciva più sangue, uscivano come fiamme di fuoco, che in un momento solo quelle fiamme vennero a toccare le mie mani e i miei piedi e il cuore. Mi sentii morire, sarei caduta in terra; ma la Mamma mi sorresse, ricoperta sempre col suo manto. Per parecchie ore mi convenne rimanere in quella posizione. Dopo, la Mamma mia mi baciò sulla fronte, e tutto disparve, e mi trovai in ginocchio per terra; ma mi sentivo ancora un dolore forte alle mani, ai piedi e al cuore. Mi alzai per mettermi sul letto, e mi accorsi che da quelle*

It didn't necessarily mean becoming a Salesian nun; it meant much more, and so she should stay calm. Jesus wanted to prepare her for such extraordinary events that we can only listen in silence to Gemma's voice: *"On June 8, 1899, the octave of Corpus Christi and the Thursday before the feast of the Sacred Heart of Jesus, after Communion, Jesus warned me that he would grant me a very great grace that evening. I went to confession that same day and told Monsignor, and he replied that I should be very careful to tell him everything afterwards. It was evening: all of a sudden, earlier than usual, I felt an internal sorrow for my sins; but I felt it so strongly that I no longer felt it; that sorrow almost brought me to the point of death. After this, I felt all the powers of my soul gathering: my intellect knew only my sins and the offense against God; My memory recalled them all to me, and showed me all the torments that Jesus had suffered to save me; my will made me detest them all and promise to suffer everything to atone for them. A multitude of thoughts flooded my mind: thoughts of pain, love, fear, hope, and comfort. Interior recollection was soon followed by a rapture of the senses, and I found myself before my heavenly Mother, with my Guardian Angel at her right, who first commanded me to recite the act of contrition. After I had finished it, Mother addressed me with these words: "Daughter, in the name of Jesus, may all your sins be forgiven." Then she added: "My Son Jesus loves you so much and wants to grant you a favor; will you be worthy of it?" My misery did not know how to respond. She added further: "I will be your mother; will you prove yourself my true daughter?" He opened his cloak and covered me with it. At that moment Jesus appeared, with all his wounds open; but blood was no longer flowing from those wounds; they were coming out like flames of fire, and in a single moment those flames touched my hands and feet and my heart. I felt like I was dying; I would have fallen to the ground; but Mother supported me, still covered by her cloak. For several hours I had to remain in that position. Afterwards, my Mother kissed me on the forehead, and everything disappeared, and I found myself kneeling on the ground; but I still felt a sharp pain in my hands, feet, and heart. I got up to lie on the bed, and I noticed that from those wounds*

parti, dove mi doleva, usciva del sangue. Mi coprii alla meglio quelle parti, e poi, aiutata dall'Angelo mio, potei montare sul letto. Quei dolori, quelle pene, anziché affliggermi, mi recavano una pace perfetta. La mattina a stento potei andare a fare la Comunione, e mi misi un paio di guanti, tanto per nascondermi le mani. Quei dolori mi durarono fino alle tre pomeridiane del venerdì, festa solenne del Sacro Cuore di Gesù».

Gemma aveva promesso al Confessore di dirgli tutto, ma era incerta. Avrebbe voluto non dirlo a nessuno, e passò la notte a pensare come nascondere quelle ferite. Per le mani non trovò nulla di meglio dei guanti, che nell'estate avrebbero dato un po' nell'occhio, ma avrebbe potuto sembrare un vezzo. Per i piedi le sembrava di non avere problemi, c'erano le calze, che allora erano fatte a mano e quindi non davvero trasparenti. Ma quando la mattina s'alzò per andare in chiesa, nel mettere i piedi in terra le dettero un dolore così lancinante da farla barcollare, ma riuscì a vestirsi e uscire, sopportando a ogni passo quel dolore, senza dir nulla a nessuno. Sempre accompagnata da quelle coltellate nei piedi, tornò a casa e il sangue continuava a sgorgare. Non era più possibile nascondere e Gemma chiamò la zia Elisa, con la quale aveva più confidenza: «Zia, veda un po' che mi ha fatto Gesù». E nemmeno la povera donna, sbalordita, capì che cos'era successo. Da quella settimana Gemma soffrse la Passione e la Crocifissione di Gesù nella sua carne tutte le settimane, dalle otto di sera del giovedì alle tre del pomeriggio del venerdì. Gemma si raccoglieva e subito si aprivano le ferite, sempre col dolore della prima volta. Le ferite delle mani sul dorso erano oblunghe e sulla palma rotonde.

Il sangue fluiva, formando piccoli grumi sul dorso. Le palme nessuno poteva esaminarle bene perché Gemma per il dolore teneva le mani rattrappite. Nei piedi gli squarci erano più larghi, e le ferite anche qui erano più estese sul dorso e minori sotto la pianta, le ferite che può produrre un chiodo assottigliato sulla punta. Gemma all'inizio tremava come se stessero conficcandole i chiodi.

In places where it hurt, blood was coming out. I covered those parts as best I could, and then, with the help of my Angel, I was able to get into bed. Those pains, those aches, rather than afflicting me, brought me perfect peace. In the morning, I could barely go to Communion, and I put on a pair of gloves, just to hide my hands. Those pains lasted until three in the afternoon on Friday, the solemn feast of the Sacred Heart of Jesus.

Gemma had promised her Confessor she would tell him everything, but she was hesitant. She didn't want to tell anyone, and she spent the night thinking about how to hide those wounds. For her hands, she found nothing better than gloves, which would have been a bit conspicuous in the summer, but it might have seemed like a whim. For her feet, she felt fine; she had stockings, which were handmade back then and therefore not truly transparent. But when she got up in the morning to go to church, her feet hurt so excruciatingly when they touched the ground that she staggered, but she managed to get dressed and go out, enduring the pain with every step, without telling anyone. Still accompanied by those stab wounds in her feet, she returned home, the blood still gushing. It was no longer possible to hide it, and Gemma called her Aunt Elisa, with whom she was most familiar: "Aunt, see what Jesus has done to me." And not even the poor woman, stunned, understood what had happened. From that week on, Gemma suffered the Passion and Crucifixion of Jesus in his flesh every week, from eight o'clock in the evening on Thursday to three o'clock in the afternoon on Friday. Gemma would gather herself together, and immediately the wounds would open, always with the same pain as the first time. The wounds on her hands were oblong on the backs and round on the palms. Blood flowed, forming small clots on the backs. No one could examine her palms properly because Gemma's hands were clenched in pain. On her feet, the gashes were larger, and the wounds here too were more extensive on the backs and smaller on the soles, the kind of wounds a nail with a tapered tip can cause. At first, Gemma trembled as if the nails were being driven into her.

Ma il dolore lancinante Gemma lo provava fino al cuore e l'abbondanza del sangue che intrideva gl'indumenti e i lenzuoli rivelavano che la ferita La ferita del costato fu osservata da pochi intimi, per rispetto al suo candore, e lo stesso Padre Germano, che sarà il suo Direttore Spirituale e il suo primo biografo, confessa che per questo rispetto s'era privato della consolazione di vedere quella ferita. era profonda. Qualche volta il sangue fresco che usciva dalle ferite era così abbondante che raggiungeva il pavimento. Cessata l'estasi il sangue cessava di sgorgare e le ferite tendevano spontaneamente a rimarginarsi, e in un giorno o due scomparivano, lasciando solo leggere impronte nella pelle più fresca.

Nono capitolo

“GEMMA, TI PIACE L'ABITO DEI PASSIONISTI?”

Leone XIII volle che il nuovo secolo fosse consacrato a Cristo Redentore e ordinò corsi di Missioni in tutte le diocesi. A Lucca arrivarono quattro sacerdoti Passionisti, che predicarono nella cattedrale di San Martino dal 25 Giugno al 9 Luglio di quel 1899.

Gemma s'era impegnata a frequentare per tutto il mese di giugno un altro corso di prediche sul Sacro Cuore di Gesù nella piccola chiesa della Visitazione. Finito il mese, anche Gemma andò in Cattedrale e rimase sorpresa nel vedere l'abito dei Passionisti. Non ricordava d'aver visto fino allora Padri Passionisti, eppure quell'abito lo conosceva. Ricordò, era l'abito nel quale le era apparso Confratello Gabriele. Subito sentì per i Passionisti un'attrazione singolare e non lasciò più una predica. Le prediche terminarono con la Comunione generale e Gemma vi prese parte. Gesù le domandò: «Gemma, ti piace l'abito dei passionisti?». Non occorre, nota Gemma, che gli rispondessi con le parole, già il cuore aveva detto di sì. Gesù continuò: «Ti piacerebbe essere vestita dello stesso abito? Sì, tu sarai una figlia della mia Passione e una figlia prediletta. Uno di questi figli sarà il tuo padre. Va e palesa ogni cosa».

Prima che i Passionisti lasciassero Lucca, Gemma riuscì a parlare con uno di loro, Padre Gaetano, e gli confidò tutto quello che le stava

But Gemma felt the excruciating pain all the way to her heart, and the abundance of blood soaking her clothes and sheets revealed that the wound was deep. The wound in her side was observed by a few close friends, out of respect for its purity, and Father Germano himself, who would be her spiritual director and her first biographer, confesses that out of this respect he had deprived himself of the consolation of seeing that wound. Sometimes the fresh blood flowing from the wounds was so abundant that it reached the floor. Once the ecstasy ended, the blood stopped flowing and the wounds tended to heal spontaneously, and in a day or two they disappeared, leaving only light imprints on the fresher skin.

Chapter Nine:

"GEMMA, DO YOU LIKE THE PASSIONIST HABIT?"

Leo XIII wanted the new century to be consecrated to Christ the Redeemer and ordered mission courses in all the dioceses. Four Passionist priests arrived in Lucca, who preached in the Cathedral of San Martino from June 25th to July 9th, 1899.

Gemma had committed to attending another course of sermons on the Sacred Heart of Jesus in the small Church of the Visitation for the entire month of June. At the end of the month, Gemma also went to the Cathedral and was surprised to see the Passionist habit. She didn't remember having seen any Passionist Fathers before, yet she knew that habit. She remembered: it was the habit in which Brother Gabriel had appeared to her. She immediately felt a singular attraction to the Passionists and never missed a single sermon. The sermons concluded with General Communion, and Gemma took part. Jesus asked her, "Gemma, do you like the Passionist habit?" Gemma noted that there was no need for her to answer with words; her heart had already said yes. Jesus continued, "Would you like to be clothed in the same habit? Yes, you will be a daughter of my Passion and a beloved daughter. One of these sons will be your father. Go and reveal everything."

Before the Passionists left Lucca, Gemma managed to speak with one of them, Father Gaetano, and confided to him everything she had been telling her.

accadendo. Padre Gaetano l'ascoltò con grande interesse, e chiese di vederla, con più libertà, in casa Giannini.

La famiglia Giannini abitava in Via del Seminario. Era una famiglia di farmacisti, come la famiglia Galgani, e come la famiglia Galgani profondamente religiosa, e di grande ospitalità a tavola difficilmente si contavano meno di venti commensali.

I coniugi Matteo e Giustina Giannini avevano la bella chiocciata di dodici figlioli, e con loro c'era la zia Cecilia, sorella del babbo. Zia Cecilia era quella che mandava avanti la carovana, perché la signora Giustina, con tutte quelle gravidanze e più delicata di salute, oltre che essere delicata di temperamento e mite e gentile, era meno disponibile. A tavola c'era anche il sacerdote Lorenzo Agrimonti, che viveva ospite dei Giannini ed era diventato di famiglia. A chiuder la ricca collana c'erano tre persone di servizio, che con quella famiglia e a quei tempi non erano di troppo. Ma la collana non era una collana a chiusura automatica, restava una collana aperta, c'era sempre il modo d'ospitare altre persone, felice approdo lucchese a sacerdoti e amici di passaggio, per cui anche i Passionisti, quando facevano sosta a Lucca, vi facevano dimora.

Gemma al confessore non aveva ancora detto nulla delle stimmate. Del resto non le rimaneva nemmeno facile, perché Monsignor Volpi confessava nella chiesa centrale di San Michele e il suo confessionale era sempre affollato, e affollato di penitenti non tutti ben disposti alla lunga attesa, tanto da aver preso Gemma in uggia perché s' intratteneva troppo al confessionale.

Con Padre Gaetano invece Gemma s'apri in tutta libertà e piena confidenza. Il Padre le impose di consegnargli gli strumenti di penitenza che Gemma portava senza il permesso del confessore. Le permise, invece, di emettere i tre voti che Gemma tanto desiderava, il voto di castità, d'obbedienza e di povertà, ma per breve tempo, come un assaggio, per pochi mesi. Poi avrebbe dovuto rinnovarli, ma col permesso del suo confessore. Voleva sapere chi fosse il confessore, ma Gemma cercò in modo tutto femminile di non dirglielo, perché temeva che Monsignor Volpi, venendo a sapere che s'era

happening. Father Gaetano listened with great interest and asked to see her, more freely, at the Giannini home.

The Giannini family lived on Via del Seminario. They were a family of pharmacists, like the Galgani family, and like the Galgani family, deeply religious, and very hospitable; their meals rarely had fewer than twenty guests.

The married couple, Matteo and Giustina Giannini, had a beautiful brood of twelve children, and with them was Aunt Cecilia, their father's sister. Aunt Cecilia was the one who led the caravan, because Signora Giustina, with all those pregnancies and more delicate health, besides being delicate in temperament and gentle and kind, was less available. Also at the table was the priest Lorenzo Agrimonti, who lived as a guest of the Gianninis and had become part of the family. Rounding out the rich collection were three servants, who in that family and in those times were not superfluous. But the necklace wasn't a self-closing necklace; it remained an open necklace. There was always a way to welcome other people, a happy home in Lucca for priests and friends passing through, so even the Passionists, when they stopped in Lucca, would stay there.

Gemma hadn't yet told her confessor about the stigmata. Besides, it wasn't easy for her, because Monsignor Volpi heard confessions in the central church of San Michele, and his confessional was always crowded, and crowded with penitents, not all of whom were willing to wait so long. Gemma had become annoyed by her lingering too long in the confessional.

With Father Gaetano, however, Gemma opened up with complete freedom and complete trust. The Father required her to hand over to him the instruments of penance that Gemma was carrying without her confessor's permission. Instead, he allowed her to take the three vows that Gemma so desired—the vow of chastity, obedience, and poverty—but only for a short time, like a taster, for a few months. Then she would have to renew them, but with the permission of her confessor. She wanted to know who her confessor was, but Gemma tried, in a very feminine way, not to tell her, because she feared that Monsignor Volpi, learning that she had

rivolta ad altri se n'addolorasse, e che non si trovassero d'accordo, mettendola in imbarazzo. Poi dovette cedere e fu bene, perché i due sacerdoti si scambiarono i loro pareri, e Monsignor Volpi, per niente contrariato della mancanza di fiducia di Gemma, approvò i voti fatti, e ingiunse però a Gemma d'aggiungerne un altro, sincerità col proprio confessore. Gemma si trovava sempre più a disagio in casa sua, e non solo per la grande povertà, della quale del resto Gemma sentiva il peso per gli altri e non per sé, ma perché non poteva nascondere i fatti straordinari che le accadevano e che non da tutti i familiari erano visti con occhio limpido. La sorella Angiolina, certamente non assistita da grande senno, chiamava le amiche a godersi lo «spettacolo» delle estasi, e le stesse zie non sempre ne mostravano grande rispetto.

La signora Cecilia Giannini conosceva Gemma da tempo, perché frequentavano le stesse chiese, e una ragazza come Gemma non poteva passare inosservata. Aveva saputo del suo stato di povertà, e una volta ricevuta in casa per l'incontro con Padre Gaetano, cominciò a invitarla a trascorrere la giornata con lei trattenendola a pranzo. Ne parlava al fratello e alla cognata, accennando, con quella politica del cuore nella quale le donne sono inarrivabili, alla possibilità d'accrescere la brigata dei figlioli aggiungendone un altro: ormai, a quel livello, un figliolo in più non ci si vede nemmeno. E Gemma diventò il tredicesimo figlio della famiglia Giannini. Zia Cecilia se la portò a dormire, in una brandina, in camera sua.

Gemma s'affezionò alla famiglia Giannini, che diventò la sua vera famiglia. Era docile e obbediente con tutti, anche con le donne di servizio, benché non avesse nessun vero incarico che la svalutasse come componente la famiglia. A tavola sedeva agli ultimi posti, accanto alla zia Cecilia e alle bambine. Cercava di nascondersi, di mangiare il meno possibile e di parlare meno ancora. Non ascoltava la conversazione dei familiari, specialmente quando parlavano dei loro affari. Quando c'erano invitati si nascondeva ancor di più per non dare nell'occhio. Aveva adocchiato una seggiola più bassa delle altre e procurava che fosse sempre al suo posto. Aveva scoperto perfino un vecchio cucchiaino forato e se lo fece suo, così poteva durare più a lungo a

She turned to others and felt saddened by it, and that they would not agree, embarrassing her. Then she had to give in, and it was a good thing, because the two priests exchanged their opinions, and Monsignor Volpi, not at all annoyed by Gemma's lack of trust, approved the vows she had made, but enjoined Gemma to add another: sincerity with her confessor. Gemma found herself increasingly uncomfortable in her home, and not only because of her great poverty, which Gemma felt weighed down by others and not by herself, but because she could not hide the extraordinary events that were happening to her and which were not seen clearly by all her family. Her sister Angiolina, certainly not assisted by great wisdom, called her friends to enjoy the "spectacle" of the ecstasies, and her aunts themselves did not always show great respect.

Mrs. Cecilia Giannini had known Gemma for a long time, because they attended the same churches, and a girl like Gemma couldn't go unnoticed. She had learned of her poverty, and once she was received at her home for her meeting with Father Gaetano, she began inviting her to spend the day with her, keeping her for lunch. She spoke about it to her brother and sister-in-law, hinting, with that political approach of the heart in which women are unrivaled, at the possibility of increasing the family by adding another: at that level, another child was out of the question. And Gemma became the thirteenth child in the Giannini family. Aunt Cecilia took her to sleep on a camp bed in her room.

Gemma grew fond of the Giannini family, who became her true family. She was docile and obedient to everyone, even the maids, although she had no real role that devalued her as a member of the family. At the table, he sat at the back, next to Aunt Cecilia and the girls. He tried to hide, to eat as little as possible, and to speak even less. He didn't listen to the family's conversations, especially when they were discussing their business. When there were guests, he hid even more so as not to attract attention. He had his eye on a chair lower than the others and made sure it was always in its place. He had even discovered an old perforated spoon and made it his own, so he could last longer.

mangiar la minestra e dare l'impressione di mangiarne molta. Passava la giornata in faccende. In cucina aiutava le donne o si metteva seduta a tenere in ordine le calze di quel ragguardevole numero di consumatori. La mattina aiutava a mettere i bambini in assetto per la scuola e la sera a metterli a letto in compagnia di Gesù e della Madonna, tutte mansioni che nessuno le aveva comandato. Durante il giorno intratteneva i ragazzi più attenti sulle vicende, del resto affascinati, della nostra redenzione. La mattina andava in chiesa con la zia Cecilia. Ascoltavano due Messe, una di preparazione e l'altra di ringraziamento alla Comunione, per quanto per Gemma la preparazione e il ringraziamento si confondessero perché prendevano tutte le ore del giorno e della notte. Le accadeva d'andare in estasi anche in chiesa, e perché non voleva essere notata, zia Cecilia acconsentiva a fare la rotazione delle chiese. Al ritorno a casa, quando Gemma sentiva d'andare in estasi si ritirava nella sua camera, dove credeva che nessuno la vedesse, e dove invece, per ordine del Confessore, c'era chi la seguiva per prendere appunti, e che appunti preziosi, sui suoi colloqui celesti, senza che lei, fuori dei sensi, se ne rendesse conto. Con Gemma, diceva zia Cecilia, io mi riposo. Non le gravava la responsabilità che s'era presa di far da mamma, come Gemma prese subito a chiamarla, a una figliola così impegnativa. Se ne sentiva, invece, rassicurata, perché, diceva: *«Al solo vedermela accanto mi sento più raccolta, più paziente, mi trovo sollevata e non sento più il peso della fatica, né l'amaro dei dispiaceri»*.

Gemma ricompensava la famiglia con la preghiera. Diceva durante l'estasi, alla Madonna: *«Mamma mia, ti raccomando la mia famiglia e questa casa. Dì a Gesù che l'aiuti nei momenti di prova; se mai Gesù dovesse gravare la sua mano sopra di loro, sono qui io: gravi pure sopra di me»*. Si sentiva confusa per tutte quelle premure che riceveva, e diceva a Gesù: *«Io non voglio mica nulla di quello che mi fanno. Son cose da farsi a me, che meriterei d'esser trattata come le galline? E invece un mucchio di cose, che poi dalla mia bocca non ci esce neppure un grazie»*.

Ma non sentiva l'umiliazione di vivere di carità: *«No, no, di questo non mi lamento. Oh! Non è forse la cosa che mi rende somigliante a Gesù?»*.

eating soup and appearing to eat a lot of it. She spent the day doing chores. In the kitchen, she helped the women or sat down to tidy the stockings of that considerable number of consumers. In the morning, she helped get the children ready for school and in the evening, put them to bed in the company of Jesus and the Madonna—all tasks no one had ever asked her to do. During the day, she entertained the more attentive children with the otherwise fascinating stories of our redemption. In the morning, she went to church with Aunt Cecilia. They attended two Masses, one in preparation and the other in thanksgiving for Communion, although for Gemma, preparation and thanksgiving were confused because they took up all the hours of the day and night. She would sometimes go into ecstasy even in church, and because she didn't want to be noticed, Aunt Cecilia agreed to rotate churches. Upon returning home, when Gemma felt herself entering ecstasy, she retreated to her room, where she thought no one was watching, and where, by order of her Confessor, there were those who followed her to take notes—and what precious notes—of her heavenly conversations, without her, unconscious, realizing it. With Gemma, Aunt Cecilia would say, I rest. The responsibility she had taken on of being a mother, as Gemma soon began to call her, to such a demanding daughter did not weigh on her. Instead, she felt reassured, because, she said, *"Just seeing her beside me makes me feel more collected, more patient, I feel relieved and no longer feel the weight of fatigue, nor the bitterness of sorrows."*

Gemma rewarded her family with prayer. During ecstasy, she would say to Our Lady: *"My Mother, I entrust my family and this home to you. Tell Jesus to help her in times of trial; If Jesus ever lays his hand on them, I'm here: let it be on me too."* She felt confused by all the attention she received, and said to Jesus: *"I don't want any of what they do to me. Are these things to be done to me, that I deserve to be treated like chickens? And instead there's a lot of things, and then not even a thank you comes out of my mouth."*

But she didn't feel the humiliation of living on charity: *"No, no, I'm not complaining about this. Oh! Isn't this what makes me like Jesus?"*

Da povera, le restò il conforto di soccorrere i poveri. Quando un povero bussava a quella porta che s'apriva sempre, zia Cecilia preparava l'involto e Gemma lo portava al povero, intrattenendosi, spesso, seduta con lui sul gradino di casa, a conversare.

Decimo capitolo "IL PADRE HA CHIESTO DUE SEGNI A GESU'"

In casa Giannini arrivò ospite il padre Provinciale dei Passionisti. Vide Gemma e dalla zia Cecilia seppe dei suoi fatti straordinari, ma ne rimase piuttosto incredulo. Si sa come son fatti i Superiori, sentono la responsabilità dei loro giudizi e usano proteggersi con la prudenza. Ma non voleva lasciar la casa portandosi dietro quel dubbio, e con Gesù, visto che era Superiore col suo consenso, si fece ardito, e gli chiese che in quello stesso giorno gli facesse vedere in Gemma il sudore di sangue e le stimate. E s'era di martedì, non di giovedì. Alle tre del pomeriggio Gemma, che non s'aspettava nulla, s'inginocchiò, come faceva, davanti al grande Crocifisso della sala da pranzo. Dopo pochi minuti zia Cecilia chiamò il Provinciale e gli mostrò Gemma che sudava sangue vivo. Era immobile, ma il volto, pallidissimo, dava segni di grande sofferenza. Dopo mezz'ora Gemma tornò in sé e si lavò il volto, che riprese il suo colore roseo e che al Provinciale apparve d'una straordinaria bellezza. Gemma confidò a zia Cecilia: *"Il Padre ha chiesto due segni a Gesù, e Gesù m'ha detto che uno glielo ha già dato e l'altro glielo darà"*.

Il Padre uscì di casa turbato, e quando rientrò, alle cinque del pomeriggio, la zia Cecilia s'affrettò a chiamarlo a vedere Gemma, seduta su una seggiola, con le mani rattappite e le piaghe aperte. Intorno alla testa aveva stille di sangue. Appena tornata in sé, anche questa volta Gemma si lavò la faccia e non rimase tracce delle ferite, né sulla fronte, né subito percettibili nemmeno sulle mani. Il Padre Provinciale, vinto e commosso dall'evidenza, ne rilasciò una

Even though she was poor, she still found comfort in helping the poor. When a poor person knocked on that door that always opened, Aunt Cecilia would prepare the bundle and Gemma would take it to the poor man, often sitting with him on the doorstep, chatting.

Chapter Ten "THE FATHER ASKED JESUS FOR TWO SIGNS"

The Provincial of the Passionists arrived at the Giannini home as a guest. He saw Gemma and learned from Aunt Cecilia of her extraordinary deeds, but he remained somewhat incredulous. Superiors are known for their responsibility for their judgments and are accustomed to protecting themselves with prudence. But he didn't want to leave the house carrying that doubt with him, and with Jesus, seeing that he was Superior with his consent, he took courage and asked Him to show him that very day Gemma's bloody sweat and the stigmata. And it was a Tuesday, not a Thursday. At three in the afternoon, Gemma, who was expecting nothing, knelt, as usual, before the large Crucifix in the dining room. After a few minutes, Aunt Cecilia called the Provincial and showed him Gemma sweating blood. She was motionless, but her face, very pale, showed signs of great suffering. After half an hour, Gemma regained consciousness and washed her face, which regained its rosy color and appeared extraordinarily beautiful to the Provincial. Gemma confided to Aunt Cecilia: *"The Father asked Jesus for two signs, and Jesus told me that He has already given him one and He will give him the other."*

The Father left the house distraught, and when he returned at five in the afternoon, Aunt Cecilia hurried to call him to see Gemma, sitting on a chair, with her hands clenched and open wounds. There were drops of blood around her head. As soon as she regained consciousness, Gemma washed her face again, and no traces of the wounds remained, neither on her forehead nor immediately visible on her hands. The Provincial, overcome and moved by the evidence, released one.

dichiarazione scritta che andò a consegnare a Monsignor Volpi.

Monsignore rileggeva quella dichiarazione e restava pensoso. Si trovava sempre più a disagio nella direzione di quella giovane così diversa dalle altre giovani che dirigeva con minori difficoltà, e sentiva il bisogno di qualche conferma che non venisse solo da uomini di Chiesa, ma da uomini che in onestà di coscienza dessero anche un parere scientifico. Pensò di rivolgersi a un medico di fiducia, il dottor Pfanner.

Gliene parlò e lo incaricò d'una visita a Gemma durante l'estasi dolorosa del giovedì e venerdì. Fissarono per il venerdì 8 Settembre 1899, Natività della Vergine, alle tre del pomeriggio, senza che Gemma ne sapesse nulla. Ma il mattino verso le dieci Gesù l'avvertì, incaricandola di dire al Confessore che se voleva vederla crocifissa venisse solo, altrimenti non avrebbe visto nulla. Gemma scrisse subito a Monsignor Volpi questo biglietto: *“Se vuol venire venga solo, altrimenti Gesù non è contento e non farà niente. Io sono contenta però in tutti i modi, che venga solo o accompagnato”*.

Il Confessore non ne tenne conto e alle tre del pomeriggio arrivò in casa Giannini accompagnato dal medico. Gemma era in estasi e grondava sangue da tutte le ferite. Il medico, presente zia Cecilia e altri della famiglia, prese un asciugamano, lo bagnò nell'acqua e le lavò le mani e la testa. Tutto scomparve e non rimase nessun segno di ferite.

Il medico fece restare soltanto la signora Cecilia e volle esaminare il costato e i piedi, con lo stesso risultato. Gemma non s'accorse di nulla e quando tornò in sé lesse sul volto di tutti un senso di delusione e di sgomento. La risposta del medico non poteva essere che quella d'una forma isterica e così l'accettò Monsignor Volpi.

Zia Cecilia invitò Gemma a uscire con lei, per distrarla e distrar-si, e quando furono per la strada Gemma le disse che aveva bisogno di Gesù. Erano vicine alla Chiesa di San Simone e vi entrarono. Com'era loro consueto, rimasero un'ora davanti al SS. Sacramento, poi Gemma le disse: *“Avrei da dirle una cosa, ma mi vergogno tanto”*. Le mostrò le mani con le ferite aperte. Zia Cecilia ne capì l'importanza e la condusse da Monsignor Volpi, il quale allora poté vedere chiaramente le

written statement that he delivered to Monsignor Volpi.

The Monsignor reread that statement and remained thoughtful. He felt increasingly uncomfortable directing this young woman, so different from the other young women he directed with less difficulty, and he felt the need for some confirmation that came not only from men of the Church, but from men who, with honesty of conscience, would also offer a scientific opinion. He considered consulting a trusted physician, Dr. Pfanner. He spoke to him and asked him to visit Gemma during her painful ecstasy on Thursday and Friday. They arranged for Friday, September 8, 1899, the Nativity of the Virgin, at three in the afternoon, without Gemma knowing anything about it. But that morning, around ten o'clock, Jesus warned her, instructing her to tell her Confessor that if he wanted to see her crucified, he should come alone; otherwise, he would see nothing. Gemma immediately wrote this note to Monsignor Volpi: *"If you want to come, let him come alone; otherwise, Jesus isn't happy and won't do anything. I'm happy either way, though, whether he comes alone or accompanied."*

The confessor ignored this and at three in the afternoon he arrived at the Giannini house accompanied by the doctor. Gemma was in ecstasy and was dripping blood from all her wounds. The doctor, with Aunt Cecilia and other family members present, took a towel, dipped it in water, and washed her hands and head. Everything disappeared, leaving no trace of her wounds. The doctor left only Cecilia alone and examined her side and feet, with the same result. Gemma noticed nothing, and when she came to, she saw a sense of disappointment and dismay on everyone's faces. The doctor's response could only have been that of hysterics, and so Monsignor Volpi accepted it. Aunt Cecilia invited Gemma to go out with her, to distract her and herself, and when they were on the street, Gemma told her she needed Jesus. They were near the Church of San Simone and they entered. As was their custom, they remained for an hour before the Blessed Sacrament, then Gemma said to her: "I have something to tell you, but I'm so ashamed." She showed her her hands with the open wounds. Aunt Cecilia understood the importance and took her to Monsignor Volpi, who could then clearly see the wounds.

stimate, e dovrebbe avervi letto la risposta di Gesù che non voleva testimoni estranei, ma era ancora troppo turbato per potersi esprimere e congedò le due donne senza parlare.

Per Gemma ebbero inizio nuove tribolazioni perché vedeva benissimo che intorno a lei crescevano i dubbi: dubitava il confessore e dubitavano i Giannini, perfino zia Cecilia. Non ne soffriva per sé, perché per lei era lo stesso, credessero o non credessero, anzi per lei quei dubbi erano motivo della «più bella umiliazione avuta da Gesù». Ne soffriva per Gesù, perché non gli credevano, e per Monsignor Volpi, che amava come un padre e non voleva dargli dispiaceri, e temeva che l'abbandonasse. Il Confessore, per metterla alla prova, le proibì tutte le manifestazioni straordinarie, e Gesù, dice Gemma, per un po' obbedì poi tornò a manifestarsi con più forza, ma Gemma non ebbe più il timore di dire tutto al Confessore, che le rispose bruscamente di non credere a tutte quelle fantasticherie, e chiese a Gesù di far vedere anche a lui le cose più chiare. Gemma ne soffriva molto, sempre per paura di perderne la guida e il conforto, ma Gesù la rimproverò: «A tutti ricorri, per avere qualche conforto, meno che a me?».

E Gemma cercò di ritrovare la pace, ma nell'estasi la sentivano raccomandare a Gesù il Confessore: «*Vai a consolare Monsignore, che è tanto scontento*». E s'addolorava se Monsignor Volpi, forse perché troppo preso dai suoi impegni o perché fosse ascoltata anche da altri, la mandava a confessarsi da un altro sacerdote.

stigmata, and she should have read Jesus's response, saying he didn't want outside witnesses, but he was still too troubled to express himself and dismissed the two women without speaking.

For Gemma, new tribulations began because she saw clearly that doubts were growing around her: her confessor doubted, and the Gianninis doubted, even Aunt Cecilia. She didn't suffer for herself, because it made no difference to her, whether they believed or not; indeed, for her, those doubts were the cause of "the most beautiful humiliation she had ever received from Jesus." She suffered for Jesus, because they didn't believe him, and for Monsignor Volpi, whom she loved like a father and didn't want to cause him displeasure, and she feared he would abandon her. The Confessor, to test her, forbade all extraordinary manifestations, and Jesus, Gemma says, obeyed for a while, then manifested himself again with greater force. However, Gemma was no longer afraid to tell her Confessor everything. He brusquely replied that he shouldn't believe all those fantasies and asked Jesus to show him, too, clearer things. Gemma suffered greatly, always fearing she would lose his guidance and comfort, but Jesus rebuked her: "Do you turn to everyone for comfort, except me?"

And Gemma tried to find peace, but in ecstasy they heard her urge the Confessor to Jesus: "Go console Monsignor, who is so discontented." And she was saddened if Monsignor Volpi, perhaps because he was too busy with his own commitments or because others would listen to him, sent her to another priest for confession.

Padre Gaetano tornò a Lucca in settembre e salutò Gemma con un sorriso di simpatia, ma quando seppe di quel trambusto di prove e di medici anche lui aggrottò le ciglia e si mise con buona volontà ad aiutare Gemma a soffrire. Anche lui volle la prova della scienza medica, ma questa volta le ferite lavate continuavano a sgorgare sangue, le stimmate restavano. Zia Cecilia gli raccontò che spesso nell'estasi del venerdì, prima delle tre ore d'agonia sulla croce, Gemma soffriva anche la flagellazione, oltre la coronazione di spine. Sulle braccia e sulle gambe le apparivano strisce di sangue come prodotte dai flagelli. Sulla spalla destra portava il segno del peso della croce.

Padre Gaetano voleva vederlo con i propri occhi e poiché l'aveva chiesto in umiltà nella preghiera, Gesù volle contentarlo.

Una sera, subito dopo cena, Gemma si alzò in silenzio da tavola e come in punta di piedi si diresse verso la sua camera. Zia Cecilia, che non la perdeva d'occhio, capì quello che stava accadendo e la seguì.

Ai primi sintomi dell'estasi la consigliò di coricarsi. E poco dopo chiamò Padre Gaetano, seguito da Don Agrimonti, anche lui interessato.

Gemma era già fuori dei sensi e vi rimase più di due ore e mezzo. Il cuore le batteva così forte da sollevare le coperte e scuotere il letto. Padre Gaetano tratteneva il respiro per l'emozione. Dopo un'ora la palpitazione cessò e il sangue cominciò a sgorgare dalla testa, cadendo sul cuscino e sul lenzuolo. Quando l'afflusso del sangue cessò Gemma rimase come morta, col sangue raggrumato e il volto cadaverico, con un respiro impercettibile, finché i due sacerdoti si ritirarono fortemente impressionati. Il mattino dopo Padre Gaetano, quando s'alzò alle sei per andare a celebrare la Messa, si vide davanti Gemma, pronta anche lei per uscire, sorridente e col suo bel colore naturale.

Gesù aveva promesso a Gemma che sarebbe stata monaca Passionista, e Gemma viveva di quella promessa. Ogni giorno sperava che fosse quello della sua partenza per il monastero,

Father Gaetano returned to Lucca in September and greeted Gemma with a friendly smile, but when he learned of the turmoil of tests and doctors, he too frowned and willingly set about helping Gemma suffer. He too wanted proof of medical science, but this time the cleansed wounds continued to flow blood, and the stigmata remained. Aunt Cecilia told him that often, in the ecstasy of Fridays, before the three hours of agony on the cross, Gemma also suffered the flagellation, in addition to the crowning with thorns. Streaks of blood appeared on her arms and legs, as if produced by the scourging. On her right shoulder, she bore the mark of the weight of the cross.

Father Gaetano wanted to see it with his own eyes, and since he had humbly asked for it in prayer, Jesus wanted to grant his request.

One evening, immediately after dinner, Gemma rose silently from the table and tiptoed toward her room. Aunt Cecilia, who had been watching her closely, understood what was happening and followed her.

At the first signs of ecstasy, she advised her to lie down. Shortly thereafter, she called Father Gaetano, followed by Father Agrimonti, who was also concerned.

Gemma was already unconscious and remained unconscious for over two and a half hours. Her heart was pounding so hard it lifted the covers and shook the bed. Father Gaetano held his breath with emotion. After an hour, the palpitations stopped and blood began to gush from her head, falling onto the pillow and sheet. When the flow of blood ceased, Gemma remained as if dead, her blood clotted and her face cadaverous, breathing imperceptibly, until the two priests withdrew, deeply shocked. The next morning, when Father Gaetano got up at six to go celebrate Mass, he saw Gemma standing before him, also ready to go out, smiling and with her beautiful natural color.

Jesus had promised Gemma that she would be a Passionist nun, and Gemma lived by that promise. Every day she hoped it would be the day of her departure for the monastery.

ma i giorni si sgranavano, uno dietro l'altro, e non se ne vedeva un segno. Nel mondo un rifugio migliore della famiglia Giannini non avrebbe potuto pensarlo, ma era pur sempre mondo, anche se così accogliente e sicuro.

Gemma continuava ogni giorno a chiedere a Gesù di ricordarsi della promessa, e lo chiedeva anche al Confessore, e Monsignor Volpi, dietro le sue insistenze e non vedendo come avrebbe potuto indirizzarla verso le Passioniste, che a Lucca non c'erano, la indirizzò verso le Carmelitane di Borgo a Mozzano, ma quelle religiose la mandavano in lungo perché chissà che trasformazione avevano subito le notizie sulle condizioni di Gemma in quel breve tragitto che separava il loro convento da Lucca. E del resto Gemma non vi sentiva attrazione.

Allora Monsignor Volpi prese in esame le Cappuccine, ma con lo stesso esito. C' erano le Mantellate, dell'Ordine dei Servi di Maria, a Lucca dette le "suorine", che Gemma conosceva da tempo, e prese a frequentarle. Vi restava giornate intere, trattenendosi anche la notte, con lunghe ore in adorazione davanti al SS. Sacramento. Là dentro Gemma ritrovava la sua spigliatezza e la sua allegria e la Superiora prese a volerle bene come a una figliola. Gemma ci si trovava bene anche perché erano povere e per aiutarle andava nelle mercerie a vendere i nastri di seta che le suore fabbricavano.

Tutto sembrava avviarla a entrare in quel convento e tutti dettero il loro consenso, la Superiora e le suore, e Monsignor Volpi, ma non lo dette Gesù: quando non mancava che la vestizione, Gemma all'improvviso si ammalò con febbre altissima, e quel bel castello, forse cresciuto troppo in fretta, crollò.

Gemma guarì e restò in casa Giannini, dove riprese la vita di prima, e ricominciò a sospirare il convento. Intanto, se l'aveva dimenticata Gemma, Gesù non aveva dimenticato la sua promessa, e in un'estasi le si presentò con accanto un religioso con i capelli bianchi e l'abito dei Passionisti: il sacerdote aveva le mani giunte e pregava intensamente. Gemma lo guardava e Gesù le chiese: "Gemma, lo conosci?". Gemma rispose di no, perché non lo conosceva. E Gesù: "Vedi, quel sacerdote sarà il tuo Direttore, e sarà quello

but the days passed, one after the other, and there was no sign of it. She couldn't have imagined a better refuge in the world than the Giannini family, but it was still worldly, even if so welcoming and safe.

Gemma continued to ask Jesus every day to remember her promise, and she also asked her Confessor, and Monsignor Volpi, at her insistence and not seeing how he could direct her to the Passionists, who didn't have a presence in Lucca, directed her to the Carmelites of Borgo a Mozzano. But the nuns delayed her because who knows what transformation the news of Gemma's condition had undergone in that short trip from their convent to Lucca. And besides, Gemma felt no attraction to them.

So Monsignor Volpi considered the Capuchin nuns, but with the same result. There were the Mantellate Sisters, of the Order of the Servants of Mary, in Lucca, known as the "little nuns." Gemma had known them for a long time, and she began to frequent them. She would stay there for whole days, even staying overnight, with long hours in adoration before the Blessed Sacrament. There, Gemma rediscovered her ease and cheerfulness, and the Superior began to love them like a daughter. Gemma felt at home there, also because they were poor, and to help them, she went to the haberdashery shops to sell the silk ribbons the nuns made.

Everything seemed to point to her entering that convent, and everyone gave their consent—the Superior, the nuns, and Monsignor Volpi—but Jesus did not: when all that was missing was the habit, Gemma suddenly fell ill with a very high fever, and that beautiful castle, perhaps having grown too quickly, collapsed.

Gemma recovered and remained in the Giannini household, where she resumed her former life and began to long for the convent again. Meanwhile, if Gemma had forgotten her, Jesus had not forgotten his promise, and in an ecstasy he appeared to her with a white-haired priest in the habit of the Passionists at his side: the priest had his hands clasped and was praying intensely. Gemma looked at him and Jesus asked her, "Gemma, do you know him?" Gemma replied no, because she didn't know him. And Jesus: "See, that priest will be your Director, and he will be the one

che conoscerà in te, misera creatura, l'opera infinita della mia misericordia”.

Era il Padre Germano di San Stanislao, residente a Roma, un' anima eletta e illuminata, che diventerà il suo direttore, la sua guida, il suo buon babbo, scelto da Gesù non perché si sostituisse al confessore ordinario, ma perché fossero in due a condividere la responsabilità di condurre sulla via della Croce questa fragile creatura, come ordinariamente sono in due i genitori a condurre i figlioli, benché si tratti quasi sempre di vie meno impervie.

Gemma scrisse la prima lettera a Padre Germano il 29 gennaio 1900. È una lettera lunga, perché Gemma sentiva il bisogno d'aprirsi più ampiamente di quanto non potesse fare col Confessore e tanto meno con altri, e ne risulta una lettera molto bella.

Gemma comincia col dire che si sente presa da timore perché deve parlare di “*certe cose tanto curiose*”, e l'avverte: “*Lei stesso si meraviglierà. Glielo dico francamente, la mia testa è un po' matterella, e ora s'immagina di vedere e di sentire cose impossibili*”. Come si vede, non erano soltanto gli altri nel dubbio, c'era anche lei, e questo va certamente a suo vantaggio.

Gli dice d'averlo conosciuto in visione e d'averlo trovato “*un po' grosso*” e con i capelli più bianchi che neri. Gli racconta tutto, soffermandosi sulla sua malattia e su Confratello Gabriele, sulla Missione dei Passionisti in Lucca e su Padre Gaetano, che al suo desiderio d'andare in convento l'aveva confortata con la stessa promessa di Gesù, dicendole: “Ci sono anche le Passioniste”. Gli racconta che era proprio la zia Cecilia a interessarsi per la fondazione d'un monastero di Passioniste in Lucca, ma che non trovava appoggio in chi avrebbe potuto darne. Gemma ne aveva domandato notizie a Confratello Gabriele, che le aveva con-fermato che il monastero in Lucca si sarebbe fatto, ma non prima di due anni, e Gemma, sembrandole troppo lungo quel tempo, gli aveva chiesto di poter andare in quello di Tarquinia, ma Confratello Gabriele le aveva risposto soltanto con un “Sarai sorella mia”. Mentre pregava con insistenza per essere Passionista, Confratello Gabriele le presentò sette giovani, dicendole che sarebbero state le prime postulanti del nuovo monastero delle Passioniste di Lucca,

who will know in you, miserable creature, the infinite work of my mercy.”

It was Father Germano of Saint Stanislaus, resident in Rome, a chosen and enlightened soul, who would become her director, her guide, her good father, chosen by Jesus not to replace the ordinary confessor, but so that two of them would share the responsibility of leading this fragile creature on the way of the Cross, as two parents ordinarily lead their children, although these are almost always less arduous paths.

Gemma wrote her first letter to Father Germano on January 29, 1900. It is a long letter, because Gemma felt the need to open up more fully than she could with her confessor, much less with others, and the result is a very beautiful letter.

Gemma begins by saying that she feels afraid because she has to talk about “certain very curious things,” and warns him: “You yourself will be amazed. I tell you frankly, my head is a bit crazy, and now you imagine you're seeing and hearing impossible things.” As you can see, it wasn't just the others who were in doubt; she was too, and this certainly worked to her advantage.

She told him she'd met him in a vision and found him "a bit fat" and with hair that was more white than black. She told him everything, focusing on her illness and on Brother Gabriele, on the Passionist Mission in Lucca, and on Father Gaetano, who had comforted her with Jesus's own promise when she wanted to enter the convent, telling her: "There are also the Passionist nuns." She told him that it was her aunt Cecilia herself who was interested in founding a Passionist monastery in Lucca, but that she couldn't find support from anyone who could provide it. Gemma had asked Brother Gabriele for information, who had confirmed that the monastery in Lucca would be built, but not for two years, and Gemma, thinking that time was too long, had asked if she could go to the one in Tarquinia, but Brother Gabriel had only replied with a "You will be my sister." While she prayed insistently to become a Passionist, Brother Gabriel introduced her to seven young women, telling her that they would be the first postulants of the new Passionist monastery in Lucca.

come infatti lo furono, e Gemma ne riconobbe tre, ma lei non c'era. Gemma chiude, afflitta, la lettera a Padre Germano con queste parole: *“Se può, mi aiuti nell'essere Passionista, la mia volontà è ferma; mi aiuti, non posso più aspettare, guardi se mi accettano? Non ho nulla nulla, sono povera povera, ne ho solo il desiderio. Gesù me la concederà la grazia”*. E si firma, come si firmerà sempre, *“la povera Gemma”*.

Dodicesimo capitolo
“ME MI SALVI E LUI NO?”

Gesù sollecitò Gemma a scrivere di nuovo a Padre Germano per dirgli che il Confessore si sarebbe messo volentieri in relazione con lui, per metterlo e tenerlo al corrente sul comportamento della sua penitente. Infatti Monsignor Volpi l'aveva proprio pensato, ma senza manifestare a nessuno quel suo desiderio. Gemma obbedì, e i due sacerdoti cercarono d'incontrarsi a Roma, senza riuscirvi. S'incontrarono, poi, per lettera. Ma Padre Germano era uno studioso e aveva approfondito la conoscenza dei fenomeni straordinari rilevandone motivi di prudenza, specialmente per quanto riguardava le donne. Così non c'era entusiasmato alla prima lettera di Gemma, e non giovò molto a Monsignor Volpi per cancellargli i dubbi e chiarirgli le idee. Lo indusse invece a scrivergli di cercare d'ottenere il permesso di venire a Lucca a conoscere di persona la sua difficile penitente.

Padre Germano arrivò a Lucca i primi di settembre e andò in casa Giannini, dove Gemma subito lo riconobbe e gli fece tanta festa. Padre Germano soltanto a vederla si trovò subito smontato e provò nell'animo sentimenti di devozione e di venerazione “come davanti a persona celeste”. S'inginocchiarono insieme davanti al Crocifisso e insieme pianse-ro. Era un giovedì. A metà della cena Gemma s'alzò in silenzio e si ritirò in camera. Zia Cecilia, che non la perdeva d'occhio, fece un cenno a Padre Germano e la trovarono già in estasi: Gemma parlava a Gesù d' un peccatore e mostrava d'avere ingaggiato una lotta con la giustizia divina. Padre Germano confessa di non avere mai assistito a uno spettacolo così commovente.

As indeed they were, and Gemma recognized three of them, but she wasn't there. Gemma, afflicted, closes her letter to Father Germano with these words: "If you can, help me become a Passionist, my will is firm; help me, I can't wait any longer. See if they accept me? I have nothing, nothing, I'm poor, poor, I only have the desire. Jesus will grant me the grace." And she signs herself, as she will always sign herself, "poor Gemma."

Chapter Twelve
"YOU SAVE ME, BUT HE DOESN'T?"

Jesus urged Gemma to write again to Father Germano to tell him that the Confessor would gladly contact him, to inform him and keep him informed of his penitent's behavior. Indeed, Monsignor Volpi had indeed considered this, but without expressing his desire to anyone. Gemma obeyed, and the two priests attempted to meet in Rome, but without success. They later met by letter. But Father Germano was a scholar and had deepened his knowledge of extraordinary phenomena, identifying reasons for caution, especially regarding women. Thus, he wasn't enthusiastic about Gemma's first letter, and it didn't do Monsignor Volpi much good in clearing up his doubts and clarifying his ideas. Instead, it prompted him to write to him asking him to try to obtain permission to come to Lucca to meet his difficult penitent in person.

Father Germano arrived in Lucca in early September and went to the Giannini house, where Gemma immediately recognized him and welcomed him warmly. Father Germano was immediately disheartened at the mere sight of her, and his soul was filled with feelings of devotion and veneration "as if before a heavenly person." They knelt together before the Crucifix and wept together. It was a Thursday. Halfway through dinner, Gemma rose silently and retired to her room. Aunt Cecilia, who had been keeping an eye on her, signaled to Father Germano, and they found her already in ecstasy: Gemma was speaking to Jesus about a sinner and seemed to be engaged in a struggle with divine justice. Father Germano confesses that he had never witnessed such a moving spectacle.

Gemma era a sedere sul letto, tutta protesa in avanti, verso il luogo dove vedeva Gesù. Il suo aspetto era quello di chi supplica, ma con risolutezza. Diceva: *“Gesù, torno a supplicarti per il mio peccatore. È figlio tuo e fratello mio: salvalo, Gesù”*, e a questo punto ne fece il nome. Si trattava d'un signore “forestiero”, per dire che non era lucchese. Gemma l'aveva conosciuto e più volte ammonito, anche per lettera. Gesù sembrava non ascoltarla e Gemma insisteva: *“Perché oggi non mi dai più retta, Gesù? Per un'anima sola hai fatto tanto tanto, e poi quella lì non la vuoi salvare?”*. Gesù deve averle detto che ormai quell'anima l'ha abbandonata alla sua cattiva sorte, e Gemma con più forza: *“In bocca tua, che sei la stessa misericordia, questa parola “abbandono” suona tanto male; non la devi dire. Non dai retta? E io a chi devo ricorrere? Il sangue l'hai versato per lui come per me. Me mi salvi e lui no? Non mi alzerò più di qui, salvalo. Dimmi che lo salvi. Mi offrirò vittima per tutti, ma particolarmente per lui”*. La lotta continua e si fa più serrata: *“Gesù, tu dici che hai dati molti di assalti per convincerlo, ma non l'hai mai chiamato figlio; provaci adesso, e digli che sei suo padre, e lui è tuo figlio. Vedrai che a questo dolce nome di padre il suo cuore indurito si ammorlirà”*. Gesù, per dimostrarle quanta ragione avesse per non cedere alla misericordia, elencò a Gemma le colpe di quell'uomo, indicandone i luoghi e i tempi, e Gemma ebbe un momento di sconforto, le caddero le braccia. Ma si riebbe e tornò all'attacco, dicendo a Gesù che lei aveva peccati più grossi, eppure le aveva usato misericordia. Ebbe un'esclamazione che credette convincente: *“Sai, Gesù, in questo momento non devi mica pensare ai peccati suoi, devi pensare al sangue che tu hai sparso”*. Gesù sembrò non convinto e Gemma restò in silenzio, come sgomenta. Poi si riebbe e lanciò a Gesù un'ultima sfida: *“Bene, io sono una peccatrice; lo sento dire da te stesso che peggio di me non la potevi trovare. Sì, lo confesso, non merito che tu mi dia ascolto. Ma ecco ti presento un'altra interceditrice a favore del mio peccatore: è la stessa Mamma tua che ti prega per lui. Oh, vai a dir di no alla Mamma tua! Certo, non glielo potrai dire no a lei. E ora rispondimi, Gesù, che l'hai salvo il mio peccatore”*.

Gemma was sitting on the bed, leaning forward, toward the place where she saw Jesus. Her expression was that of a beggar, but with determination. She said, *“Jesus, I return to beg you for my sinner. He is your son and my brother: save him, Jesus,”* and at this point she mentioned his name. He was a “foreigner,” meaning he wasn't from Lucca. Gemma had known him and had repeatedly admonished him, even by letter. Jesus didn't seem to listen to her, and Gemma insisted, *“Why don't you listen to me anymore today, Jesus? You did so much for just one soul, and then you don't want to save that one?”* Jesus must have told her that that soul had now abandoned her to its misfortune, and Gemma spoke more forcefully: *“In your mouth, who are mercy itself, this word ‘abandonment’ sounds so bad; you mustn't say it. Don't you listen? And to whom should I turn? You shed your blood for him as for me. Will you save me and not him? I will never get up from here again, save him. Tell me you will save him. I will offer myself as a victim for everyone, but especially for him.”* The struggle continues and becomes more intense: *“Jesus, you say you have made many attempts to convince him, but you have never called him son; try now, and tell him that you are his father, and he is your son. You will see that at this sweet name of father his hardened heart will soften.”* To show her how right she was not to yield to mercy, Jesus listed to Gemma the man's sins, indicating the places and times, and Gemma felt a moment of despair, her arms dropping. But she recovered and returned to the attack, telling Jesus that she had greater sins, yet He had shown her mercy. She exclaimed in a way she thought was convincing: *“You know, Jesus, right now you shouldn't be thinking about his sins, you should be thinking about the blood you shed.”* Jesus seemed unconvinced, and Gemma remained silent, as if dismayed. Then she recovered and threw Jesus a final challenge: *“Well, I am a sinner; I hear you yourself say that you couldn't find anyone worse than me. Yes, I confess, I don't deserve for you to listen to me. But here I present to you another intercessor on behalf of my sinner: it is your Mother herself who prays to you for him. Oh, go and say no to your Mother! Of course, you won't be able to say no to her. And now answer me, Jesus, that you have saved my sinner.”*

E Gemma si ridestò ai sensi, sorridente. Padre Germano si ritirò nella sua camera emozionato e confuso. Non molto tempo dopo sentì bussare e gli dissero che c'era un signore che cercava di lui, a quell'ora, già a notte inoltrata, e in una città dove nessuno lo conosceva. Sorpreso com'era lo invitò ad entrare. Quel signore, che appariva agitato, lo guardò e gli si gettò ai piedi, in ginocchio, chiedendogli piangendo di confessarlo. Padre Germano ebbe il cuore in tumulto, perché riconobbe subito il peccatore di Gemma, che andava dicendogli colpe che il Padre già conosceva, e al termine della confessione l'avvertì di averne dimenticata una. Lo consolò e s'abbracciarono, con grande emozione e profonda gioia. Gesù non avrebbe potuto convincere meglio Padre Germano che le manifestazioni di Gemma non erano sue fantasie e tanto meno opera del demonio, perché del demonio, osserva lo stesso Padre Germano, non s'è mai sentito dire che converte i peccatori.

Gemma viveva di Gesù, Gesù l'aveva incendiata di carità. Gesù ne aveva fatta una pietra angolare della riparazione: "Nessuno cura più il mio amore, il mio cuore è dimenticato, è come se io non avessi mai avuto amore per essi, come se per essi non avessi mai patito nulla, come se fossi a tutti sconosciuto, il mio cuore è sempre contristato. Ho bisogno di anime che mi rechino tanta consolazione, quanto tante creature mi recano dolore. Ho bisogno di vittime e vittime forti".

L'Angelo Custode la incoraggiava: "Se tu vedessi Gesù quanto soffre! Se tu lo vedessi". Gemma rispondeva di slancio: "*Soffrire tanto tanto e amarlo tanto tanto Gesù!*".

Ebbe sempre i peccatori "sulle spalle". L'ultimo lo lasciò due giorni prima di morire. Lo lasciò salvo anche questo.

And Gemma came to, smiling. Father Germano retreated to his room, moved and confused. Not long afterward, he heard a knock at the door and was told that a gentleman was looking for him, at that hour, already late at night, and in a city where no one knew him. Surprised as he was, he invited him in. The gentleman, who appeared agitated, looked at him and fell on his knees at his feet, tearfully asking him to confess him. Father Germano's heart sank, for he immediately recognized Gemma as a sinner, telling him sins the Father already knew, and at the end of the confession, he warned her that he had forgotten one. He consoled him, and they embraced, with great emotion and profound joy. Jesus could not have better convinced Father Germano that Gemma's manifestations were not her imagination, much less the work of the devil, because, Father Germano himself observes, no one has ever heard of the devil converting sinners.

Gemma lived for Jesus; Jesus had inflamed her with charity. Jesus had made it a cornerstone of reparation: "No one cares for my love anymore, my heart is forgotten, it's as if I had never had love for them, as if I had never suffered anything for them, as if I were unknown to everyone, my heart is always saddened. I need souls who bring me as much consolation as so many creatures bring me pain. I need victims, strong victims."

Her Guardian Angel encouraged her: "If you could see Jesus, how much He suffers! If you could see Him." Gemma responded immediately: "*To suffer so much and love Him so much, Jesus!*" She always had sinners "on her shoulders." The last one left her two days before she died. He left this one safe too.

Padre Germano, prima di lasciare Lucca per tornarsene a Roma tanto consolato, lasciò a Gemma un regolamento di vita, che cerchiamo di riassumere a nostra invitante meditazione: desiderio di farsi santa, la santità è lo stato che più conviene e più giova. Pensare spesso alla felicità d'un'anima che vive secondo Dio. Incoraggiare il cuore: Perché non ami Dio quanto lo amano i santi? Crescere nel desiderio della perfezione e prendere occasione da ogni cosa che avvenga per risvegliare questo desiderio. Vedendo la gente che s'affaccenda e si preoccupa, considerare che se questa gente pensasse di più d'avere un Paradiso da guadagnare e un Dio da amare, come s'affannerebbe meno. Di fronte al dolore: che importa, se mi aiuta a farmi santa? E nella contentezza: quanto più grandi sono le gioie che Dio dona alle anime fedeli. E tutto ciò senza sforzo e con spontaneità. Nella meditazione d'ogni giorno fare provvista di pensieri e di sentimenti che conducono a Dio. Fare atti d'amore di Dio, di distacco dai beni della terra, di umiltà e di confidenza in Dio. Farli anche quando ci sentiamo stanchi e freddi di spirito. Per averne aiuto, portare sempre con sé un piccolo libro spirituale per aprirlo di tanto in tanto e leggerne un brano. Stabilire nella giornata, secondo le occupazioni, le ore e la durata degli esercizi e delle preghiere, senza caricarsene troppo. Scegliere due momenti, nella giornata, per l'esame di coscienza. Dentro e fuori di casa fare tutto in spirito di fede e d'amore di Dio. Da ogni incontro cercare d'uscirne con guadagno spirituale. Non dare tregua alle passioni, e con atti di devozione cercare d'accrescere il fervore dello spirito. Passando davanti a una chiesa cercare d'entrarvi, almeno per un saluto a Gesù Sacramentato, e non potendolo, incaricare l'Angelo Custode d'andare a portare un segno del proprio affetto a Gesù e Maria. Niente cilicio né altre penitenze aggiunte, devono bastare le sofferenze che consente e manda Gesù.

La prima lettera che Gemma scrisse a Padre Germano dopo la sua visita, il 14 Settembre, gliela scrisse per raccomandargli Zia Cecilia, che s'era ammalata. Gli dice che vorrebbe soffrire tutto lei piuttosto che vedere ammalata una di quelle care persone.

Before leaving Lucca to return to Rome, deeply consoled, Father Germano left Gemma a rule of life, which we try to summarize for our inviting meditation: desire to become a saint; sainthood is the most fitting and beneficial state. Think often of the happiness of a soul that lives according to God. Encourage your heart: Why don't you love God as much as the saints do? Grow in your desire for perfection and take every opportunity to reawaken this desire. Seeing people busy and worried, consider that if these people thought more about having a Heaven to earn and a God to love, how much less they would worry. In the face of pain: what does it matter, if it helps me become a saint? And in contentment: how much greater are the joys that God gives to faithful souls. And all this effortlessly and spontaneously. In your daily meditation, stock up on thoughts and feelings that lead to God. Make acts of love for God, of detachment from earthly goods, of humility and trust in God. Do them even when we feel tired and cold in spirit. To help you, always carry a small spiritual book with you, opening it occasionally and reading a passage. Schedule times and durations for exercises and prayers throughout the day, according to your occupations, without burdening yourself too much. Choose two moments each day for examination of conscience. Inside and outside the home, do everything in a spirit of faith and love for God. Seek to emerge from every encounter with spiritual gain. Give no respite to your passions, and seek to increase your spiritual fervor through acts of devotion. When passing a church, try to enter, at least to greet Jesus in the Blessed Sacrament. If you can't, instruct your Guardian Angel to go and bring a sign of your affection to Jesus and Mary. No hair shirt or other added penance; the suffering that Jesus allows and sends must suffice.

The first letter Gemma wrote to Father Germano after her visit, on September 14th, was to recommend Aunt Cecilia, who had fallen ill. She told him she would rather suffer everything herself than see one of those dear people sick.

La lettera, perché restasse segreta, Gemma la consegnò all' Angelo Custode. È la prima volta che Gemma incarica l'Angelo d'impostarle la lettera, e l'Angelo ubbidisce, ma in seguito quelle più urgenti le consegnerà direttamente al destinatario e direttamente porterà la risposta. In casa Giannini, e particolarmente zia Cecilia, venuti a conoscenza di quel servizio di portalettere assunto dall'Angelo di Gemma, e da Roma lo stesso Padre Germano, usarono ogni mezzo per avere prove sicure d'un fatto del tutto imprevedibile.

Padre Germano escogitò un accorgimento che gli parve decisivo: incaricò zia Cecilia di farsi consegnare da Gemma la prima lettera che avesse scritto e di chiuderla a chiave nel cassetto, nascondendone poi la chiave.

Gemma scrisse a Padre Germano una lettera di diversi fogli. Scriveva le lettere sulla carta che trovava, specialmente su fogli di quaderno che i ragazzi lasciavano in giro. La dette a zia Cecilia senza opporsi, e zia Cecilia la chiuse nascondendola nel cassetto sotto degli indumenti. Nello stesso pomeriggio zia Cecilia e Gemma erano sedute, l'una accanto all'altra, a sferruzzare. Gemma alzò il capo dal suo lavoro e con tanta naturalezza disse: «È passato l'Angelo con la lettera». Zia Cecilia ebbe un moto di sorpresa, ma non disse nulla. S'alzò e andò ad aprire il cassetto: la lettera di Gemma al suo Direttore non c'era più.

Gemma aveva lasciato la lettera aperta e nella stessa serata Padre Germano la ricevette a Roma, ancora aperta. E non solo l'Angelo di Gemma continuò l'attento servizio di portalettere, ma anche l'Angelo di Padre Germano si prestò più volte per lo stesso incarico. Gemma non dava importanza a questi fatti. L'Angelo era il suo amico e il suo confidente, e trovava naturale che un amico si prestasse per imbucare una lettera o addirittura per consegnarla al destinatario. L'aveva sempre vicino, ci conversava, ne ascoltava i consigli. Un giorno l'Angelo le ordinò di sedersi e di scrivere. Le dettò: "Ricordati, figlia mia, che chi ama veramente Gesù parla poco e sopporta tutto. Ti comando da parte di Gesù di non dire mai il tuo parere se non te lo domandano; non insistere secondo il tuo sentimento, ma subito cedere.

To keep the letter secret, Gemma handed it over to her Guardian Angel. It was the first time Gemma instructed the Angel to mail her a letter, and the Angel obeyed, but later, she would deliver the most urgent ones directly to the recipient and deliver the reply herself. The Giannini household, especially Aunt Cecilia, having learned of the postal service hired by Gemma's Angel, and Father Germano himself from Rome, used every means to obtain reliable proof of this completely unforeseeable event.

Father Germano devised a ploy that seemed decisive to him: he instructed Aunt Cecilia to have Gemma deliver the first letter she had written and to lock it in the chest of drawers, then hiding the key.

Gemma wrote Father Germano a letter on several pages. She wrote the letters on whatever paper she found, especially on notebook paper that the children left lying around. She gave it to Aunt Cecilia without objection, and Aunt Cecilia closed it, hiding it in the chest of drawers under some clothes. That same afternoon, Aunt Cecilia and Gemma were sitting next to each other, knitting. Gemma looked up from her work and said so casually, "The Angel came by with the letter." Aunt Cecilia was startled, but said nothing. She got up and went to open the chest of drawers: Gemma's letter to her director was gone.

Gemma had left the letter open, and that same evening, Father Germano received it in Rome, still open. And not only did Gemma's Angel continue his diligent service as a postman, but Father Germano's Angel also volunteered for the same task several times. Gemma didn't give these facts any importance. The Angel was her friend and confidant, and she found it natural that a friend would volunteer to post a letter or even deliver it to the recipient. She always had him close by, conversed with him, and listened to his advice. One day the Angel ordered her to sit down and write. He dictated: "Remember, my daughter, that those who truly love Jesus speak little and endure everything. I command you on behalf of Jesus to never express your opinion unless you are asked; do not insist according to your feelings, but yield immediately.

Quando hai commesso qualche mancanza accusati subito, senza aspettare che te lo chiedano. Custodisci gli occhi e pensa che l'occhio mortificato vedrà le bellezze del Cielo". E non le si mostrava mai arrendevole. La trattava con severità e la rimproverava anche più volte al giorno. Arrivava a dirle: «Mi vergogno di te», e la faceva piangere. Gemma lo scriveva al suo Direttore, che l'Angelo era severo. Una notte che non riusciva a prender sonno dal dispiacere d'averlo fatto inquietare, dopo le tre del mattino l'Angelo le passò una mano sulla fronte e le disse: «Dormi, cattiva!», come un buon genitore che perdona il suo bambino.

Gemma ci metteva tutto l'impegno per far contento l'Angelo, che le imponeva condizioni dure, come il comando di dire al Confessore cose delle quali si vergognava, e lei obbediva, poi era contenta perché l'Angelo tornava a esser buono. Lei, riconoscente, gli diceva: «*Angelo mio, quanto bene ti voglio*». E l'Angelo, come se avesse avuto bisogno di conferma: «Perché?». Gemma rispondeva lietamente: «*Perché m' insegni l'umiltà e mantieni la pace nel mio cuore*». Ma Padre Germano non era troppo soddisfatto di tutta quella confidenza che Gemma si permetteva con l'Angelo Custode. Sapeva che le creature celesti vanno trattate con molto rispetto, e le impose d'intrattenersi più brevemente con l'Angelo e di dargli del voi. Gemma glielo promise, e supplicava l'Angelo d'andarsene, perché lei non voleva disubbidire al Direttore, e cercava di dargli del voi: «*Angelo santo, state a sentire, non vi sporcate le mani con me; andate via; andate da qualche altra anima che sappia far conto dei doni di Dio; io non so fare*».

Insomma, ne informa Padre Germano con una certa vivacità, mi feci capire, e l'Angelo non lo ascolterò più. Ma non dipendeva da Gemma, dipendeva dall'Angelo, che le si presentava anche in compagnia d'altri Angeli, compreso quello dello stesso Padre Germano, e una sera le batté una mano sulla spalla: «Gemma, quanto tempo è che non hai pregato per le anime del Purgatorio? Ci pensi veramente poco!». Infatti, dice Gemma come se volesse indicare un abisso di tempo, era, dalla mattina che non pregavo per loro, L'Angelo le ricordò che ogni più piccolo patimento regalato alle anime del Purgatorio le solleva.

When you have committed some sin, accuse yourself immediately, without waiting to be asked. Guard your eyes and think that the mortified eye will see the beauties of Heaven." And he never seemed to yield to her. He treated her severely and scolded her several times a day. He would even say, "I'm ashamed of you," and it made her cry. Gemma wrote to her Director that the Angel was severe. One night, when she couldn't sleep for the pain of having upset him, after three in the morning the Angel passed a hand on her forehead and said, "Sleep, naughty girl!" like a good parent forgiving his child.

Gemma put all her effort into pleasing the Angel, who imposed harsh conditions on her, such as the command to tell her Confessor things she was ashamed of, and she obeyed, then she was happy because the Angel returned to being good. She, grateful, said to him, "My Angel, how much I love you." And The Angel, as if needing confirmation, asked: "Why?" Gemma responded happily: "Because you teach me humility and keep peace in my heart." But Father Germano wasn't too pleased with all the intimacy Gemma was allowing herself with her Guardian Angel. He knew that heavenly creatures should be treated with great respect, and he ordered her to speak more briefly with the Angel and to address him formally. Gemma promised, and begged the Angel to leave, because she didn't want to disobey the Director, and tried to address him formally: "Holy Angel, listen, don't dirty your hands with me; go away; go to some other soul who knows how to take God's gifts into account; I don't know how."

In short, Father Germano informed her with a certain vivacity, "I made myself understood, and I won't listen to the Angel anymore. But it didn't depend on Gemma depended on the Angel, who appeared to her in the company of other Angels, including Father Germano himself, and one evening he patted her on the shoulder: "Gemma, how long has it been since you prayed for the souls in Purgatory? You really think so little!" In fact, Gemma says, as if to indicate an abyss of time, it had been, since the morning I hadn't prayed for them. The Angel reminded her that even the smallest suffering given to the souls in Purgatory lifts them up.

Una volta che l'Angelo era venuto contro la sua proibizione, gli disse: «*Se sei mandato da Dio vieni, se sei mandato dal diavolo ti sputo in faccia*». L'Angelo in sua presenza adorò la SS. Trinità di Dio nella sua Maestà, e Gemma gli chiese perdono. L'Angelo la guardò con tenerezza e la salutò baciandola in fronte. E Gemma: «*Va pure, saluta Gesù*». Sono questi solo pochi accenni alla semplicità con la quale Gemma conversava con creature celesti, a lei ormai più familiari delle persone con le quali conviveva.

Quattordicesimo capitolo "LE PAGINE, ERANO STATE BRUCIACCHIATE"()*

La prima volta che Gemma s'era incontrata con Padre Germano gli aveva fatto vedere che stava scrivendo il suo diario. Gli disse che lo faceva con tanta pena e solo per obbedire al Confessore, che nonostante i suoi dubbi aveva creduto opportuno che Gemma lasciasse scritto quello che le accadeva. Ma Padre Germano ne restò contrariato. Gli pareva che quel parlare di sé non le giovasse, e la invitò a chiedere al Confessore il permesso di sospenderlo. Monsignor Volpi glielo concesse, e Gemma se ne sentì sollevata. Così quel diario ebbe vita breve, dal 19 luglio al 3 Settembre del 1900. Padre Germano non l'aveva nemmeno letto, e quando lo lesse si pentì d'aver detto a Gemma di cessarlo: lo trovò pieno di sapienza celeste. Si dette dell'imprudente, come in realtà era stato, e pensò come rimediarsi. Ci pensò e pregò per qualche giorno, poi ebbe un'ispirazione: disse a Gemma di fargli per scritto una confessione generale, con la descrizione dei suoi peccati, tutti quelli che ricordava, fin da bambina, perché voleva conoscerla meglio.

Gemma ne restò stupita: «*Che peccati vuole che le faccia conoscere? Pensi che quanti se ne possono commettere, dai più malvagi, tanti ne ho fatti*». E se ne addolorò: «*Penso che quando lei avrà letto questo scritto e avrà sentito i peccati si sgomenterà e non vorrà più farmi da padre*».

Padre Germano insistette e la rassicurò.

Once, when the Angel came against her prohibition, he said to her: "*If you are sent by God, come; if you are sent by the devil, I will spit in your face.*" The Angel, in her presence, adored the Most Holy Trinity of God in His Majesty, and Gemma asked his forgiveness. The Angel looked at her tenderly and greeted her, kissing her forehead. And Gemma: "*Go ahead, greet Jesus.*" These are just a few hints of the simplicity with which Gemma conversed with heavenly beings, who were now more familiar to her than the people she lived with.

Chapter Fourteen "THE PAGES HAD BEEN SCORED" (*)

The first time Gemma met with Father Germano, she showed him that she was writing her diary. She told him that she did it with great pain and only out of obedience to her Confessor, who, despite his doubts, had thought it appropriate for Gemma to write down what was happening to her. But Father Germano was displeased. He felt that talking about herself was not helping her, and he urged her to ask her Confessor's permission to stop. Monsignor Volpi granted it, and Gemma felt relieved. Thus, the diary had a short life, from July 19th to September 3rd, 1900. Father Germano hadn't even read it, and when he did, he regretted having told Gemma to stop: he found it full of heavenly wisdom. He called himself reckless, as he had been, and considered how to remedy it. He thought about it and prayed for a few days, then had an inspiration: he told Gemma to make a general written confession, describing her sins, all the ones she could remember, even as a child, because he wanted to know her better.

Gemma was astonished: "*What sins do you want me to tell you? Think of how many sins can be committed, even the most wicked, I have committed.*" And she was saddened: "*I think that when you read this and hear my sins, you will be dismayed and will no longer want to be my father.*"

Father Germano insisted and reassured her.

Aveva capito che quello era il mezzo migliore per indurla a raccontare la sua vita, e Gemma, tanto a malincuore, cominciò così a scrivere la sua confessione: «*Quanta fatica, babbo mio, a obbedire a questa cosa! Però badi bene: lei lo legga e rilegga pure quanto vuole, ma a nessun altro fuori che lei, e poi lo bruci subito*».

Accadde quello che Padre Germano s'aspettava, e il racconto dei peccati diventò una limpida autobiografia, benché Gemma nello, stenderla ripetesse: «*Quanto soffro nel dovere scrivere certe cose! La ripugnanza che provavo sul principio, anziché diminuirmi, assai più si va a crescere, e io provo una pena da morire*».

C'era anche il demonio a tormentarla, sapendo già quanto bene avrebbero fatto quelle pagine, e mentre scriveva le appariva anche visibilmente: «Brava, brava! Scrivi pure ogni cosa. Non sai che quelle cose lì è tutta opera mia, e se tu vieni scoperta, figurati che vergogna! Dove andrai a nasconderti?».

A fatica compiuta, col sollievo che prova chi esce da una situazione opprimente e sente di tornare a vivere, Gemma consegnò il quaderno a zia Cecilia, come ne aveva avuto ordine da Padre Germano, finché non fosse potuto passare direttamente a prenderlo. Zia Cecilia lo nascose con cura nel suo cassetto, che chiuse a chiave, e Gemma, com'era nel suo temperamento, non ci pensava più, tanto che dopo qualche giorno, quando vide passare il demonio col suo quaderno in mano non ci fece troppo caso, come se avesse avuto un oggetto che per lei non aveva valore. Ma il demonio tornò a provocarla e s'allontanò minacciando: «Guerra, guerra al babbo tuo; il tuo scritto è nelle mie mani». Gemma lo riferì alla zia Cecilia, che se ne impressionò e corse subito al cassetto: il quaderno non c'era più, né dove l'aveva posto né altrove, in nessun angolo della stanza.

Costernata e avvilita, zia Cecilia ne avvertì subito Padre Germano, che ricevette la lettera mentre da Roma stava partendo per Isola del Gran Sasso. Durante il viaggio pregò e pensò che cosa potesse fare, e giunto lassù aveva già deciso: s'inginocchiò sulla tomba di San Gabriele e da quel luogo santo esorcizzò il demonio ingiungendogli di restituire lo scritto di Gemma.

He had understood that this was the best way to get her to tell her life story, and Gemma, reluctantly, began to write her confession: "*How much effort, my dear Father, to obey this! But mind you: you can read it and reread it as much as you like, but to no one but yourself, and then burn it immediately.*"

What Father Germano expected happened, and the account of her sins became a clear autobiography, although Gemma repeated as she wrote it: "*How much I suffer from having to write certain things! The repugnance I felt at the beginning, instead of diminishing, continues to grow, and I feel a terrible pain.*"

The devil was also tormenting her, already knowing how much good those pages would do, and as she wrote he even appeared to her visibly: "Well done, well done! Write everything down. Don't you know that those things are all my doing, and if you're discovered, imagine the shame! Where will you go to hide? "

When the effort was over, with the relief that comes from escaping an oppressive situation and feeling like you're going back to life, Gemma handed the notebook to Aunt Cecilia, as Father Germano had ordered, until he could come and get it directly. Aunt Cecilia hid it carefully in her chest of drawers, which she locked, and Gemma, as was her nature, didn't think about it anymore, so much so that after a few days, when she saw the devil pass by with her notebook in his hand, she didn't pay much attention, as if he had an object that was worthless to her. But the devil provoked her again and walked away, threatening: "War, war on your father; your writing is in my hands." Gemma reported this to Aunt Cecilia, who was shocked and immediately ran to the chest of drawers: the notebook was gone, neither where she had put it nor anywhere else, nowhere in the room.

Dismayed and disheartened, Aunt Cecilia immediately notified Father Germano, who received the letter as he was leaving Rome for Isola del Gran Sasso. During the journey, he prayed and considered what he could do, and upon arriving there, he had already made up his mind: he knelt at the tomb of Saint Gabriel and from that holy place exorcised the devil, ordering him to return Gemma's writing.

Quando seppe da Lucca che il quaderno era stato rimesso al suo posto nel cassetto, con l'indicazione del giorno e dell'ora del ritrovamento, poté rilevare che tutto era avvenuto nell'ora stessa nella quale da quella distanza il demonio ne aveva ricevuto l'ordine. Ma in quale stato aveva restituito il quaderno: le pagine, una per una, erano tutte bruciacchiate, come per un tentativo di bruciare il quaderno sul fuoco, senza poi averne avuto il tempo. (*)

Quando Padre Germano ebbe il quaderno in mano ne ricevette due consolazioni: la prima fu di rilevare che nessuna pagina, benché raggiunta dal fuoco e piena di macchie, ne risultava illeggibile, e la seconda di leggere quelle pagine piene d'incantevole splendore. Non si sognò nemmeno d'obbedire a Gemma di distruggere il quaderno dopo la lettura, e ha consegnato a chissà quante generazioni il tesoro che contengono, d'una ricchezza che è solo delle anime elette ma della quale tutti possono arricchirsi.

(*) "il quaderno" si trova tuttora conservato e visibile tra le reliquie esposte presso il Santuario a Lucca.

Quindicesimo capitolo *LA FELICITA' DI SOFFRIRE CON GESU'*

I giorni di sofferenza per Gemma non erano il giovedì e il venerdì, come sarebbe credibile, erano invece gli altri, nei quali soffriva di non soffrire con Gesù, benché ogni giorno le facesse il dono della sua sofferenza, come del resto un po' accade a tutti e dovremmo tenere tesoro.

Un giovedì Gemma si mise a pensare intensamente alla Crocifissione e poco dopo si vide davanti Gesù che soffriva pene terribili. Gemma chiese subito di slancio a Gesù di soffrire con lui, e Gesù, come aveva fatto altre volte, si tolse dal capo la corona di spine e la posò sul suo. Gemma notò che gliel'aveva poggiata con leggerezza e le procurava poco dolore. Pensò che Gesù non le volesse più bene, e Gesù vide il suo disappunto e con le sue mani le pigiò la corona sulle tempie. Sono momenti dolorosi, dice Gemma, ma momenti felici, e quella felicità di soffrire con Gesù durò un'ora.

When he learned from Lucca that the notebook had been returned to its place in the chest of drawers, with the date and time of its discovery noted, he was able to see that everything had happened at the very moment the devil had received the order from that distance. But in what a state had he returned the notebook: the pages, one by one, were all scorched, as if from an attempt to burn the notebook in the fire, without having had the time. (*)

When Father Germano had the notebook in his hands, he received two consolations: the first was to note that not a single page, although touched by the fire and covered in stains, was illegible, and the second was to read those pages filled with enchanting splendor. He didn't even dream of obeying Gemma and destroying the notebook after reading it, and he has handed down to who knows how many generations the treasure it contains, a wealth that belongs only to the elect but from which everyone can be enriched.

(*) "the notebook" is still preserved and visible among the relics on display at the Sanctuary in Lucca.

Chapter Fifteen *THE HAPPINESS OF SUFFERING WITH JESUS*

Gemma's days of suffering were not Thursdays and Fridays, as one might believe; they were instead the other days, when she suffered from not suffering with Jesus, even though every day He gave her the gift of His suffering, as happens to all of us and we should treasure.

One Thursday, Gemma began to think intensely about the Crucifixion, and shortly thereafter, she saw Jesus before her, suffering terrible pain. Gemma immediately asked Jesus to suffer with him, and Jesus, as he had done on other occasions, removed the crown of thorns from his head and placed it on hers. Gemma noticed that he had placed it lightly and that it caused her little pain. She thought Jesus no longer loved her, and Jesus saw her disappointment and pressed the crown to her temples with his own hands. These are painful moments, says Gemma, but happy moments, and that happiness of suffering with Jesus lasted an hour.

Avrebbe voluto che durasse tutta la notte, ma il Confessore non voleva che s'intrattenesse a lungo con Gesù, e Gesù andò via, ma senza riprendere la corona, che lasciò sul capo di Gemma fino alle quattro del mattino. Alle quattro Gesù tornò e trovò Gemma mortificata perché la lunga sofferenza delle spine conficcate nella testa le avevano fatto sgorgare tanto sangue e l'avevano prostrata, lasciandola senza forze, come se fosse stato un segno d'incapacità a soffrire. Gesù le si mostrò sorridente, l'accarezzò e le tolse la corona. Restò a conversare con lei e le disse: "Ti amo tanto perché mi somigli". Povera Gemma, restò senza parola, poi le venne detto: "*In che cosa posso somigliarti, Gesù, se sono tanto diversa da te*". Gesù le rispose: "Nell'essere umiliata". Gemma rivide la sua vita passata, si trovò di nuovo piena di superbia, e ringraziò Gesù delle occasioni d'umiliazione che le aveva concesso. Gesù le promise che sarebbe stata santa, ma Gemma ritenne che per lei sarebbe stata una cosa impossibile, Gesù la benedisse e la lasciò in compagnia dell'Angelo Custode.

Il sabato Gemma riceveva la visita della Madonna, e anche quel sabato, mentre recitava la corona dei Dolori di Maria andò in estasi e la Madonna le apparve molto afflitta, sembrò a Gemma che piangesse. La chiamò più volte col dolce nome di Mamma, come per consolarla, e la Madonna le ripeté più volte: «Sii buona, figlia mia», poi la baciò in fronte e la lasciò. Gemma restò a domandarsi perché la Madonna piangesse e si convinse d'esserne lei la causa, con i suoi peccati. Andò a confessarsi, ma restò inquieta: era un segno che il demonio la circondava. La sera sentì più voglia di dormire che di pregare. Disse appena le sue tre invocazioni al Cuore di Maria, perché il sonno l'appesantiva e poco dopo il demonio le apparve sotto la forma d'un uomo piccino piccino, e così brutto da riempirla di spavento. Si volse a Gesù e riprese a pregare, ma il demonio si mise a darle botte sulle spalle e sulla schiena. Gemma chiamò in aiuto l'Angelo Custode, che si presentò, e allora il demonio s'allontanò continuando a minacciarla. Gemma pregò l'Angelo di non lasciarla sola e l'Angelo glielo promise. Solo allora si addormentò rassicurata.

She would have liked it to last all night, but the Confessor did not want her to spend too long with Jesus, and Jesus left, but without taking the crown, which he left on Gemma's head until four in the morning. At four o'clock, Jesus returned and found Gemma mortified because the long suffering from the thorns driven into her head had caused her to bleed so much and had prostrated her, leaving her without strength, as if it were a sign of her inability to suffer. Jesus appeared to her smiling, caressed her, and removed the crown. He stayed to converse with her and said to her: "I love you so much because you are like me." Poor Gemma, she was speechless, then he said to her: "*In what way can I be like you, Jesus, if I am so different from you?*" Jesus answered: "In being humiliated." Gemma reviewed her past life, found herself filled with pride again, and thanked Jesus for the opportunities of humiliation he had given her. Jesus promised her that she would be a saint, but Gemma thought it would be impossible for her. Jesus blessed her and left her in the company of her Guardian Angel.

On Saturday, Gemma received a visit from the Madonna, and that Saturday too, while reciting the Rosary of Sorrows of Mary, she went into ecstasy, and the Madonna appeared very afflicted; it seemed to Gemma that she was crying. She called her sweet name "Mother" several times, as if to console her, and the Madonna repeated several times: "Be good, my daughter," then kissed her on the forehead and left her. Gemma remained wondering why the Madonna was crying and convinced herself that she, with her sins, was the cause. She went to confession, but remained uneasy: it was a sign that the devil was surrounding her. That evening, she felt more like sleeping than praying. She barely said her three invocations to the Heart of Mary, because sleep weighed on her, and shortly thereafter the devil appeared to her in the form of a tiny man, so ugly that he filled her with fear. She turned to Jesus and resumed praying, but the devil began beating her on the shoulders and back. Gemma called on her Guardian Angel for help, who appeared, and then the devil withdrew, continuing to threaten her. Gemma begged the Angel not to leave her alone, and the Angel promised it. Only then did she fall asleep, reassured.

La notte successiva il demonio tornò a farle visita sotto forma d'un grosso cane nero e le metteva le zampe sulle spalle, facendole scricchiolare le ossa, fino al punto di temere che gliel rompesse. Gemma teneva al collo una scheggia del legno della Santa Croce, una reliquia che le aveva donato il Padre Provinciale dei Passionisti proprio perché potesse usarla in difesa dal demonio. Si segnò con quella reliquia e il grosso cane lasciò la presa. Gemma si mise a ringraziare Gesù, che la rianimò e la incoraggiò a combattere.

Un giorno, in chiesa, mentre faceva l'atto di prendere l'acqua benedetta, il demonio le contorse il braccio con tanta forza da farla stramazza a terra dal dolore, con l'osso spostato, ma Gesù glielo toccò e l'osso tornò a posto.

Il demonio si presentò di nuovo di notte sotto la forma dell'omino brutto, e le dette tante botte che Gemma non poteva più muoversi e stentò molto a salire sul letto: ma anche questa volta comparve l'Angelo e il demonio fuggì via spaventato. L'Angelo le disse: «Se tu sapessi chi ti manda stasera Gesù, quanto saresti contenta». Gemma pensò subito a Confratello Gabriele, che infatti dopo pochi minuti venne e benedisse Gemma con parole latine, che la consolarono grandemente.

Il demonio la tentava anche «in maniera assai sudicia», ed era questa tentazione contro la purezza che più la spaventava, e la metteva in ginocchio a pregare ardentemente Gesù di toglierle la vita piuttosto che offenderlo.

Eppure qualche volta, quando vedeva il demonio sconfitto, riprendeva la sua vivacità e lo scherniva, ma Padre Germano glielo proibì perché non ritenne prudente che scherzasse col demonio.

The next night, the devil returned to visit her in the form of a large black dog, placing his paws on her shoulders, cracking her bones to the point of fearing he would break them. Around her neck, Gemma held a splinter of wood from the Holy Cross, a relic given to her by the Father Provincial of the Passionists so she could use it to defend herself from the devil. She crossed herself with that relic, and the large dog let go. Gemma began to thank Jesus, who revived her and encouraged her to fight.

One day, in church, while she was preparing to take holy water, the devil twisted her arm so forcefully that she fell to the ground in pain, the bone dislodged. But Jesus touched it, and the bone returned to its place.

The devil appeared again at night in the form of the ugly little man, and beat her so badly that Gemma could no longer move and had great difficulty climbing into bed. But this time too, the Angel appeared, and the devil fled in fear. The Angel said to her, "If you knew who Jesus was sending you tonight, how happy you would be." Gemma immediately thought of Brother Gabriel, who, after a few minutes, came and blessed Gemma with Latin words, which greatly consoled her.

The devil also tempted her "in a very filthy manner," and it was this temptation against purity that frightened her the most, and it brought her to her knees to fervently pray to Jesus to take her life rather than offend him.

Yet sometimes, when she saw the devil defeated, she regained her vivacity and mocked him, but Father Germano forbade her because he did not think it prudent for her to toy with the devil.

Gli ospiti di casa Giannini, anche quelli abituali, sapevano poco di Gemma, sapevano che era una ragazza povera accolta in casa e che aiutava nelle faccende, niente più. Che oltre a far la calza sapesse altre cose, come ricamare e dipingere, che conosceva la musica e poteva dar qualche lezione di lingua francese, nessuno lo sapeva. Si stimava niente, dice zia Cecilia, e per lei vedersi lodata o disprezzata era lo stesso, perché il niente non si rallegra e non si lamenta. Non si lamentava nemmeno quando veniva rimproverata a torto: a un niente si può far torto quando si vuole. «È lo stesso», è la risposta abituale di Gemma, la risposta che dava a tutti, quando le chiedevano di scegliere, perché temeva di far scelte a suo piacere, e che a Gesù non piacesse, perciò si rimetteva volentieri alla volontà degli altri, per essere più sicura di fare la volontà di Dio. «È lo stesso», lo diceva anche a Gesù. Vedendosi piena di peccati e di colpe, sapeva di meritare soltanto castighi e nessuna attenzione: non cercava nulla, non chiedeva nulla, non aveva ambizioni. Non possedeva nulla, proprio nulla, e talvolta nemmeno il denaro per il francobollo, ma non lo chiedeva. È pensabile che la famiglia Giannini non l'avrebbe lasciata senza qualche soldino in tasca se lei non avesse fatto di tutto perché non ci pensassero. La sola sofferenza che le dava la povertà era quella d'impedirle, come lei credeva, d'entrare in convento.

Un giorno d'inverno zia Cecilia s'accorse che non aveva la maglia di lana e la rimproverò duramente perché non l'aveva chiesta. Con quel suo piglio risoluto la chiamò sfacciata, disobbediente e cattiva, perché le voleva troppo bene per permetterle di soffrire il freddo mentre tutti in casa erano ben protetti. Se ne sentì perfino offesa e le gridò: «Se ti vuoi ammazzare, vai nella vasca e affogati!». Si pentì subito di quelle parole troppo dure e trovò un argomento più convincente: «Queste cose Gesù non le vuole e non le può volere». Gemma la guardava "con un volto gioviale che sembrava un angelo" e le rispose secondo la sua abitudine: «Faccia come vuole, io sono contenta in tutti i modi».

The guests at the Giannini house, even the regular ones, knew little about Gemma. They knew she was a poor girl who had been taken in and helped with the housework, nothing more. That besides knitting, she knew other things, like embroidery and painting, that she was a music lover, and could give French lessons, no one knew. She valued herself as nothing, says Aunt Cecilia, and for her, being praised or scorned was the same thing, because nothingness neither rejoices nor complains. She didn't complain even when she was unjustly rebuked: a nothingness can be wronged whenever one wants. "It's all the same," was Gemma's usual response, the answer she gave to everyone when they asked her to choose, because she was afraid of making choices at will, and that Jesus wouldn't like them, so she willingly deferred to the will of others, to be more certain she was doing God's will. "It's all the same," she also said to Jesus. Seeing herself full of sins and guilt, she knew she deserved only punishment and no attention: she sought nothing, asked for nothing, had no ambitions. She owned nothing, absolutely nothing, and sometimes not even the money for a stamp, but she didn't ask for it. It's conceivable that the Giannini family wouldn't have left her without a few pennies in her pocket if she hadn't done everything she could to keep them from thinking about it. The only suffering poverty caused her was that it prevented her, as she believed, from entering the convent. One winter day, Aunt Cecilia noticed she wasn't wearing a wool sweater and scolded her harshly for not asking for one. With her resolute demeanor, she called her brazen, disobedient, and mean, because she loved her too much to let her suffer the cold while everyone in the house was well protected. She even felt offended and shouted, "If you want to kill yourself, go into the tub and drown yourself!" She immediately regretted those harsh words and found a more convincing argument: "Jesus doesn't want these things and can't want them." Gemma looked at her "with a jovial face that seemed like an angel" and replied as usual: "Do as you want, I'm happy either way."

A chi si raccomandava a lei per avere l'aiuto della preghiera, perché riteneva più efficace la preghiera di Gemma della propria, rispondeva con semplicità «*Si, pregherò*», senza aggiungere altro, come accade di fare, per indicare la propria indegnità, con parole che possono essere un tranello e nascondere la superbia.

Un giorno che era nel convento delle Dorotee, una suora, certamente scherzando, le disse: «Che puzzo di peccati! Non vorrei che fossero i suoi!». Gemma credette davvero che si sentisse il puzzo dei suoi peccati e si mise a piangere, poi rispose: «*Anche Monsignore, dopo che mi sono confessata, piange perché sente il puzzo dei miei peccati!*».

Anche fra le sue care «suorine» ce n'era una che la strapazzava, e speriamo che lo facesse non per inconsapevole invidia ma per provarla, e Gemma le si metteva in ginocchio davanti pregandola di dirle le sue mancanze, perché ne restava fortemente turbata. Ecco in quali incantevoli termini ne scrisse a Padre Germano: «*Vi è qui una buona religiosa che di tanto in tanto mi rivolge qualche parola affettuosa; essa mi vuole tanto bene, ma dalle parole mi avvedo che essa mi ha ben conosciuta. Sì, sì, mi ha conosciuta. Lei no, ha sbagliato di me e sopra di me, ha sbagliato le mie cose non vengono da Dio, ma tutte dal diavolo è tutta falsa devozione, me ne avvedo troppo bene, è tutta ipocrisia*».

Era il suo tormento, che tutto fosse un inganno, perché una peccatrice come lei non poteva meritare tutte quelle attenzioni di Gesù.

Quando aveva le stimmate dei piedi aperte non ce la faceva per la strada a reggere al passo sostenuto della zia Cecilia, per il dolore che ogni passo le causava, e non sempre la buona zia se ne accorgeva, né Gemma apriva bocca. Allora le accadeva di restare indietro e per questo avevano preso a chiamarla «la pecorina». Lei sentiva e ci sorrideva. Restava calma anche quando qualche ragazzo, vedendola con quel vestito e la mantellina da monaca, e il Crocifisso sul petto, la derideva.

In casa Giannini un giorno una persona, presa da chissà quale rancore contro di lei, forse perché l'innocenza dà noia a chi non è innocente e la serenità fa salire la rabbia a chi è rabbioso la investì con crudeltà: «Tisicaccia, fradiciume!

To those who prayed to her for help, believing Gemma's prayers to be more effective than their own, she simply responded, "Yes, I will pray," without adding anything else, as is often done to indicate one's own unworthiness, with words that can be a trap and conceal pride.

One day, while she was in the Dorothean convent, a nun, no doubt joking, said to her, "What a stench of sins! I wish they were hers!" Gemma truly believed that the stench of her sins was audible and began to cry, then replied, "*Even Monsignor, after I've confessed, cries because he smells the stench of my sins!*"

Even among her dear "little nuns," there was one who bullied her, and let's hope she did so not out of unconscious envy but to test her. Gemma would kneel before her, begging her to tell her of her shortcomings, because they deeply disturbed her. Here are the charming words in which she wrote to Father Germano: "*There is a good nun here who occasionally addresses a few affectionate words to me; she loves me very much, but from her words I realize that she knows me well. Yes, yes, she knows me. Not her, she has made mistakes about me and about me, she has made mistakes; my things do not come from God, but all from the devil. It is all false devotion, I am only too aware of it, it is all hypocrisy.*"

It was her torment, that everything was a deception, because a sinner like her could not deserve all that attention from Jesus.

When the stigmata on her feet were open, she couldn't keep up with Aunt Cecilia's brisk pace on the street because of the pain each step caused her, and the good aunt didn't always notice, nor did Gemma open her mouth. Then she would sometimes fall behind, and for this reason they had begun to call her "the little sheep." She would hear and smile at us. She remained calm even when some boys, seeing her in that nun's dress and cloak, and the crucifix on her chest, mocked her.

One day, in the Giannini household, someone, filled with who knows what resentment against her—perhaps because innocence annoys those who are not innocent and serenity incites anger in the enraged—attacked her cruelly: "Consumptive, you filthy thing!

Quando morirai e finirai d'insudiciare questa casa?». Gemma se ne restò tranquilla e rispose: «*Ha ragione, dice bene*».

Eppure temeva la superbia come possiamo temere il fuoco e arrivò a scrivere a Padre Germano che appena le vedesse sull'anima una gocciolina d'orgoglio non stesse a pensarci sopra, prendesse un coltello affilato e corresse col treno più veloce a tagliarle la testa. Gli diceva che in questo mondo non trovava nessuna felicità e che i suoi momenti felici li godeva quando si vedeva umiliata e disprezzata: «*Io che meriterei*», gli scriveva, «*di vivere coi demoni, mi trovo invece circondata ogni mattina da Angeli e Santi, e unita continuamente e intimamente con Gesù. Io temo, temo tanto, sarò ingannata? Andrò all'inferno? Babbo mio, ci pensi a dirlo a Gesù*». Gesù le rimproverava tutti quei dubbi e lei gli rispondeva che non poteva non dubitare, una volta che intorno a lei le persone che più stimava e amava dubitavano, e così non poteva durare, né per lei, né per il Confessore, né per quanti la circondavano di premure, e lo pregava continuamente di far conoscere a tutti le cose come veramente stavano, perché lei si sentiva tanto debole e buona a nulla, specialmente fuori della protezione del convento.

Non sentiva la forza di continuare, con quella paura che non aveva soste, d'ingannarsi e d'ingannare. Al Confessore e al Direttore continuava a raccomandare di bruciare subito dopo letto tutto quello che scriveva «*con ripugnanza e provandone una pena da morire*» e che scriveva solo per obbedienza.

When will you die and stop dirtying this house?" Gemma remained calm and replied, "You're right, you're right."

Yet she feared pride as we fear fire, and went so far as to write to Father Germano that as soon as he saw a drop of pride on her soul, he shouldn't think twice, but should take a sharp knife and run on the fastest train to cut off her head. She told him that in this world she found no happiness and that she enjoyed her happy moments when she saw herself humiliated and despised: "I, who deserve," she wrote, "to live with demons, find myself instead surrounded every morning by Angels and Saints, and continually and intimately united with Jesus. I fear, I fear so much: will I be deceived? Will I go to hell? My Father, think about telling Jesus." Jesus rebuked her for all those doubts, and she replied that she couldn't help but doubt, since the people she most esteemed and loved were doubting around her. It couldn't last like this, neither for herself, nor for her confessor, nor for those who cared for her. She continually begged him to let everyone know how things truly were, because she felt so weak and worthless, especially outside the protection of the convent.

She didn't feel the strength to continue, with that unrelenting fear of deceiving herself and others. She continually urged her confessor and director to burn immediately after reading everything she wrote "with repugnance and with a mortal pain," and that she wrote only out of obedience.